



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca*

Implementazione in Italia della Raccomandazione del Consiglio “*Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti*”

Rapporto ai sensi del Punto 16 della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016
(2016/C 484/01)

Sommario

PREMESSA	3
1. I LIVELLI DI COMPETENZA DELLA POPOLAZIONE ADULTA ITALIANA	4
1.1 Il contesto generale	4
1.2 Gli Adulti <i>low skilled</i> in Italia	4
1.3 La partecipazione degli adulti italiani alle opportunità educative e formative	6
2. LA “THREE STEPS STRATEGY” DELLA RACCOMANDAZIONE NEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NAZIONALE	9
2.1 Il sistema nazionale per l’apprendimento permanente: la Legge del 28 giugno 2012, n.92	9
2.2 Il riferimento normativo agli step 1 e 3 della Raccomandazione	11
2.2.1 <i>Valutazione e certificazione delle competenze: il Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n.13 e il Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015</i>	11
2.2.2 <i>Quadro Nazionale delle Qualificazioni: il Decreto Interministeriale dell’8 gennaio 2018</i>	12
2.3 Il riferimento normativo agli step 1 e 2 della Raccomandazione	13
2.3.1 <i>Il riordino dei Servizi per il lavoro: La Legge del 10 dicembre 2014, n. 183 e il Decreto Legislativo del 14 settembre 2015, n.150</i>	13
2.3.2 <i>I livelli essenziali delle prestazioni (Lep): il Decreto Ministeriale dell’11 gennaio 2018, n.4</i>	14
3. IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI E L’INVESTIMENTO SULLE COMPETENZE	14
3.1 L’Accordo interconfederale del 9 marzo 2018	14
3.2 I Fondi Paritetici Interprofessionali	15
4. LE AZIONI POSTE IN ESSERE DAL MIUR NELL’ATTUAZIONE DELLA RACCOMANDAZIONE	16
4.1 Misura 1 – Implementazione del nuovo sistema di istruzione degli adulti	17
4.2 Misura 2 – Implementazione del Piano nazionale di Attività per l’Innovazione dell’Istruzione degli Adulti (PAIDEIA)	20
4.3 Misura 3 - Implementazione del Piano Nazionale Triennale della Ricerca in materia di istruzione degli adulti (PNTR)	22
4.4 Misura 4 - Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta	26
4.5 Misura 5 - implementazione del piano nazionale per la promozione dell’educazione finanziaria nei CPIA (Progetto EDUFIN-CPIA)	29
5. IL QUADRO DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO PER L’ATTUAZIONE DELLA RACCOMANDAZIONE	34
5.1 <i>Misura 1 – Certificazione delle competenze. Informazione/formazione sul sistema</i>	35
5.2 <i>Misura 2 – Formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione</i>	37
5.3 <i>Misura 3 – Accordi territoriali per l’intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento</i>	39
ALLEGATI	41

Premessa

In premessa alla presentazione delle strategie attuate in Italia per l'implementazione della Raccomandazione del Consiglio del 2016 *“Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti”* è necessario ricordare che le azioni poste in essere sono il frutto di un processo di *governance* particolarmente complesso nel quale sono coinvolti differenti soggetti istituzionali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerca, Regioni e Province Autonome), ciascuno con compiti e responsabilità differenti nella definizione delle politiche, nonché nella pianificazione e organizzazione dell'Istruzione e Formazione Professionale (si veda quanto descritto nei capitoli 1 e 2).

Ai compiti di tali attori si affianca quello delle Parti sociali, in quanto *stakeholder* strategici per la formulazione delle strategie di IFP in connessione con le specificità e le esigenze del mercato del lavoro (si veda quanto descritto nel capitolo 3).

Pertanto, in linea con quanto previsto al punto su *“Monitoraggio e Valutazione”* della Raccomandazione, e in riscontro alla nota del Commissario Sig.ra Marianne Thyssen (*Ref. Ares(2018)3266084 - 20/06/2018*), il presente Rapporto evidenzia le misure che l'Italia adotta rispetto ai contenuti, agli obiettivi e nei confronti dei gruppi target identificati.

Il Rapporto presenta, inoltre, una panoramica delle attività attraverso le quali le norme vengono tradotte in azioni concrete e che vedono come principali protagonisti i CPIA - Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti del MIUR (si veda quanto indicato nel capitolo 4) e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano (si veda quanto indicato nel capitolo 5) che, per la loro competenza in materia di Istruzione e Formazione Professionale, hanno specifica potestà legislativa esclusiva ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

Nella sua predisposizione, e in piena coerenza con quanto ribadito nella nota citata laddove specifica che *“queste misure possono anche basarsi su meccanismi già esistenti”*, particolare attenzione è stata posta nella ricostruzione di un quadro il più possibile esaustivo delle *policies*, dei dispositivi e degli strumenti in campo, identificando i collegamenti tra *framework* normativo, programmazione delle risorse, competenze e ruoli dei diversi attori istituzionali e socio-economici e esigenze e fabbisogni di una platea particolarmente complessa e numerosa di potenziali beneficiari dei servizi previsti nella *“Three steps strategy”* richiamata nella Raccomandazione.

Per la sua redazione il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno collaborato con le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano nonché con i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti.

Il lavoro è anche il frutto del supporto tecnico e scientifico di I.N.A.P.P. – Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche e di A.N.P.A.L. – Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro.

1. I livelli di competenza della popolazione adulta italiana

1.1 Il contesto generale

La Raccomandazione del Consiglio sui “Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti”¹, adottata nel dicembre 2016, costituisce una delle principali proposte legislative della Nuova agenda per le competenze per l’Europa² e, come noto, è basata sul principio secondo il quale tutti hanno diritto ad un’istruzione e ad una formazione in un quadro di apprendimento permanente inclusivo e di qualità.

Tale Raccomandazione viene accolta in Italia a partire dall’evidenza dei dati emersi dall’indagine PIAAC-OCSE del 2012 che evidenziano una situazione complessa nella quale ai bassi livelli di competenze degli adulti corrisponde un livello altrettanto basso dei processi di sviluppo occupazionale e di inclusione sociale.

In molti Paesi considerati dallo studio, un adulto su cinque ha scarse capacità di *literacy* e uno su quattro di *numeracy*. In Italia il fenomeno dei *low skilled* caratterizza circa il 30% della popolazione che, in termini numerici corrisponde a 13 milioni di italiani su un totale europeo che di circa 70 milioni di individui.

Si tratta di una parte importante della popolazione che si espone ad un elevato rischio di scontare svantaggi economici e sociali, con retribuzioni basse o insufficienti, spesso ottenute in situazione di precarietà occupazionale, con maggiori probabilità di disoccupazione e una maggiore predisposizione a subire problemi di salute.

Questo fenomeno caratterizza tutta la popolazione e tutte le fasce di età e non solo coloro che sono soggetti ad una maggiore obsolescenza delle competenze per via dell’avanzare dell’età e/o della fuoriuscita dal mondo del lavoro o dell’istruzione. Le percentuali rilevate nelle fasce più giovani della popolazione sono tutt’altro che irrilevanti: il 9,6% dei *low skilled* ha un’età compresa fra i 16 e i 24 anni e quasi il 15% appartiene alla fascia 25-34 anni³.

Alla luce di quanto emerge dalla lettura di questi dati è evidente che nel disegnare le strategie per affrontare tale emergenza è necessario considerato di primaria importanza l’investimento su interventi di alfabetizzazione funzionale rivolti alle categorie svantaggiate quali: disoccupati, NEET o chi non è in possesso di un titolo di istruzione secondaria. In parallelo appare altrettanto importante adottare strategie in risposta ai bisogni di un gran numero di adulti che non necessariamente rientrano nelle categorie sopra indicate ma che parimenti necessitano di interventi di supporto per evitare processi di rapida obsolescenza delle competenze e, di conseguenza, a rischio di fuoriuscita dal mercato del lavoro.

È importante, pertanto, partire dall’adozione di approcci personalizzati in funzione delle caratteristiche dei diversi destinatari delle diverse opportunità offerte ai destinatari.

1.2 Gli Adulti *low skilled* in Italia

La fotografia che viene oggi offerta dalle indagini internazionali e nazionali sulla cultura della popolazione italiana evidenziano due problemi: il persistere di livelli bassi di qualificazioni e di titoli di studio, cui corrisponde la limitatezza di competenze e la quota estremamente ridotta di adulti impegnati in attività di studio e formazione.

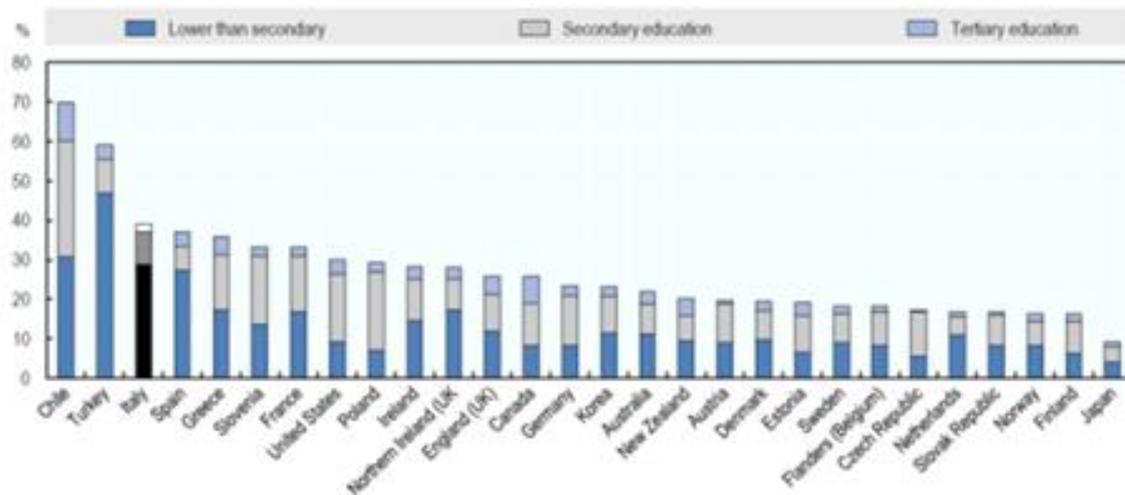
Secondo l’indagine già citata OCSE PIAAC, condotta nel 2012 sui cittadini di età tra i 16 e 65enni di 28 paesi, in Italia il 54% della popolazione ha un titolo di studio sotto il diploma, il 34% ha un diploma e il 12% un titolo post diploma (*cf. Figura. n.1*) mentre la media OCSE è rispettivamente del 27%, del 43% e del 29%.

¹ Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti (2016/C 484/01)

² Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni “Una nuova Agenda per le competenze per l’Europa: Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l’occupabilità e la competitività {SWD(2016) 195 final}

³ INAPP, “I low skilled in Italia: profilo degli adulti a rischio di esclusione sociale”, Research paper, Roma, 2017

Figura n.1 - Distribuzione adulti (25-65 anni) con basse competenze

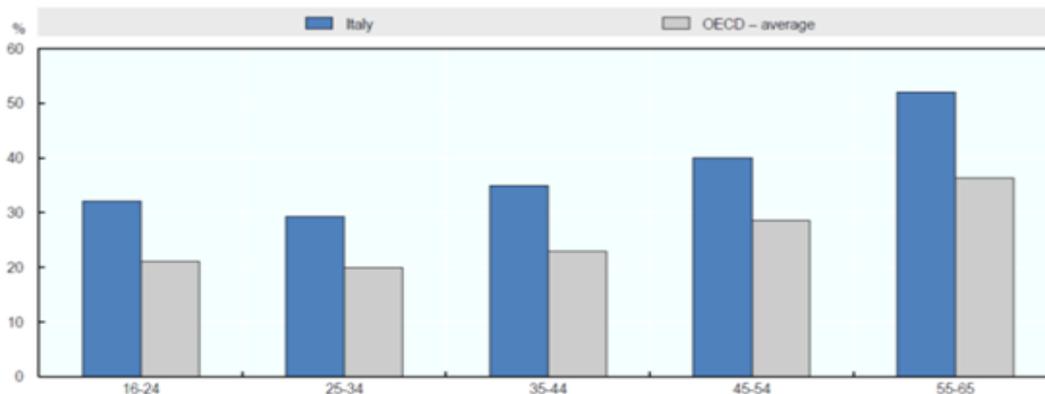


Source: OECD calculations based on OECD (2017) OECD Survey of Adult Skills database (PIAAC) (2012, 2015), OECD, Paris, www.oecd.org/skills/piaac/ (accessed March 2017).

Il concetto di *low skilled* è associato a quello di analfabetismo funzionale (che nel “glossario PIAAC corrisponde ad insufficienti competenze di *literacy*), la cui diffusione in Italia si attesta su livelli estremamente elevati a confronto con i dati medi OCSE (cfr. Figura n.2).

Nello specifico i dati PIAAC evidenziano che i cittadini di età compresa tra i 16 e 65 con livelli molto bassi di *literacy* sono poco meno di 11 milioni. Ciò significa che in Italia il 27,9% della popolazione di riferimento riesce con difficoltà a leggere testi brevi su argomenti familiari e a individuare informazioni specifiche e soprattutto non è in grado di associare testo e informazioni.

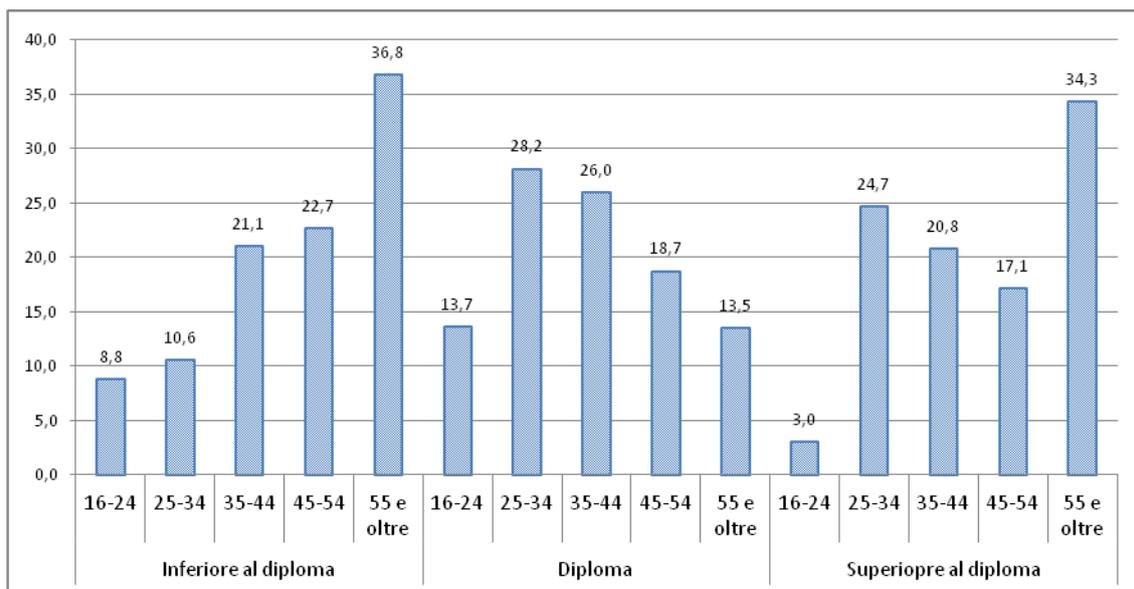
Figura n.2 - Adulti con basse competenze di base per classe di età



Source: OECD calculations based on OECD (2017) OECD Survey of Adult Skills database (PIAAC) (2012, 2015), OECD, Paris, www.oecd.org/skills/piaac/ (accessed March 2017).

Un ulteriore dato importante è quello per cui al crescere del titolo di studio si riduce la probabilità per un individuo di collocarsi entro la categoria dei *low skilled*, che infatti diminuiscono notevolmente tra la popolazione con titoli di studio medio-alti. Infatti il 75% delle persone con bassi livelli di competenza in Italia ha un titolo di studio inferiore al diploma. Resta il dato, in ogni caso non trascurabile, che il 20,9% possiede un diploma e il 4,1% addirittura una laurea (cfr. Figura n.3).

Figura n.3 - Distribuzione dei low skilled italiani per titolo di studio e fasce d'età (valori percentuali)

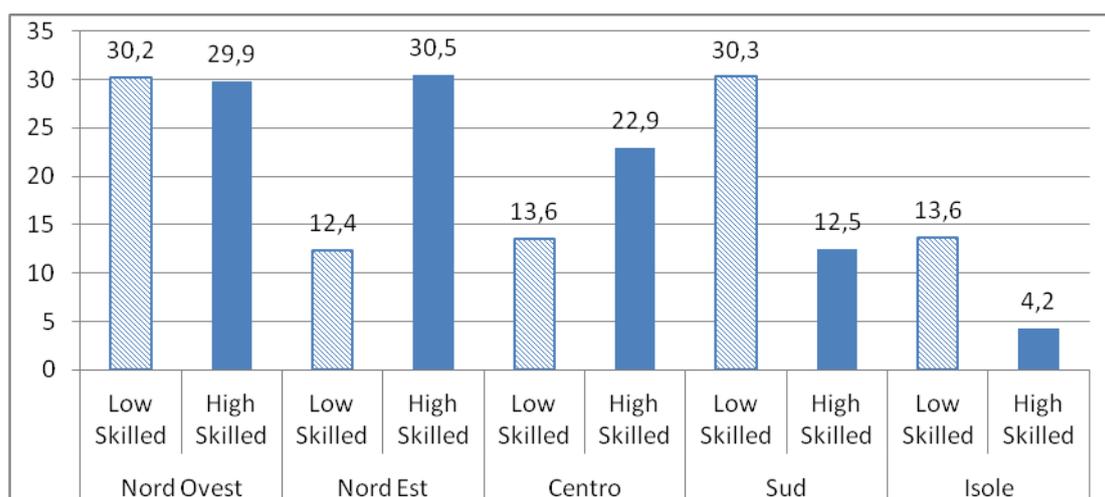


Fonte: elaborazione INAPP su dati OCSE-PIAAC 2012

L'indagine PIAAC ha inoltre rilevato una forte correlazione fra competenze ed età evidenziando, in media e nella maggior parte dei Paesi, come il livello di competenze raggiunga il suo picco intorno ai 30 anni per poi diminuire gradualmente con l'età. Analogamente il numero degli individui *low skilled* tende a concentrarsi nelle fasce d'età più avanzate (il 31,8% ha un'età compresa tra i 55 e i 65 anni), mentre le percentuali decrescono al diminuire degli anni.

Infine, per quanto attiene alla distribuzione geografica le persone con bassi livelli di competenza non si distribuiscono in maniera uniforme sul territorio italiano. Il Sud e il Nord Ovest del Paese sono le Regioni con le percentuali più alte, da sole ospitano più del 60% dei *low skilled* italiani (cfr. Figura n. 4).

Figura n.4 - Low skilled e high skilled – distribuzione regionale



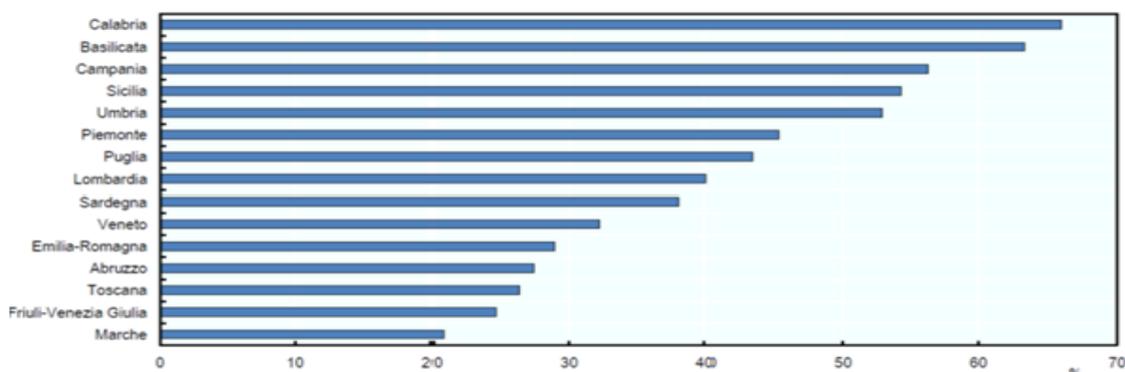
Fonte: elaborazione INAPP su dati OCSE-PIAAC 2012

1.3 La partecipazione degli adulti italiani alle opportunità educative e formative

Al momento della rilevazione PIAAC, gli adulti italiani impegnati in attività di istruzione/formazione erano il 24% contro il dato OCSE del 52%. Questa partecipazione tende a decrescere con l'età (i 25-34enni sono il

31% mentre solo il 10% sono collocati nella fascia dei 55-64enni) e ha, inoltre, una distribuzione molto diversa nelle varie aree del nostro paese (cfr. Figura n.5).

Figura n.5 - Concentrazione adulti con basse competenze di base in alcune Regioni italiane



Le rilevazioni relative alla partecipazione degli adulti ai corsi di formazione dimostrano una leggera crescita seppure disomogenea negli anni. Osservando i risultati della rilevazione Eurostat EU-Labour Force Survey relativa all'ultimo decennio appare evidente come gli incrementi siano avvenuti nel corso dell'ultimo quinquennio (cfr. Tabella n.1).

Tabella n. 1 – Partecipazione adulti ad opportunità formative per genere (% popolazione 25-64 anni) 2008-2017

GEO\TIME	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Switzerland	27,9	23,9	29,7	28,9	29,1	29,3	30,5	30,8	31,4	31,2
Sweden	22,5	22,5	24,7	25,3	27	28,4	29,2	29,4	29,6	30,4
Finland	23,1	22,1	23	23,8	24,5	24,9	25,1	25,4	26,4	27,4
Denmark	30	31,3	32,6	32,3	31,6	31,4	31,9	31,3	27,7	26,8
Iceland	25,1	25,1	25,4	26,4	28,1	26,3	26,3	28,1	24,7	23,6
Norway	19,7	18,5	18,2	18,6	20,4	20,8	20,1	20,1	19,6	19,9
Netherlands	17,4	17,4	17	17,1	16,9	17,9	18,3	18,9	18,8	19,1
France	6	5,7	5	5,5	5,7	17,8	18,4	18,6	18,8	18,7
Estonia	9,7	10,5	11	11,9	12,8	12,6	11,6	12,4	15,7	17,2
Luxembourg	8,7	13,8	13,5	13,9	14,2	14,6	14,5	18	16,8	17,2
Austria	13,3	13,9	13,8	13,5	14,2	14,1	14,3	14,4	14,9	15,8
United Kingdom	20,5	20,7	20,1	16,3	16,3	16,6	16,3	15,7	14,4	14,3
Slovenia	14,3	14,8	16,4	16	13,8	12,5	12,1	11,9	11,6	12
EU (27 countries)	9,6	9,5	9,4	9,1	9,3	10,7	10,9	10,8	10,8	11
EU (28 countries)	9,5	9,5	9,3	9,1	9,2	10,7	10,8	10,7	10,8	10,9
Malta	6,3	6,2	6,2	6,6	7,1	7,6	7,4	7,2	7,5	10,1
Spain	10,7	10,8	11,2	11,2	11,2	11,4	10,1	9,9	9,4	9,9
Czech Republic	8	7,1	7,8	11,6	11,1	10	9,6	8,5	8,8	9,8
Portugal	5,3	6,4	5,7	11,5	10,5	9,7	9,6	9,7	9,6	9,8
Ireland	7,2	6,6	7,1	7,2	7,4	7,5	6,8	6,3	6,2	8,9
Belgium	7,1	7,1	7,4	7,4	6,9	6,9	7,4	6,9	7	8,5
Germany	8,1	8	7,8	7,9	7,9	7,9	8	8,1	8,5	8,4
Italy	6,3	6	6,2	5,7	6,6	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9
Latvia	6,9	5,6	5,4	5,4	7,2	6,8	5,6	5,7	7,3	7,5
Cyprus	8,8	8,3	8,1	7,8	7,7	7,2	7,1	7,5	6,9	6,9
Hungary	3,4	3	3	3	2,9	3,2	3,3	7,1	6,3	6,2
Lithuania	4,9	4,6	4,4	6	5,4	5,9	5,1	5,8	6	5,9
Turkey	2,1	2,6	2,9	3,4	3,9	4,5	5,7	5,5	5,8	5,8

Greece	3,2	3,5	3,3	2,8	3,3	3,2	3,2	3,3	4	4,5
Poland	4,7	4,7	5,2	4,4	4,5	4,3	4	3,5	3,7	4
Slovakia	3,6	3,1	3,1	4,1	3,2	3,1	3,1	3,1	2,9	3,4
Montenegro	:	:	:	2,4	2,4	2,8	2,9	3	3,3	2,8
Bulgaria	1,6	1,6	1,6	1,6	1,7	2	2,1	2	2,2	2,3
Croatia	2,6	3	3	3,1	3,3	3,1	2,8	3,1	3	2,3
Former Yugoslav	2,8	3,5	3,5	3,6	4,1	3,7	3,2	2,6	2,9	2,3
Romania	1,8	1,8	1,4	1,6	1,4	2	1,5	1,3	1,2	1,1

Fonte: Eurostat EU-LFS – dicembre 2017

Una particolare attenzione deve essere posta sulle motivazioni che ostacolano l'accesso degli adulti con basse competenze alle esistenti opportunità formative ed educative. Infatti, gli individui con insufficienti competenze di base partecipano in misura minore ai percorsi di apprendimento rispetto alle persone con competenze migliori e qualifiche più elevate e appaiono, inoltre, meno motivate a prendere parte ad attività di istruzione e/o formazione (cfr. Figura n.6).

Figura n.6 - Distribuzione della partecipazione degli adulti con basse competenze

Share of adults who participated in education and training over previous 12 months in Italy		
	Low skilled	Not low skilled (high skilled)
Participated	14	31
Wanted to participate but did not because of barriers	9	20
Did not participate and did not want to participate ¹⁾	77	48

1) derived as a residual of other categories

Note: low skilled includes individuals with low skills in either numeracy or literacy

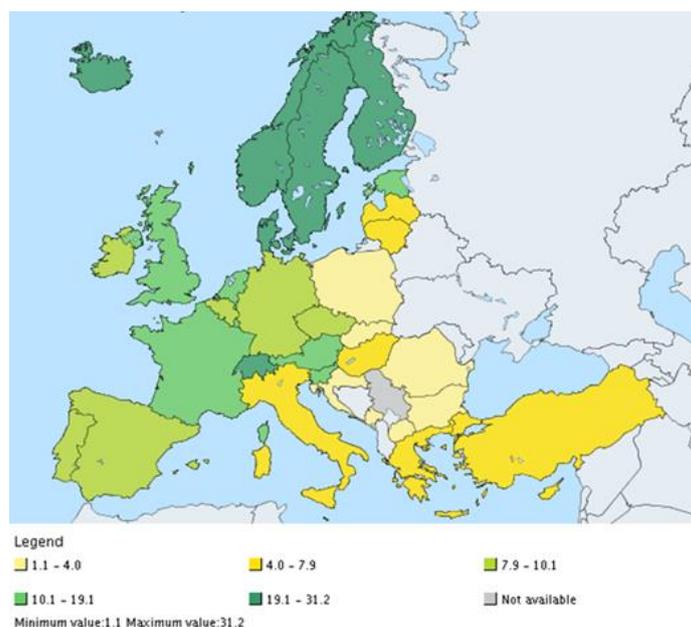
Source: OECD Survey of Adults Skills database (PIAAC) (2012, 2015), www.oecd.org/skills/piaac/ (accessed April 2017)

La mancanza di interesse, e conseguente scarsa motivazione ad investire sulle proprie competenze dopo il periodo educativo formale, può essere un atteggiamento che tende a stabilizzarsi nel tempo, indipendentemente dalla massiccia presenza di messaggi nella comunicazione sociale e istituzionale (soprattutto da parte di quelle amministrazioni che intensificato gli investimenti per ampliare l'offerta istruttiva e formativa e renderla massimamente accessibile)

I dati di PIAAC sulla partecipazione degli adulti sembrano confermare l'esistenza del paradosso circa il fatto che un individuo "a rischio" preferisca ricorrere a strategie, talora molto complesse, per nascondere la scarsa o nulla familiarità con la comunicazione scritta piuttosto che trovarsi, da adulto, in contesti di apprendimenti e di studio.

In conclusione si può affermare che in presenza di una consapevolezza maggiormente diffusa tra gli adulti sull'importanza strategica dell'apprendimento, a tutt'oggi l'Italia appare lontana dal raggiungimento del benchmark del 15%, relativo alla partecipazione degli adulti ai percorsi di formazione, prefissato per il 2020 (cfr. Figura n.7).

Figura n.7 – Partecipazione adulti ad opportunità formative per genere (% popolazione 25-64 anni) - anno 2017



2. La “Three steps strategy” della Raccomandazione nel quadro normativo di riferimento nazionale

Come già specificato in premessa, l’implementazione in Italia della Raccomandazione è compito di tutte le istituzioni e degli attori socio-economici che, a vario titolo e con diversi livelli di responsabilità, hanno un proprio ruolo in materia di innalzamento del livello delle competenze degli adulti. D’altra parte la stessa natura trasversale della Raccomandazione richiede una *governance* multiattoriale e multilivello che includa una pluralità complessa e articolata di interlocutori.

Nella sua implementazione generale l’Italia, pur non avendo ancora sviluppato una *policy* specifica né sedi di *governance* espressamente dedicate a “*Upskilling Pathways*”, assolve alle 3 diverse fasi di implementazione della Raccomandazione (“*Three steps strategy*”) grazie ad un quadro normativo esistente rispetto al quale si stanno apportando ulteriori elementi integrativi per la messa a regime.

Detto quadro normativo, funzionale a rendere conto degli interventi pianificati e in corso di attuazione, accompagna e sostiene la definizione delle strategie di intervento, orienta il disegno dei dispositivi organizzativi e strumentali, definisce ruoli e responsabilità stabilendo i margini operativi, le regole e le modalità di interazione tra i diversi *stakeholder* istituzionali e socio-economici.

In particolare i temi portanti della Raccomandazione trovano ampio riscontro nell’azione legislativa e programmatica in materia di valutazione delle competenze, flessibilizzazione e personalizzazione dell’offerta formativa, e certificazione e convalida degli apprendimenti. Tali azioni risultano fondamentali nella costruzione del sistema nazionale italiano per l’apprendimento permanente, all’interno del quale va collocata tutta la filiera degli interventi finalizzati a promuovere percorsi di miglioramento delle competenze dei cittadini adulti.

2.1 Il sistema nazionale per l’apprendimento permanente: la Legge del 28 giugno 2012, n.92

L’istituzione di un sistema nazionale per l’apprendimento permanente, definita nella **Legge 28 giugno 2012, n. 92 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”**, rappresenta la cornice all’interno della quale vanno necessariamente ricondotti sia interventi normativi di carattere e natura più settoriale, sia la selezione delle priorità di investimento economico su *target group* o temi specifici.

Il previsto riconoscimento al cittadino di un percorso finalizzato all'apprendimento permanente ha evidenziato la necessità di definire e rendere disponibili, all'interno di specifiche **Reti territoriali**, percorsi integrati ai quali il cittadino può accedere per ottenere servizi finalizzati all'orientamento, all'accompagnamento nella definizione dei propri fabbisogni formativi nonché alla valutazione delle competenze acquisite in qualsiasi contesto di apprendimento, rendendo, tali competenze, spendibili nel contesto socio-lavorativo.

In attuazione della Legge 92/2012, è stato sottoscritto nel 2014 un **Accordo del 10 luglio 2014 tra Governo, Regioni e Enti locali**⁴, con il quale si disegna e istituisce il modello di *governance* multilivello più adeguato rispetto alla complessità che caratterizza il sistema di apprendimento permanente nazionale.

Al suo interno l'Accordo chiarisce le linee strategiche di intervento rispetto ai servizi per l'apprendimento permanente di cui sopra e, soprattutto, specifica gli elementi chiave delle Reti territoriali (composizione, dimensione, mandato) alle quali è demandata l'implementazione dei servizi stessi.

A partire da esso le Reti territoriali, che rappresentano l'ossatura del sistema, sono nella condizione di erogare tre servizi principali:

1. lettura dei fabbisogni,
2. servizi di orientamento,
3. riconoscimento dei crediti.

L'architettura delle Reti territoriali prevede la partecipazione di servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro presenti sui territori, incluse le reti dei Centri provinciali per l'istruzione degli Adulti (CPIA), Università, agenzie formative e imprese, attraverso rappresentanze datoriali e sindacali, Camere di commercio, Osservatorio nazionale sulla migrazione e strutture degli enti pubblici di ricerca.

Va precisato che, proprio nel rispetto dei diversi ruoli e funzioni, il modello disegnato dall'Accordo nazionale stabilisce che:

- a livello nazionale restano di pertinenza le funzioni di monitoraggio, indirizzo e valutazione, con l'individuazione di specifiche politiche e priorità strategiche;
- a livello regionale le Regioni e le Province Autonome programmano lo sviluppo delle Reti e con esse definiscono la valutazione dei programmi di sviluppo territoriale, i punti di innovazione e competitività, l'individuazione dei fabbisogni formativi e professionali, l'uso integrato delle risorse disponibili, valorizzando i ruoli e le competenze di ciascun componente;
- a livello locale i soggetti che compongono la Rete definiscono le modalità organizzative e di funzionamento per assicurare al cittadino l'accesso alla Rete stessa per la costruzione e il sostegno dei propri percorsi di apprendimento.

Il ruolo e le funzione che assumono le Regioni sono certamente strategici e cruciali e l'Accordo lascia a tali soggetti la competenza nella definizione delle modalità di costruzione delle stesse Reti. Ciascun territorio regionale ha individuato le proprie priorità ed esigenze specifiche, lavorando soprattutto alla predisposizione di piani pluriennali di formazione integrata, alla definizione di cataloghi dell'offerta formativa e avviando prassi e occasioni di concertazione con le parti sociali (soprattutto in vista di una responsabilizzazione diretta delle medesime nella definizione di contenuti formativi univoci alle figure professionali operative nei diversi settori e filiere produttive).

⁴ Accordo in Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti locali sul documento recante: "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali"
<http://www.statoregioni.it/DettaglioDoc.asp?IDDoc=44401&IdProv=13119&tipodoc=2&CONF=uni>

2.2 Il riferimento normativo agli step 1 e 3 della Raccomandazione

2.2.1 Valutazione e certificazione delle competenze: il Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n.13 e il Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015

Uno dei passaggi chiave nell'Accordo in Conferenza Unificata del luglio 2014 riguarda la cooperazione inter-istituzionale orientata a mettere in coerenza dispositivi e sperimentazioni riguardanti la **certificazione delle competenze**, l'orientamento e la consulenza individuale, nonché l'adozione di strumenti di valorizzazione delle competenze possedute. Ciò ha determinato una accelerazione nella direzione della certificazione delle competenze declinata con il **Decreto legislativo del 16 gennaio 2013, n. 13** che costituisce il quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze (**in coerenza con quanto definito negli steps 1 e 3 della Raccomandazione**).

La finalità del D.Lgs. 13/2013 è quella di disegnare un insieme di regole, comuni a tutte le istituzioni italiane competenti, per assicurare ai cittadini il riconoscimento sociale e istituzionale di tutte le loro competenze acquisite in contesti diversificati (formale, non formale e informale). Inoltre, il Decreto istituisce il Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, che costituisce il quadro di riferimento unitario per la certificazione.

In attuazione a tale Decreto, le Regioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il supporto di INAPP e Tecnostruttura, hanno realizzato un lavoro tecnico che ha portato ad un ulteriore e importante passaggio nella definizione del sistema di validazione e certificazione. In esito a questo percorso, il **30 giugno 2015** il Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ha emanato il **Decreto Interministeriale "Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze..."** nel quale si declinano i modi attraverso cui prendere atto dell'insieme di regole e procedure definite dalle Regioni, al fine di rendere valorizzabili e spendibili, da una Regione all'altra, le competenze e le qualifiche validate o certificate. Con questo Decreto si definisce anche il processo di individuazione e validazione delle competenze da apprendimento non formale e informale, la natura, tipologia e formato delle attestazioni rilasciabili, le funzioni professionali e operative connesse a ciascun passaggio e gli standard minimi che caratterizzano i processi valutativi. Il successivo schema riassuntivo (*cf. Figura n.8*) sintetizza le regole di sistema così come sono presenti nelle norme composte dai due Decreti appena illustrati.

Figura n.8 - Schema riassuntivo degli standard di individuazione, validazione e certificazione.



Come evidente, l'insieme delle norme nazionali appena illustrate colloca oggi l'Italia in una posizione avanzata in termini di solidità e coerenza della normativa di sistema su queste materie.

Restano ancora da sviluppare alcuni passaggi necessari per assicurare l'implementazione concreta dei servizi da offrire ai cittadini quali ad esempio: la formazione degli operatori adibiti ai servizi, la promozione dei servizi stessi, il raggiungimento di un equilibrio tra qualità/affidabilità e sostenibilità economica delle

procedure, la valutazione dell'impatto e dei benefici rispetto ai destinatari così come rispetto alle imprese e ai settori produttivi.

Le Regioni italiane, che rappresentano il principale punto di snodo dei servizi sul territorio per il lavoro e la formazione professionale, stanno affrontando il tema della certificazione e validazione delle competenze all'interno dei propri sistemi contestualizzando e differenziando strumenti e approcci.

Data la diversità tra le singole Regioni e le differenti fasi di avanzamento delle politiche e pratiche regionali, le azioni di coordinamento a livello centrale, portate avanti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono sostanzialmente finalizzate ad assicurare uno sviluppo omogeneo delle procedure e pari opportunità rispetto ai beneficiari finali.

In questo contesto vanno inquadrati anche i recenti provvedimenti legislativi che hanno ridefinito l'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), ivi compresi i corsi serali. In particolare si fa riferimento al **Decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 2012, n. 263** e alle Linee Guida emanate con il **Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015** "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti".

Tali norme hanno posto l'accento sulla centralità dell'adulto nel processo di apprendimento e sulla valorizzazione delle competenze acquisite nelle esperienze di vita e di lavoro, sia in ambito formale, che non formale e informale. Il ruolo strategico dei CPIA nella costruzione del sistema integrato per l'apprendimento permanente è riconosciuto anche dal già citato Accordo del 10 luglio 2014: essi possono rappresentare un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per coordinare e realizzare - per quanto di competenza - azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, e soprattutto ai gruppi svantaggiati. Tale ruolo è confermato nelle citate Linee Guida che individuano il CPIA quale "soggetto pubblico di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente" (cfr. Linee guida punto 3.1.3).

2.2.2 Quadro Nazionale delle Qualificazioni: il Decreto Interministeriale dell'8 gennaio 2018

Un ulteriore tassello normativo importante nel percorso relativo alla Certificazione delle competenze è stato fatto nel 2018 attraverso il **Decreto Interministeriale dell'8 gennaio 2018** che vede nuovamente insieme il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali e il Ministero dell'Istruzione, della Università e della Ricerca. Con tale Decreto è stato istituito il Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ) quale strumento di descrizione e classificazione delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze e, in particolare, si perfeziona l'applicazione di quanto previsto con il D. Lgs. n. 13 del 2013 (Art. 8, comma 3, lettera d).

Il QNQ rappresenta il dispositivo nazionale per la referenziazione delle qualificazioni italiane al Quadro europeo delle qualifiche di cui alla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017, con la funzione di raccordare il sistema italiano delle qualificazioni con i sistemi degli altri Paesi europei. Ha, altresì, l'obiettivo di coordinare e rafforzare i diversi sistemi che concorrono all'offerta pubblica di apprendimento permanente e dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze attraverso:

- il miglioramento dell'accessibilità, trasparenza e permeabilità delle qualificazioni;
- la spendibilità delle qualificazioni in ambito nazionale ed europeo;
- la promozione della centralità della persona e la valorizzazione delle esperienze individuali, anche attraverso l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite nei contesti non formali e informali, ivi comprese quelle acquisite in contesti di apprendimento basati sul lavoro;
- il miglioramento della qualità della formazione e l'accrescimento delle competenze possedute dagli individui in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale.

La referenziazione al QNQ delle qualificazioni dell'offerta pubblica di apprendimento permanente consente, quindi, l'inclusione delle qualificazioni nel Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali e per tale motivo è obbligatoria per tutte le qualificazioni ai fini della validazione e certificazione nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze. È evidente anche l'influenza esercitata da tale quadro sul modo in cui i programmi formativi sono progettati. Questi ultimi

sono inclusi e riconosciuti, oltre che sul fronte del coinvolgimento di vari *stakeholder*, anche nella definizione degli standard formativi che aumenta la permeabilità dei sistemi formativi con il mercato del lavoro. Questo Decreto costituisce un punto sostanziale anche in attuazione di quanto definito nella Raccomandazione in particolare rispetto allo **step 3 della stessa**.

2.3 Il riferimento normativo agli step 1 e 2 della Raccomandazione

2.3.1 Il riordino dei Servizi per il lavoro: La Legge del 10 dicembre 2014, n. 183 e il Decreto Legislativo del 14 settembre 2015, n.150

In stretta connessione all'implementazione della Raccomandazione "*Upskilling pathways*" vanno menzionati anche i provvedimenti normativi preparatori al miglioramento dell'efficacia delle politiche attive del lavoro, finalizzati al rafforzamento dei servizi e delle misure di politiche attive del lavoro.

La Riforma avviata con la **Legge del 10 dicembre 2014, n. 183** (più conosciuta come "*Jobs Act*") ha introdotto il diritto, con criteri di condizionalità, ad accedere a percorsi di formazione personalizzata, volti all'innalzamento o aggiornamento delle competenze. Il **Decreto legislativo del 14 settembre 2015, n.150** ha invece declinato le disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive. In attuazione del *Jobs Act*, il sistema per l'inserimento nel mercato del lavoro (Dlgs 150/2015) prevede che la persona, priva di lavoro, si attivi per cercare di reinserirsi nel contesto lavorativo presentando, prima di tutto, la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) e, in fase successiva, partecipando al Patto di Servizio Personalizzato e ai percorsi di istruzione, formazione e lavoro che le verranno via via proposti durante la disoccupazione.

L'attuazione di queste disposizioni di legge definisce alcuni passaggi essenziali: realizzazione di azioni di *profilazione*, analisi dei bisogni, progettazione personalizzata ed erogazione individualizzata della formazione (**attività riconducibili agli steps 1 e 2 della Raccomandazione**).

Le attività avanzate di informazione, orientamento e *counselling* sono già predisposte in alcuni Centri per l'Impiego di concerto con le agenzie formative di riferimento che hanno competenze specifiche per erogare la formazione personalizzata e individualizzata.

In particolare, rispetto allo **step 1 della Raccomandazione ("Valutazione delle competenze")**, l'ANPAL, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale FSE "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0)", ha realizzato, in alcuni Centri per l'Impiego (CPI) segnalati dalle Regioni su tutto il territorio nazionale, una sperimentazione della somministrazione dello strumento PIAAC on-line, cioè del questionario di autovalutazione delle competenze (*Literacy, Numeracy, Problem solving, Reading competences*) su 3704 utenti, compresi i disoccupati di lunga durata. Tale rilevazione è in fase di analisi.

Rispetto allo **step 3 della Raccomandazione ("Convalida e riconoscimento")** la certificazione delle competenze è assicurata dai diversi attori responsabili (sia dall'ente pubblico titolare, in qualità di regolatore dei servizi, che dall'ente titolato, in qualità di erogatore dei servizi), nell'ambito della normativa in vigore già descritta (vedi par. 2.2.1).

Va comunque sottolineato che per assicurare una reale implementazione della Raccomandazione sarà necessario procedere con la sistematizzazione e diffusione su tutto il territorio nazionale di tali interventi di personalizzazione e individualizzazione svolti in alcuni Centri per l'Impiego più avanzati.

A completamento di quanto descritto in questo paragrafo si ricorda che per garantire la piena operatività dei servizi per il lavoro e l'erogazione delle misure di politica attiva del lavoro a dicembre 2017 è stato sottoscritto l'**Accordo in conferenza Unificata Governo, Regioni, Province Autonome ed Enti locali**, sul "**Piano di Rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro**" con il quale viene definita la *profilazione* dell'utente non solo dal punto di vista della determinazione del suo indice di occupabilità ma, soprattutto, da quello della definizione delle azioni che possono agevolare il suo inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

2.3.2 I livelli essenziali delle prestazioni (Lep): il Decreto Ministeriale dell'11 gennaio 2018, n.4

Un ulteriore tassello della riforma dei Servizi per il lavoro è invece rappresentato dal **Decreto ministeriale del 11 gennaio 2018, n. 4** con il quale vengono specificati, per la prima volta nel mondo dei servizi per il lavoro, i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) da erogare su tutto il territorio nazionale, sia alle persone che cercano lavoro sia alle imprese. Per ciascuna prestazione, il Decreto indica e descrive analiticamente le attività da svolgere e i risultati attesi.

Il provvedimento sui livelli minimi delle prestazioni va a definire un percorso modello per la presa in carico di un disoccupato che ogni Servizio per l'Impiego pubblico (o accreditato) è chiamato ad erogare,. Nello schema seguente (cfr. Tabella n.2) **tali attività (prestazioni) vengono identificate e ricondotte per rilevanza ai tre step della Raccomandazione.**

Tabella n.2 – I livelli essenziali delle prestazioni ex D.M. n.4 dell'11 gennaio 2018

Prestazione/Servizio	Step 1 Valutazione competenze	Step 2 Offerta formativa flessibile	Step 3 Convalida e riconoscimento
Accoglienza e prima informazione	x		
Supporto nel rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità (DID online)			
Profilazione	x		
Orientamento di base	x	x	
Stipula del patto di servizio	x	x	
Orientamento specialistico	x	x	x
Accompagnamento al lavoro			
Avviamento alla formazione	x	x	
Promozione di tirocini extracurriculari		x	
Informazione su incentivi all'occupazione			
Promozione di prestazioni socialmente utili			
Supporto all'autoimpiego			

Il Decreto Ministeriale n. 4/2018 definisce, inoltre, gli obiettivi annuali (2018) e le linee di indirizzo triennali (2018-2020) in materia di politiche attive.

3. Il ruolo delle Parti sociali e l'investimento sulle competenze

3.1 L'Accordo interconfederale del 9 marzo 2018

Assolutamente significativo è l'incremento dell'attenzione e dell'impegno delle Parti Sociali in materia di adeguamento e potenziamento delle competenze della forza lavoro, con particolare attenzione ai temi della personalizzazione dei percorsi e della certificazione delle competenze (**step 2 e 3 della Raccomandazione**).

In questa sede occorre quindi fare un richiamo all'**Accordo interconfederale CGIL CISL UIL e CONFINDUSTRIA del 9 marzo 2018** sul nuovo sistema di relazioni industriali e modello contrattuale che mira a costituire un contesto di relazioni sindacali favorevole alla crescita del Paese, alla diminuzione delle disuguaglianze, alla distribuzione del reddito, al miglioramento della competitività delle imprese e all'aumento dell'occupazione.

L' Accordo presta specifica attenzione al ruolo determinante svolto dalla formazione e dal patrimonio di competenze delle lavoratrici e dei lavoratori per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo. I Sindacati Confederali e la Confindustria, anche in relazione ai processi di innovazione in corso ("Piano nazionale Impresa 4.0"⁵), convengono sull'urgenza e la necessità di un nuovo impegno negli investimenti

⁵ Si veda <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/industria40>

capace di fronteggiare il deficit cognitivo del paese, migliorare i percorsi di formazione iniziale e costruire un sistema integrato per l'apprendimento permanente.

In linea con questi intendimenti le stesse Parti sociali stanno avviando un confronto sul tema dell'apprendimento permanente per l'avvio di un piano nazionale coerente con la strategia nazionale per le competenze indicata dall'OCSE (Rapporto Italia 2017), e con le strategie europee (in particolare il Piano d'Azione "*New Skills Agenda for Europe*" e la stessa Raccomandazione "*Upskilling Pathways*"). Questo piano nazionale dovrà essere prioritariamente destinato agli adulti con bassi livelli di competenze e ai lavoratori impegnati a fronteggiare i processi di innovazione tecnologica.

A sostegno del finanziamento del piano, l'Accordo interconfederale propone una fiscalità di vantaggio e l'opportunità di utilizzare anche i Fondi paritetici interprofessionali (si veda quanto indicato nel paragrafo successivo).

Nel quadro di questo nuovo impegno va ricordato quanto definito con la misura sul credito di imposta introdotta con la **Legge del 27 dicembre 2017, n. 205** (legge di bilancio 2018) dove all'art. 1 (commi 46 - 56) si stabilisce un nuovo incentivo fiscale automatico a favore degli investimenti effettuati dalle imprese per la formazione del personale dipendente nelle materie aventi ad oggetto le "tecnologie abilitanti", cioè le tecnologie rilevanti in generale per il processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese come previsto dal "Piano Nazionale Impresa 4.0".

In seguito, con il **Decreto Interministeriale del 4 maggio 2018** sono state emanate le disposizioni necessarie per l'applicazione del credito d'imposta per le spese di formazione. Tale normativa prevede, in primo luogo, che l'accesso al credito d'imposta sia subordinato al fatto che l'impegno a effettuare investimenti in attività formative ammissibili al credito d'imposta sia formalmente previsto nel contratto collettivo o territoriale (anche attraverso opportune integrazioni di tali atti). In secondo luogo, e ai fini della "portabilità" delle conoscenze e delle competenze acquisite a seguito delle specifiche attività di formazione svolte, si stabilisce che l'impresa rilasci a ciascun dipendente l'attestazione dell'effettiva partecipazione alle attività formative agevolabili, con indicazione dell'ambito o degli ambiti aziendali.

In questo quadro si inserisce il nuovo impegno sottoscritto dalle Parti Sociali per l'apprendimento permanente con l'**Accordo nazionale firmato il 5 luglio 2018 da CGIL, CISL, UIL e Confindustria** sul credito di imposta per la formazione 4.0. Con tale accordo si definiscono i principi guida volti a regolare le modalità con le quali si potranno sottoscrivere gli accordi sindacali in attuazione delle finalità perseguite dalla legislazione in materia di credito d'imposta per le attività di formazione.

Con tale accordo le Parti si impegnano, tra l'altro, a potenziare gli strumenti che certificano le competenze acquisite anche al fine di rafforzare il sistema delle politiche attive del lavoro e i percorsi di riqualificazione professionale. Va quindi considerato di particolare rilevanza l'intesa delle Parti sulla necessità di potenziare gli strumenti per la certificazione delle competenze che vengono acquisite nei contesti di apprendimento formali, non formali e informali che conferma una nuova consapevolezza della rilevanza strategica nella valorizzazione dei processi di apprendimento in un'ottica di investimento sugli individui e per offrire strumenti sempre più rispondenti alle necessità di migliorare processi di inclusione lavorativa e conseguentemente sociale.

3.2 I Fondi Paritetici Interprofessionali

Sul piano della *governance* della formazione continua, un ruolo importante è ricoperto dai Fondi Paritetici Interprofessionali, istituiti con la Legge n. 388 del 2000 e promossi dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Attualmente sono attivi 19 Fondi Interprofessionali il cui obiettivo principale è quello di favorire lo sviluppo della formazione continua, con attenzione alle specificità dei lavoratori (anche di coloro a rischio di obsolescenza delle competenze e per tale motivo di interesse rispetto all'adozione della Raccomandazione) e alle esigenze delle imprese.

La maggioranza dei Fondi ha natura intersettoriale e l'offerta formativa si orienta verso ambiti di natura trasversale o interdisciplinare o sulle attività ex-lege (salute e sicurezza sui luoghi di lavoro).

Un elemento significativo riguarda le classi dimensionali delle imprese aderenti che, in linea con la struttura del sistema produttivo italiano, conferma una prevalenza delle microimprese legate soprattutto all'artigianato e al comparto dei servizi professionali alle imprese e alle persone. Questa caratteristica è in linea anche con il livello di istruzione dei partecipanti poiché, solitamente, prevalgono i lavoratori con basso titolo di studio e, di conseguenza, la proposta formativa si rivolge perlopiù a quei lavoratori con bassa o medio-bassa qualifica le cui competenze rischiano l'obsolescenza, soprattutto in concomitanza con la gestione di cambiamenti organizzativi e tecnologici.

Con particolare riferimento alla validazione e certificazione, che costituisce un punto essenziale nella Raccomandazione (**step n.3**), attraverso i piani dei Fondi interprofessionali aumenta il ricorso a dispositivi di certificazione regionale. Questa scelta è coerente con l'impegno, soprattutto di alcuni Fondi interprofessionali, nel promuovere e valorizzare la certificazione delle competenze dei lavoratori all'uscita dei percorsi formativi, legandola al quadro di riferimento nazionale delle qualificazioni regionali così come previsto dal **Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015** (cfr. par. 2.2.1).

Va anche specificato che sulla base delle indicazioni delle "Linee Guida"⁶ recentemente emanate dall'ANPAL, i Fondi Interprofessionali impegnati a configurare avvisi, formulari e criteri di valutazione tali da valorizzare e incentivare nei piani formativi la certificazione delle competenze. Al tempo stesso le organizzazioni sindacali, parte attiva nei Fondi stessi, possono svolgere una funzione di stimolo alla presenza della certificazione delle competenze nei Piani formativi oggetto di concertazione e al momento del monitoraggio e della valutazione dei Piani.

4. Le azioni poste in essere dal MIUR nell'attuazione della Raccomandazione

Al fine di favorire i progressi nel campo del sostegno agli adulti scarsamente qualificati, in modo da attuare anche quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti, la Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione ha adottato, tra le altre, le seguenti misure di attuazione:

1. Implementazione del nuovo sistema di istruzione degli adulti;
2. Implementazione del Piano nazionale di Attività per l'innovazione dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA);
3. Implementazione del Piano Nazionale Triennale della Ricerca in materia di istruzione degli adulti (PNTR);
4. Implementazione del Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta;
5. Implementazione del Piano nazionale per la promozione dell'educazione finanziaria nei CPIA (Progetto EDUFIN-CPIA).

Le misure di attuazione sono state descritte utilizzando il modello riportato nell'allegato alla lettera datata 19.06.2018 trasmessa dalla Commissaria europea per l'occupazione, gli Affari Sociali, le Competenze e la Mobilità dei lavoratori Marianne Thyssen.

Nella tabella successiva (cfr. *Tabella n. 3*) sono riportati per ciascuna "misura di attuazione" i punti di riferimento della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti (Raccomandazione).

⁶ Circolare ANPAL n.1 del 10 aprile 2018 "Linee Guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n. 388

Tabella n.3 – Misure di attuazione della Raccomandazione

Misura di attuazione	Raccomandazione
Implementazione del nuovo sistema di istruzione degli adulti	1); 2); 3)
Implementazione del Piano nazionale di attività per l'innovazione dell'istruzione degli adulti (PAIDEIA)	15)
Implementazione del Piano nazionale Triennale della Ricerca in materia di istruzione degli adulti (PNTR)	11);12);13);14);15)
Implementazione del Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta(PNG)	1); 3)
Implementazione del Piano nazionale per la promozione dell'educazione finanziaria nei CPIA (EDUFIN-CPIA).	1);2)

4.1 Misura 1 – Implementazione del nuovo sistema di istruzione degli adulti

Il bisogno di innalzare i livelli di istruzione (oltre 13milioni di adulti in Italia tra 25 e 65 anni hanno al massimo la licenza media) e di possesso delle competenze di base (oltre il 70% non raggiunge livelli sufficienti), la necessità da parte dei migranti di conoscere la lingua italiana, nonché l'esigenza di qualificazione e riqualificazione professionale ha fatto sì che l'istruzione degli adulti sia stata fatta di recente oggetto di innovazioni normative.

L'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), ivi compresi i corsi serali è stato pertanto ridefinito con il DPR n. 263 del 29 ottobre 2012; con il decreto interministeriale MIUR-MEF 12 marzo 2015 sono state emanate le Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento (ai sensi dell'art. 11, comma 10 del DPR 263/12).

1. Obiettivo della misura

Dare attuazione ai punti 1), 2), 3) della Raccomandazione

punto 1) *offrire agli adulti con un basso livello di competenze, conoscenze e abilità, ad esempio coloro che hanno abbandonato l'istruzione e la formazione formali senza completare il ciclo di istruzione secondaria superiore o equivalente e che non possono usufruire della garanzia per i giovani, l'accesso a percorsi di miglioramento del livello delle competenze che diano loro l'opportunità, secondo le esigenze individuali, di:*
a) acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali; e/o b) acquisire un più ampio corredo di competenze, conoscenze e abilità rilevanti per il mercato del lavoro e la partecipazione attiva nella società, sulla base della raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, compiendo progressi verso il conseguimento di una qualifica EQF di livello 3 o 4, in funzione delle circostanze nazionali;

Per offrire agli adulti con un basso livello di competenze, conoscenze e abilità "percorsi di miglioramento", sono stati potenziati Centri provinciali per l'istruzione degli adulti già istituiti con DPR 263/12.

I CPIA sono una tipologia di istituzione educativa autonoma, strutturata in reti territoriali di servizio, organizzata in modo da stabilire stretti collegamenti con le autorità locali e il mercato del lavoro.

I CPIA implementano percorsi formativi strutturati per livelli di apprendimento e finalizzati all'acquisizione di diplomi e certificazioni scolastiche.

I CPIA, inoltre, per ampliare l'offerta formativa concludono accordi con enti locali e altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni (per es. iniziative per integrare e arricchire i percorsi di educazione degli adulti e / o facilitare il collegamento con altri tipi di percorsi di istruzione e formazione come corsi di formazione continua, percorsi lfe percorsi in apprendistato, percorsi IFTS, percorsi ITS, ecc.). Le strategie e le azioni prioritarie delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, come definite dall'art. 4, comma 55, Legge 92/2012, trovano quindi nel CPIA un soggetto pubblico di riferimento in grado di contribuire alla loro attuazione, come riconosciuto anche nell'Accordo in Conferenza unificata del 10 luglio 2014.

Infine i CPIA svolgono anche attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo nel campo dell'educazione degli adulti, comprese quelle volte a progettare “misure di sistema” per la lettura dei bisogni della popolazione adulta dei rispettivi territori.

punto 2) *in funzione delle circostanze nazionali, delle risorse disponibili e delle strategie nazionali esistenti, individuare i gruppi prioritari di destinatari per l'erogazione a livello nazionale di percorsi di miglioramento del livello delle competenze. In tal sede tenere presenti anche il genere, la diversità e i vari sottogruppi della popolazione di destinatari*

Per dare attuazione a tale raccomandazione, il nuovo sistema di istruzione degli adulti si rivolge prioritariamente agli adulti con bassi livelli di istruzione e insufficienti livelli di competenze, NEET, stranieri e detenuti. Infatti, i CPIA erogano i seguenti percorsi (rivolti anche ai detenuti):

- percorsi di 400 ore di primo livello –primo periodo didattico destinati agli adulti, privi del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (l'orario può essere incrementato fino ad un massimo di ulteriori 200 ore per gli adulti non in possesso della certificazione conclusiva della scuola primaria).
- percorsi di 825 ore di primo livello – secondo periodo didattico destinati agli adulti con insufficienti competenze di base;
- percorsi di secondo livello destinati agli adulti privi del diploma di istruzione secondaria di secondo grado;
- percorsi di 200 ore di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana destinati agli stranieri (il titolo rilasciato ad esito utile ai fini dell'ottenimento e/o del rinnovo del permesso di soggiorno);
- percorsi di ampliamento dell'offerta formativa destinati agli adulti per potenziare competenze digitali, linguistiche, e per l'occupabilità.

punto 3) *“ove opportuno, strutturare i percorsi di miglioramento del livello delle competenze in tre fasi: valutazione delle competenze, fornitura di un'offerta formativa su misura, flessibile e di qualità e convalida e riconoscimento delle competenze acquisite. Tali fasi potrebbero essere agevolate da misure di orientamento e sostegno, come previsto ai punti da 12 a 14, nonché, se del caso, da un utilizzo ottimale delle potenzialità insite nelle tecnologie digitali.”*

Per soddisfare le esigenze specifiche degli studenti adulti i percorsi di apprendimento sono progettati per unità di apprendimento, erogate anche a distanza (massimo 20%), realizzate per gruppi di livello, organizzate in modo tale da consentire la personalizzazione del percorso sulla base di un Patto formativo individuale definito da una speciale Commissione, previo riconoscimento delle competenze già acquisite dall'adulto in contesti formali, informali e non formali. La procedura di riconoscimento dei crediti percorso è articolata nelle tre fasi di identificazione, valutazione, attestazione, in accordo con quanto previsto dal D.Lgs. 13/2013.

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Adulti e giovani adulti che rientrano in formazione, adulti con basse competenze, stranieri, detenuti.

3. Tipo di misura

Quale delle tre fasi della raccomandazione riguarda?

La misura riguarda tutte e tre le fasi della raccomandazione, con particolare riferimento ai punti indicati:

- valutazione delle competenze (punto 4 e punto 5 della raccomandazione)
- offerta formativa su misura e flessibile (punti 6 e 7 della raccomandazione)
- convalida e riconoscimento (punto 9 della raccomandazione)

Quali competenze aiuta ad acquisire?

I percorsi di istruzione erogati dai CPIA consentono l'acquisizione delle seguenti competenze:

- i percorsi di primo livello consentono l'acquisizione dei risultati di apprendimento descritti in termini di competenze di cui all'allegato 1), correlate alle 8 Competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana consentono l'acquisizione delle competenze di cui all'allegato 2, correlate ai livelli A1 e A2 del QCER;
- i percorsi di secondo livello consentono l'acquisizione delle competenze correlate al diploma di istruzione secondaria di secondo grado tecnica, professionale e artistica;
- i percorsi di ampliamento dell'offerta formativa consentono, il conseguimento di competenze di lingua italiana pre-A1, oltre A2, lingue straniere, digitali, per l'occupabilità, ecc.

A quale livello si attestano i risultati di apprendimento?

I risultati di apprendimento dei percorsi si attestano ai seguenti livelli:

- Primo livello primo periodo didattico EQF 1
- Primo livello secondo periodo didattico EQF 2
- Secondo livello terzo periodo didattico EQF 4

4. Risultati attesi

Con indicazione del numero di adulti che ne beneficeranno annualmente

I CPIA sono attivi su tutto il territorio nazionale dal 1 settembre 2015.

- Nell'a.s. 2015/2016 i CPIA erano 126. Dai dati forniti dagli UUSSRR risulta che in quell'anno 182.863 adulti hanno stipulato un patto formativo individuale.
- Nell'a.s. 2016/2017 i CPIA erano 126. Dai dati forniti dagli UUSSRR risulta che in quell'anno 229.400 adulti hanno stipulato un patto formativo individuale.
- Nell'a.s. 2017/2018 i CPIA sono 128. In tale anno il MIUR-DGCASIS ha attivato l'Anagrafe dei CPIA, da cui risultano 224.799 adulti frequentanti (patti formativi) totali. Dei 153.052 adulti che hanno frequentato i percorsi di I livello e i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, 10.557 sono risultati in possesso della sola licenza elementare, mentre 66.156 non risultano in possesso di alcun titolo.
- Nell'a.s. 2018/2019 i CPIA saranno 131. Si ipotizza consolidamento del trend.

5. Attività di orientamento e di sensibilizzazione

Quale tipo di orientamento e di servizi di sostegno è offerto ai gruppi di destinatari nell'ambito del loro percorso di apprendimento?

Agli adulti che si iscrivono ai percorsi di istruzione sono destinate specifiche attività di accoglienza e orientamento. Tali attività sono finalizzate alla definizione del Patto formativo individuale, che consente la personalizzazione del percorso. La partecipazione dell'adulto alla definizione del Patto formativo individuale equivale alla frequenza di una parte del periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione in misura, non superiore al 10% del periodo didattico medesimo. Nell'ambito di tali attività possono essere realizzate ulteriori attività propedeutiche alla definizione del Patto, finalizzate tra l'altro al rinforzo e/o alla messa a livello, e attività di manutenzione ed implementazione dello stesso.

Sono previste attività di sensibilizzazione particolari?

I CPIA realizzano attività di sensibilizzazione rivolte tanto all'utenza quanto agli stakeholder dei territori di riferimento. Infatti, il CPIA in quanto *Rete Territoriale di Servizio*, svolge non solo le attività di istruzione, ma anche attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&S) in materia di istruzione degli adulti, esercitando - in quanto istituzione scolastica autonoma - l'*autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo*, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 275/99. Sono, altresì, prioritarie le attività di RS&S finalizzate a valorizzare il ruolo del CPIA quale "struttura di servizio" volta, per quanto di competenza, a predisporre - in coerenza con gli obiettivi europei in materia - le seguenti "misure di sistema": a) lettura dei fabbisogni formativi del territorio; b) costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti

sociali e di lavoro; c) interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; d) accoglienza e orientamento; e) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti. La Commissione costituita dal CPIA per la definizione del patto formativo individuale ha il compito altresì, di predisporre le "misure di sistema" definite nell'ambito delle citate attività di RS&S, con particolare riferimento a quelle finalizzate a valorizzare il ruolo del CPIA quale "struttura di servizio".

6. Calendario di attuazione

I percorsi di istruzione degli adulti si svolgono di norma secondo il calendario dei corrispondenti percorsi scolastici (settembre-giugno); in ogni caso ogni anno vengono emanate le norme relative alle modalità di iscrizione, al funzionamento, agli esami.

7. Risorse finanziarie allocate

Fonti di finanziamento nazionali

Per lo svolgimento delle proprie attività i CPIA si avvalgono dei fondi per il funzionamento al pari di ogni altra istituzione scolastica. Tutti i percorsi di istruzione sono attivati con personale statale, pagato con risorse nazionali.

Fonti di finanziamento dell'UE

I CPIA possono accedere alle risorse del PON SCUOLA.

8. Organismi di attuazione

DGOSV/MIUR, Uffici Scolastici Regionali, CPIA.

9. Valutazione

In che modo saranno seguiti i progressi nell'apprendimento e la qualità dell'offerta, al fine di raccogliere informazioni su cui basare un ulteriore affinamento e miglioramento del processo?

L'articolo 1, comma 23 della L. 107/2015 prevede che il MIUR effettua, con la collaborazione dell'INDIRE, un monitoraggio annuale dei percorsi e delle attività di ampliamento dell'offerta formativa dei centri di istruzione per gli adulti e più in generale sull'applicazione del regolamento. Decorso un triennio dal completo avvio del nuovo sistema di istruzione degli adulti (triennio 2015&2016, 2016/2017, 2017/2018) e sulla base degli esiti del monitoraggio, possono essere apportate modifiche al predetto regolamento.

Come proseguire

Quali sono i problemi principali incontrati nell'attuazione di questa iniziativa nel Vostro paese e che tipo di sostegno deve dare l'UE per aiutarli a risolverli?

Sono in corso di valutazione gli esiti del monitoraggio condotto congiuntamente sulle annualità 2015/2016 e 2016/2017.

4.2 Misura 2 – Implementazione del Piano nazionale di Attività per l'Innovazione dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA)

Il DPR 263/12 all'art. 11, comma 10 dispone che il passaggio al nuovo ordinamento è accompagnato da misure nazionali di sistema per l'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei Centri. In risposta a tale previsione regolamentare la DGOSV ha promosso P.A.I.D.E.I.A (Piano di Attività per l'Innovazione dell'Istruzione degli Adulti). Il piano, avviato nell'a.s. 2014-2015 è attualmente alla sua quarta edizione.

Il Piano, supportato da un Gruppo Nazionale istituito presso il MIUR, ha consentito di ideare, progettare e adottare i dispositivi necessari per la messa a regime del nuovo sistema di istruzione degli adulti, ed in particolare del Patto formativo individuale, delle "misure di sistema" necessarie per il raccordo tra i percorsi di primo livello ed i percorsi di secondo livello, degli interventi di ampliamento dell'offerta formativa, delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Tutte le attività - di carattere regionale, interregionale, nazionale - fanno comunque riferimento alle cinque azioni strategiche previste dal piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta, di cui alla successiva Misura n. 4.

1. Obiettivo della misura

Dare attuazione al punto 15) della Raccomandazione.

Punto 15) *Sostenere la formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo di personale dedicato per l'erogazione di percorsi di miglioramento del livello delle competenze, in particolare insegnanti e formatori professionali.*

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Diretto

Personale scolastico in servizio nei CPIA

Indiretto

Adulti e giovani adulti che rientrano in formazione, adulti con basse competenze, stranieri, detenuti.

3. Tipo di misura

Quale delle tre fasi della raccomandazione riguarda?

I dispositivi prodotti nell'ambito delle attività della misura riguardano tutte e tre le fasi della raccomandazione, con particolare riferimento ai punti indicati:

- valutazione delle competenze (punto 4 e punto 5 della raccomandazione)
- offerta formativa su misura e flessibile (punti 6 e 7 della raccomandazione)
- convalida e riconoscimento (punto 9 della raccomandazione)

Quali competenze aiuta ad acquisire?

Il Piano aiuta ad acquisire le competenze gestionali, organizzative e didattiche richieste ai vari livelli, ivi comprese le figure di sistema, per sostenere e favorire l'applicazione dei nuovi assetti organizzativi e didattici di cui al DPR 263/12.

A quale livello si attestano i risultati di apprendimento?

Le attività del Piano sono state riconosciute come attività di formazione in servizio.

4. Risultati attesi

Con indicazione del numero di adulti che ne beneficeranno annualmente

- PAIDEIA 1 a.a. 2014/2015:

partecipanti attività interregionali 69 DS, 206 Docenti, 15 personale ATA, 31 altro personale;

- PAIDEIA 2 a.s. 2015/2016:

partecipanti attività regionali 712 DS, 4.457 docenti, 98 altri;

partecipanti attività nazionali 71 DS, 245 docenti, 21 referenti USR;

- PAIDEIA 3 a.s. 2016/2017:

partecipanti attività regionali di tipo A: 205 DS, 827 docenti, 29 altri;

partecipanti attività regionali di tipo B: n181 DS, 702 docenti, 42 altri;

partecipanti attività nazionali di tipo C: 83 DS, 232 docenti, 8 ATA, 27 ref. USR., e 255;

partecipanti formazione on-line;

partecipanti attività nazionali di tipo D: 380.

- PAIDEIA 4 a.s. 2017/2018:

attività in corso di svolgimento. Si ipotizza consolidamento trend.

5. Attività di orientamento e di sensibilizzazione

Quale tipo di orientamento e di servizi di sostegno è offerto ai gruppi di destinatari nell'ambito del loro percorso di apprendimento?

A supporto del Piano sono previste attività di coordinamento svolte dai Gruppi Regionali PAIDEIA, sulla base delle indicazioni del Gruppo Nazionale PAIDEIA, formalizzate in apposite Linee Guida e Indicazioni operative.

Sono previste attività di sensibilizzazione particolari?

Il piano prevede le seguenti attività di sensibilizzazione:

- Piattaforma dedicata a cura dell'INDIRE;
- Opuscoli, brochure, report;
- Seminari regionali;
- Convegni nazionali di restituzione.

6. Calendario di attuazione

Annuale.

7. Risorse finanziarie allocate

Fonti di finanziamento nazionali

Il piano PAIDEIA è stato finanziato per un totale di 6.300.000,00 euro così suddivisi:

- PAIDEIA 2 a.s. 2015/2016: 1.900.000,00 euro;
- PAIDEIA 3 a.s. 2016/2017: 1.900.000,00 euro;
- PAIDEIA 4 a.s.. 2017/2018: 2.500.000,00 euro.

Fonti di finanziamento dell'UE

Nessuno.

8. Organismi di attuazione

DGOSV, UUSSRR, Gruppo Nazionale PAIDEIA, Gruppi Regionali PAIDEIA, CPIA.

9. Valutazione

In che modo saranno seguiti i progressi nell'apprendimento e la qualità dell'offerta, al fine di raccogliere informazioni su cui basare un ulteriore affinamento e miglioramento del processo?

Le attività sono monitorate annualmente a cura dell'INDIRE su indicazioni della DGOSV condivise con il Gruppo Nazionale PAIDEIA.

Come proseguire

Quali sono i problemi principali incontrati nell'attuazione di questa iniziativa nel Vostro paese e che tipo di sostegno deve dare l'UE per aiutarli a risolverli?

Non si riscontrano difficoltà.

4.3 Misura 3 - Implementazione del Piano Nazionale Triennale della Ricerca in materia di istruzione degli adulti (PNTR)

La ricerca e la sperimentazione, volte a sostenere i processi innovativi propri del nuovo sistema di istruzione degli adulti, costituiscono leve strategiche messe a disposizione del Regolamento per l'autonomia scolastica di cui al DPR 275/1999 e poste al centro dell'azione dei CPIA dal regolamento di cui al DPR n. 263/2012 e dalle linee guida adottate con D.I. 12.3.2015; esse introducono, infatti, fattori di trasformazione che

agiscono sia sui docenti (conoscenze, competenze teorico-metodologiche, pratiche didattico-formative), sia sui sistemi attraverso i processi che li costituiscono.

L'art. 4, comma 2 lett. b), del DM 663/2016 ha pertanto destinato risorse specifiche per l'attivazione in ogni regione di un CPIA quale Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (CRRS&S) in materia di istruzione degli adulti.

Fin dalle prime fasi di attività i Centri RS&S, supportati dalla DGOSV, hanno organizzato iniziative di raccordo, che hanno portato alla firma del protocollo di Rete Nazionale dei CPIA-CRRSeS e alla definizione del Piano Nazionale Triennale della Ricerca.

Il Piano costituisce un importante strumento per definire l'identità progettuale dei singoli Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo per l'istruzione degli adulti in un'ottica di coerenza di sistema che, nell'ambito di un quadro di riferimento unitario, valorizzi le specificità territoriali e armonizzi le diversità.

Il Piano medesimo risulta, altresì, utile a dare attuazione al "Piano di garanzia delle competenze" destinato alla popolazione adulta, presentato in occasione del Convegno nazionale sull'apprendimento permanente tenutosi presso il Miur lo scorso 24 gennaio 2018, anche in relazione all'acquisizione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente come riviste dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (competenza alfabetica funzionale, competenza multilinguistica, competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria, competenza digitale, competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, competenza in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali).

1. Obiettivo della misura

Dare attuazione ai punti 11, 12, 13, 14, 15 della Raccomandazione.

punto 11) *garantire un coordinamento efficace per l'attuazione della presente raccomandazione e sostenere, se de caso, il coinvolgimento dei pertinenti attori pubblici e privati nei settori dell'istruzione e della formazione, dell'occupazione, sociale, culturale nonché in altri ambiti strategici di rilievo, e promuovere partenariati tra tali attori, compresa la cooperazione transfrontaliera e regionale;*

punto 12) *attuare misure di motivazione e di sensibilizzazione, tra cui: diffondere la consapevolezza dei vantaggi del miglioramento del livello delle competenze, mettere a disposizione informazioni sugli orientamenti disponibili, sulle misure di sostegno, sulle opportunità di miglioramento del livello delle competenze e sugli organismi responsabili e fornire incentivi a coloro che sono meno motivati a farne uso;*

punto 13) *offrire orientamento e/o tutoraggio a sostegno dei discenti in tutte le fasi del processo di miglioramento del livello delle competenze;*

punto 14) *esaminare la possibilità di progettare e attuare misure di sostegno che affrontino con equità gli ostacoli alla partecipazione ai percorsi di miglioramento del livello delle competenze. Potrebbe trattarsi, tra l'altro, di sostegno diretto ai discenti o sostegno indiretto ai datori di lavoro per il miglioramento del livello delle competenze dei loro dipendenti;*

punto 15) *sostenere la formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo di personale dedicato per l'erogazione di percorsi di miglioramento del livello delle competenze, in particolare insegnanti e formatori professionali;*

La prima Assemblea nazionale dei Dirigenti scolastici dei CPIA-CRRSeS si è svolta, su iniziativa della DGOSV a Montegrotto (PD), in seno ad un incontro del gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA, nei giorni 27, 28 e 29 marzo 2017 per condividere criteri, strumenti e modalità di lavoro dei Centri. In tale occasione è stato redatto e condiviso il testo del protocollo di rete che è stato sottoscritto il 30 maggio 2017, a Napoli, in occasione della seconda Assemblea nazionale, svoltasi nell'ambito della manifestazione FIERIDA, la prima Fiera nazionale dell'istruzione degli adulti. La terza Assemblea nazionale si è svolta a Gallipoli (dal 16 al 19

gennaio 2018). In tale occasione è stata avviata anche una riflessione sul Rapporto di Autovalutazione nei CPIA con gruppi di lavoro coordinati dall'Invalsi.

La IV Assemblea dei CPIA-CRRSeS, tenutasi a Cinisi (PA) dal 3 al 5 maggio 2018, ha offerto l'occasione per definire il Piano Triennale Nazionale della Ricerca collegato al nuovo scenario delineato nel corso della Conferenza Nazionale sull'Apprendimento Permanente del 24 gennaio 2018.

Il Piano Triennale Nazionale di Ricerca:

- si pone in continuità con le proposte elaborate dai Centri in occasione degli incontri svoltisi a livello nazionale;
- recepisce le istanze dei CPIA-Centri RRS&S;
- si caratterizza per il forte raccordo operativo con il Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA;
- si collega strettamente ai cinque punti presentati in occasione del Convegno nazionale sull'apprendimento permanente tenutosi presso il MIUR lo scorso 24 gennaio 2018 i quali contengono anche forti riferimenti al ruolo dei CPIA nella costituzione delle Reti Territoriali per l'apprendimento;
- mira a creare condizioni favorevoli per l'attuazione del "Piano di garanzia delle competenze" destinato alla popolazione adulta.

Inoltre, conformemente con quanto previsto dal protocollo di rete, il Piano valorizza:

- la partecipazione delle Università che fanno parte dei Comitati tecnico-scientifici dei Centri di Ricerca, dando loro modo di offrire contributi alle innovazioni che richiede questo periodo di trasformazione della scuola;
- il ruolo dell'Indire nel supporto alla ricerca anche attraverso la raccolta, l'elaborazione scientifica dei dati e la loro diffusione mediante l'attivazione di una "Biblioteca PAIDEIA".

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Diretto

Personale scolastico in servizio nei CPIA.

Indiretto

Adulti e giovani adulti che rientrano in formazione, adulti con basse competenze, stranieri, detenuti.

3. Tipo di misura

Quale delle tre fasi della raccomandazione riguarda?

I dispositivi prodotti nell'ambito delle attività di ricerca della misura riguardano tutte e tre le fasi della raccomandazione, con particolare riferimento ai punti indicati:

- valutazione delle competenze (punto 4 e punto 5 della raccomandazione)
- offerta formativa su misura e flessibile (punti 6 e 7 della raccomandazione)
- convalida e riconoscimento (punti 9 e 10 della raccomandazione)

Quali competenze aiuta ad acquisire?

Il Piano aiuta ad acquisire le competenze gestionali, organizzative e didattiche richieste ai vari livelli, ivi comprese le figure di sistema, in relazione ai seguenti ambiti di intervento:

- **Potenziare gli ambiti di ricerca di cui all'art. 6 del DPR 275/99** (la progettazione formativa e la ricerca valutativa; la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico; l'innovazione metodologica e disciplinare; la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi; la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici; l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale).

- **Valorizzare il CPIA come struttura di servizio** (la lettura dei fabbisogni formativi del territorio; la costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro; l'interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; l'accoglienza e l'orientamento; il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti).
- **Favorire il raccordo tra i percorsi di istruzione di primo livello e i percorsi di istruzione di secondo livello** (criteri e modalità per la gestione comune delle funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche di cui al comma 2, art. 14, DPR 275/99; stesura del POF del CPIA in quanto rete territoriale di servizio, articolata in unità amministrativa, unità didattica e unità formativa; progettazione comune dei percorsi di primo livello e dei percorsi di secondo livello).
- **Favorire la costruzione ed il funzionamento delle reti territoriali per l'apprendimento permanente** (il CPIA e le reti territoriali per l'apprendimento permanente; leve strategiche e modelli di *governance* delle reti inter-istituzionali per l'apprendimento permanente; soggetti, ruoli e modalità organizzative; strumenti e procedure di raccordo e di comunicazione).

A quale livello si attestano i risultati di apprendimento?

Le attività del Piano Nazionale Triennale della Ricerca non sono immediatamente riconducibili ai livelli EQF.

4. Risultati attesi

Con indicazione del numero di adulti che ne beneficeranno annualmente

Potenzialmente tutti i docenti della rete dei centri regionali di ricerca, sperimentazione e sviluppo per l'istruzione degli adulti - e, indirettamente, gli adulti dei territori di rispettiva competenza dei CPIA.

5. Attività di orientamento e di sensibilizzazione

Quale tipo di orientamento e di servizi di sostegno è offerto ai gruppi di destinatari nell'ambito del loro percorso di apprendimento?

Il CPIA, in quanto Rete Territoriale di Servizio del sistema di istruzione, deputata alla realizzazione sia delle attività di istruzione destinate alla popolazione adulta che delle attività di RS&S in materia di istruzione degli adulti, è soggetto pubblico di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, di cui all'art. 4, Legge 28 giugno 2012, n. 92 (LG 3.1.3 – "Raccordo della RTS con le Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente").

Al riguardo, sono disponibili le "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali" (Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali del 10.07.2014) che consentono di avviare azioni volte a definire il ruolo dei CPIA in tali reti e di prevedere iniziative in grado di favorire l'acquisizione da parte degli adulti di competenze di base e trasversali coerenti con le previsioni di "Agenda 2030" e con le competenze chiave individuate nella Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018, utili anche per un proficuo inserimento socio-lavorativo. Inoltre sono a disposizione i materiali prodotti nelle varie edizioni del Piano PAIDEIA.

Sono previste attività di sensibilizzazione particolari?

Il piano prevede le seguenti attività di sensibilizzazione:

- Report;
- Seminari regionali;
- Convegni nazionali di restituzione.

6. Calendario di attuazione

Triennale.

7. Risorse finanziarie allocate

Fonti di finanziamento nazionali

- a.s. 2016/2017: finanziati con 540.000,00 euro dall'art. 28 comma 2 lett. b) del DM 663/2016 (tali fondi sono un "di cui" del finanziamento complessivo indicato per PAIDEIA 3 nella Misura 2);
- a.s. 2017/2018: finanziati con 450.000,00 euro dall'art. 9, comma 2, lett. a) del DM 851/2017 (tali fondi sono un "di cui" del finanziamento complessivo indicato per PAIDEIA 4 nella Misura 2).

Fonti di finanziamento dell'UE

È possibile la partecipazione ai bandi relativi ai fondi PON SCUOLA.

8. Organismi di attuazione

Organi di governo della rete

- Assemblea di Rete;
- Tavolo Tecnico di coordinamento della Rete nazionale dei CPIA-CRRS&S.

Consulenza scientifica

- Gruppo di consulenza dei referenti universitari nei CTS dei CRRS&S;
- Gruppi di coordinamento regionale per l'IdA.

9. Valutazione

In che modo saranno seguiti i progressi nell'apprendimento e la qualità dell'offerta, al fine di raccogliere informazioni su cui basare un ulteriore affinamento e miglioramento del processo?

Il piano prevede:

- Processi di autoanalisi e di autovalutazione;
- Monitoraggio in collaborazione con l'INDIRE.

Come proseguire

Quali sono i problemi principali incontrati nell'attuazione di questa iniziativa nel Vostro paese e che tipo di sostegno deve dare l'UE per aiutare a risolverli?

Il progetto è in fase evolutiva.

4.4 Misura 4 - Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta

Con l'art. 4 (commi 51-68) della Legge 92/12, l'Intesa in CU del 20 dicembre 2012 e l'Accordo in CU del 10 luglio 2014 è stato istituito e disciplinato nel nostro Paese l'apprendimento permanente.

Le infrastrutture strategiche per l'implementazione del sistema dell'apprendimento permanente sono la dorsale informativa unica, il sistema nazionale di certificazione e le reti territoriali per l'apprendimento permanente (RETAP).

In coerenza con gli impegni assunti in sede di Conferenza Unificata in materia di RETAP, il MIUR ha inteso, tra l'altro, sollecitare la riattivazione del Tavolo interistituzionale per l'Apprendimento permanente (Intesa CU 20/12/12) e promuovere la prima Conferenza nazionale sulle RETAP.

La Conferenza è stata l'occasione per avviare un confronto tra le Amministrazioni, gli Attori e le Leve strategiche delle RETAP nella prospettiva della costruzione di un sistema integrato stabile ed organico e della definizione degli standard delle RETAP come previsto con l'Accordo in CU del 10 luglio 2014.

Inoltre, tenuto conto della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 (*Upskilling pathways*) e della Strategia per le competenze dell'OCSE (Italia 2017), la Conferenza ha inteso avviare una riflessione sulle RETAP nella prospettiva di contribuire a favorire la definizione di un Piano Nazionale di Garanzia delle Competenze (PNGC) della popolazione adulta.

Il Piano di Garanzia (PI.G.) si sviluppa nel triennio 2018-2020 e si compone di 5 azioni strategiche a MIUR⁷.

1. Obiettivo della misura

Dare attuazione ai punti 1); 3) della Raccomandazione.

punto 1) *offrire agli adulti con un basso livello di competenze, conoscenze e abilità, ad esempio coloro che hanno abbandonato l'istruzione e la formazione formali senza completare il ciclo di istruzione secondaria superiore o equivalente e che non possono usufruire della garanzia per i giovani, l'accesso a percorsi di miglioramento del livello delle competenze che diano loro l'opportunità, secondo le esigenze individuali, di:*
a) acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali; e/o b) acquisire un più ampio corredo di competenze, conoscenze e abilità rilevanti per il mercato del lavoro e la partecipazione attiva nella società, sulla base della raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, compiendo progressi verso il conseguimento di una qualifica EQF di livello 3 o 4, in funzione delle circostanze nazionali.

La misura intende favorire e sostenere - in coerenza con quanto previsto da "Agenda 2030" e dalla "Nuova Agenda europea delle competenze" – l'attivazione, da parte dei CPIA in partenariato con gli "Attori" e le "Leve strategiche" del territorio, di "Percorsi di Garanzia delle Competenze" destinati alla popolazione adulta in età lavorativa finalizzati all'acquisizione delle competenze ivi indicate (competenze di base: matematiche, alfabetiche, linguistiche e digitali; competenze trasversali: capacità di lavorare in gruppo, pensiero creativo,, imprenditorialità, pensiero critico, capacità di risolvere i problemi o di imparare ad apprendere e alfabetizzazione finanziaria....) e delle competenze che emergono ad esito della "lettura dei fabbisogni" di cui alle "Azioni prioritarie" , tra cui percorsi per l'invecchiamento attivo destinati alla popolazione over 65, percorsi per il servizio civile e per la difesa dell'ambiente, in modo da attivare a partire dal 2018 almeno un "Percorso di Garanzia delle Competenze" per ciascun CPIA.

punto 3) *"ove opportuno, strutturare i percorsi di miglioramento del livello delle competenze in tre fasi: valutazione delle competenze, fornitura di un'offerta formativa su misura, flessibile e di qualità e convalida e riconoscimento delle competenze acquisite. Tali fasi potrebbero essere agevolate da misure di orientamento e sostegno, come previsto ai punti da 12 a 14, nonché, se del caso, da un utilizzo ottimale delle potenzialità insite nelle tecnologie digitali."*

La misura intende favorire e sostenere - in coerenza con quanto previsto da "Strategia per le Competenze dell'OCSE Italia 2017" - la piena applicazione ai percorsi di istruzione degli adulti degli strumenti di flessibilità (di cui al DPR 263/12 e al DI 12 marzo 2015) ed in particolare della "fruizione a distanza" in modo da attivare a partire dal 2019 almeno un'aula Agorà di cui al punto 5.3 delle Linee guida (DI 12 marzo 2015) per ciascun CPIA. Per soddisfare le esigenze specifiche degli studenti adulti i percorsi di **miglioramento** sono progettati per unità di apprendimento, erogate anche a distanza (massimo 20%), realizzate per gruppi di livello, organizzate in modo tale da consentire la personalizzazione del percorso sulla base di un Patto formativo individuale definito da una speciale Commissione, previo riconoscimento delle competenze già acquisite dall'adulto in contesti formali, informali e non formali. La procedura di riconoscimento dei crediti percorso è articolata nelle tre fasi di identificazione, valutazione, attestazione, in accordo con quanto previsto dal D.Lgs. 13/2013.

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Adulti e giovani adulti che rientrano in formazione, adulti con basse competenze, stranieri, detenuti.

⁷ 1) favorire e sostenere la partecipazione dei CPIA alla costruzione e al funzionamento delle reti territoriali per l'apprendimento permanente; 2) favorire e sostenere - in coerenza con quanto previsto da "Agenda 2030" e dalla "Nuova Agenda europea delle competenze" – l'attivazione di "Percorsi di Garanzia delle Competenze" destinati alla popolazione adulta in età lavorativa finalizzati all'acquisizione delle competenze di base (matematiche, alfabetiche, linguistiche e digitali), trasversali (capacità di lavorare in gruppo, pensiero creativo, imprenditorialità, pensiero critico, capacità di risolvere i problemi o di imparare ad apprendere e alfabetizzazione finanziaria); 3) potenziare e consolidare i Centri di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti, già attivati; 4) favorire e sostenere la piena applicazione ai percorsi di istruzione degli adulti di strumenti di flessibilità e in particolare della "fruizione a distanza"; 5) favorire e sostenere l'attivazione di "Percorsi di Istruzione Integrati" finalizzati a far conseguire, anche in apprendistato, una qualifica e/o un diploma professionale nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario (universitario e non).

3. Tipo di misura

Quale delle tre fasi della raccomandazione riguarda?

La misura riguarda tutte e tre le fasi della raccomandazione, con particolare riferimento ai punti indicati:

- valutazione delle competenze (punto 4 e punto 5 della raccomandazione);
- offerta formativa su misura e flessibile (punti 6 e 7 della raccomandazione);
- convalida e riconoscimento (punto 9 della raccomandazione).

Quali competenze aiuta ad acquisire?

I “Percorsi di Garanzia delle Competenze” rispondono alle esigenze individuate nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Una nuova agenda per le competenze per l'Europa” del 10 giugno 2016 e consentono l'acquisizione delle competenze individuate nella Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave dell'apprendimento permanente (competenza alfabetica funzionale; competenza multilinguistica; competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenza in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali).

A quale livello si attestano i risultati di apprendimento?

I “Percorsi di Garanzia delle Competenze” non sono immediatamente riconducibili ai livelli EQF.

4. Risultati attesi

Con indicazione del numero di adulti che ne beneficeranno annualmente

Nell'a.s. 2018/2019 i CPIA saranno 131. Si ipotizza l'attivazione di almeno un percorso per ciascun CPIA per un totale di non meno di 2500 adulti.

5. Attività di orientamento e di sensibilizzazione

Quale tipo di orientamento e di servizi di sostegno è offerto ai gruppi di destinatari nell'ambito del loro percorso di apprendimento?

Agli adulti che si iscrivono ai “Percorsi di Garanzia delle Competenze” sono destinate specifiche attività di accoglienza e orientamento. Tali attività sono finalizzate alla definizione del Patto formativo individuale, che consente la personalizzazione del percorso. La partecipazione dell'adulto alla definizione del Patto formativo individuale equivale alla frequenza di una parte del periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione in misura, non superiore al 10% del periodo didattico medesimo. Nell'ambito di tali attività possono essere realizzate ulteriori attività propedeutiche alla definizione del Patto, finalizzate tra l'altro al rinforzo e/o alla messa a livello, e attività di manutenzione ed implementazione dello stesso.

Sono previste attività di sensibilizzazione particolari?

Gli UUSSRR valuteranno l'opportunità di costituire Gruppi di Lavoro Regionali PAIDEIA, finalizzati, tra l'altro, a progettare i suddetti “Percorsi di Garanzia delle Competenze”, da realizzare in collaborazione con gli “attori” e le “leve strategiche” dell'apprendimento permanente individuati nell'Accordo in Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, nel quadro di Piani regionali di Garanzia delle competenze della popolazione adulta. A tal fine, gli UUSSRR Le SS.LL. avranno cura di promuovere incontri di informazione e sensibilizzazione relativi ai suddetti Piani regionali favorendo la partecipazione dei suddetti soggetti ed in particolare dei rappresentanti delle Regioni e degli EE.LL. e valuteranno l'opportunità di promuovere apposite Conferenze di Servizio.

6. Calendario di attuazione

“Percorsi di Garanzia delle Competenze” si svolgono di norma secondo il calendario dei corrispondenti percorsi scolastici (settembre-giugno).

7. Risorse finanziarie allocate

Fonti di finanziamento nazionali

D.M. 851 del 27 ottobre 2017, art. 9 comma 2, lett. b) 750.000 (tali fondi sono un “di cui” del finanziamento complessivo indicato per PAIDEIA 4 nella Misura 2).

Fonti di finanziamento dell'UE

I CPIA possono accedere alle risorse del PON SCUOLA.

8. Organismi di attuazione

DGOSV/MIUR, INDIRE, UUSSRR, CPIA.

9. Valutazione

In che modo saranno seguiti i progressi nell'apprendimento e la qualità dell'offerta, al fine di raccogliere informazioni su cui basare un ulteriore affinamento e miglioramento del processo?

I percorsi sono monitorate dall'USR competente anche ai fini di quanto previsto dall'art. 45 del dM 851/17, tenendo conto delle indicazioni condivise con il citato Gruppo Nazionale PAIDEIA; i percorsi sono monitorati, altresì, dall'INDIRE.

Come proseguire

Quali sono i problemi principali incontrati nell'attuazione di questa iniziativa nel Vostro paese e che tipo di sostegno deve dare l'UE per aiutare a risolverli?

Si resta in attesa degli esiti del monitoraggio.

4.5 Misura 5 - implementazione del piano nazionale per la promozione dell'educazione finanziaria nei CPIA (Progetto EDUFIN-CPIA)

La Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” e la *Communication from the commission to the european parliament, the council, the european economic and social committee and the committee of the regions a “New skills agenda for europe”* (10 giugno 2016) hanno ridisegnato un nuovo orizzonte semantico delle competenze del futuro che ha come prospettiva centrale la cittadinanza globale e sostenibile, in cui svolgono certamente un ruolo centrale le competenze giuridico-economiche connesse, in particolare, all'alfabetizzazione finanziaria (Financial Literacy). Come noto, infatti, la “financial literacy” è un fattore importante per “la stabilità economica e finanziaria e per lo sviluppo, come conferma anche la recente adozione da parte del G20 dei principi OCSE/INFE “High-level Principles on National Strategies for Financial Education” (G20, 2012; OCSE INFE, 2012)”.

Il progetto EDUFIN-CPIA, promosso dalla DGOSV dall'a.s. 2016/2017 e in prosecuzione nell'a.s. 2017/2018, intende contribuire a contrastare il grave deficit formativo della popolazione adulta in materia di alfabetizzazione finanziaria che, come da più parti riscontrato, risulta essere in Italia tra i più alti nell'ambito delle economie avanzate, non solo supportando gli adulti nella capacità di portare a compimento ed esattezza semplici operazioni di natura finanziaria, ma anche conducendoli, per tutto l'arco della vita, a conoscenze più adeguate anche nel campo economico-finanziario in modo da garantire loro le condizioni per un esercizio attivo e responsabile della cittadinanza.

Il progetto, supportato da un Comitato Tecnico Nazionale istituito presso il MIUR, ha consentito di adottare specifiche Linee Guida, aggiornate nell'a.s. 2017/2018 in una seconda edizione che si è avvalsa anche dei contributi emersi dalle audizioni e dalla collaborazione con FEDUF, Banca d'Italia e Museo del Risparmio di Torino.

Le attività fanno comunque riferimento al piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta, di cui alla **precedente** Misura n. 4, in particolare alla seconda azione strategica: "Favorire e sostenere - in coerenza con quanto previsto da "Agenda 2030" e dalla "Nuova Agenda europea delle competenze" – l'attivazione di "Percorsi di Garanzia delle Competenze" destinati alla popolazione adulta in età lavorativa finalizzati all'acquisizione delle competenze di base (matematiche, alfabetiche, linguistiche e digitali) e trasversali (capacità di lavorare in gruppo, pensiero creativo, imprenditorialità, pensiero critico, capacità di risolvere i problemi o di imparare ad apprendere e **alfabetizzazione finanziaria**).

1. Obiettivo della misura

Dare attuazione ai punti 1) e 2) della Raccomandazione.

punto 1) *offrire agli adulti con un basso livello di competenze, conoscenze e abilità, ad esempio coloro che hanno abbandonato l'istruzione e la formazione formali senza completare il ciclo di istruzione secondaria superiore o equivalente e che non possono usufruire della garanzia per i giovani, l'accesso a percorsi di miglioramento del livello delle competenze che diano loro l'opportunità, secondo le esigenze individuali, di: a) acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali; e/o b) acquisire un più ampio corredo di competenze, conoscenze e abilità rilevanti per il mercato del lavoro e la partecipazione attiva nella società, sulla base della raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, compiendo progressi verso il conseguimento di una qualifica EQF di livello 3 o 4, in funzione delle circostanze nazionali.*

Per offrire agli adulti con un basso livello di competenze, conoscenze e abilità "percorsi di miglioramento", nell'a.s. 2016/2017 la DGOSV ha promosso il progetto "EDUFINCIA". Il Progetto intende favorire l'avvio graduale nel sistema di istruzione degli adulti dell'educazione finanziaria nella prospettiva delineata dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15 (art. 24 bis), con la quale viene adottata la "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale", in modo da contribuire a contrastare il grave deficit formativo della popolazione adulta in materia di alfabetizzazione finanziaria che risulta essere tra i più alti nell'ambito delle economie avanzate. Una recente indagine, condotta su un campione di italiani adulti di età media di 50 anni, attesta che il 63% degli intervistati è a conoscenza del meccanismo inflattivo, ma di questi solo il 33% calcola correttamente gli interessi maturati in un anno e, comunque, non sa porsi obiettivi di tipo finanziario. A fronte di un più accettabile indice di propensione al risparmio, poi, si registra un indice riferito al comportamento finanziario, che misura la capacità di programmare il risparmio a lungo e medio termine, non particolarmente brillante. ("La cultura economico-finanziaria degli Italiani", Maggio 2014, a cura di Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Milano Bicocca e Invalsi con la collaborazione del Consorzio Patti Chiari). La rilevazione svolta nel 2016 da Banca d'Italia, IVASS, CONSOB, COVIP, FEDUF e MDR ha confermato i dati negativi, rilevando, altresì, criticità nello svolgimento di attività di educazione finanziaria giudicate per lo più frammentarie e poco organiche. ("Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14", 2017). Pertanto, il Progetto, risulta, altresì, utile a dare attuazione al già citato "Piano di garanzia delle competenze" destinato alla popolazione adulta, presentato in occasione della prima Conferenza programmatica sull'apprendimento permanente promossa presso il Miur lo scorso 24 gennaio 2018, tenuto conto della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 (*Upskilling Pathways*) e della Strategia per le competenze dell'OCSE (Italia 2017), anche in relazione all'acquisizione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente di cui alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006, come riviste dalla Raccomandazione del 22 maggio 2018.

punto 2) *in funzione delle circostanze nazionali, delle risorse disponibili e delle strategie nazionali esistenti, individuare i gruppi prioritari di destinatari per l'erogazione a livello nazionale di percorsi di miglioramento del livello delle competenze. In tal sede tenere presenti anche il genere, la diversità e i vari sottogruppi della popolazione di destinatari.*

Per dare attuazione a tale raccomandazione, al fine di contrastare il già richiamato deficit formativo della popolazione adulta in materia di educazione finanziaria, il Progetto si pone l'obiettivo di aiutare una fascia di cittadini svantaggiati a decidere in modo autonomo e consapevole; in questo modo si realizzano quelle

premesse necessarie per una cittadinanza matura e finalizzata al bene comune, che si declina poi come premessa indispensabile per il bene individuale e viceversa.

Infatti, come esplicitamente affermato nelle Linee Guida II Edizione “ *la dimensione etica rappresenta pertanto una prospettiva irrinunciabile del progetto: l’uso etico del “denaro” costituisce il senso ultimo del suo uso corretto; l’alfabetizzazione funzionale trova la sua autentica ragione nella coscienza e consapevolezza della necessità della cura del “comune” come condizione per un effettivo esercizio attivo della cittadinanza globale.*”

Il progetto, inoltre, si pone in coerenza con quanto previsto dalla “Carta d’intenti” del 3 luglio 2015 (“*L’educazione economica come elemento di sviluppo e crescita sociale*”) e dal Protocollo d’intesa tra MIUR e FEDUF del 26 febbraio 2016 (“*Promuovere iniziative sui temi dell’economia, della finanza e del risparmio nelle scuole del territorio nazionale*”).

La seconda annualità del progetto, inoltre, nel confermare l’erogazione in via prioritaria di specifiche unità di apprendimento (UDA) relative all’educazione finanziaria nei percorsi di primo livello-secondo periodo didattico, prevede – altresì – che i CPIA partecipanti possono destinare quota parte (non superiore al 10%) delle risorse loro assegnate a progetti e attività da realizzare in ambito locale, regionale e nazionale; laddove disponibili, le risorse possono essere, altresì, utilizzate per realizzare percorsi di alfabetizzazione finanziaria nell’ambito delle attività di ampliamento dell’offerta formativa destinati agli adulti. In via sperimentale, e limitatamente all’anno in corso, tali percorsi realizzati nell’ambito delle attività di ampliamento dell’offerta formativa possono essere destinati alle insegnanti, in particolar modo madri, delle scuole di ogni ordine e grado, nonché a tutti i docenti nella loro dimensione “genitoriale”.

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Adulti e giovani adulti che rientrano in formazione, adulti con basse competenze, stranieri, detenuti. Personale scolastico in particolar modo insegnanti madri, perché potrebbero mettere a profitto le conoscenze e le competenze acquisite nei percorsi di alfabetizzazione finanziaria oltre che per la propria vita professionale anche per quella personale nonché familiare, per le evidenti ricadute sui propri figli.

3. Tipo di misura

Quali delle tre fasi della raccomandazione riguarda?

La misura riguarda tutte e tre le fasi della raccomandazione, con particolare riferimento ai punti indicati:

- valutazione delle competenze (punto 4 e punto 5 della raccomandazione);
- offerta formativa su misura e flessibile (punti 6 e 7 della raccomandazione);
- convalida e riconoscimento (punto 9 della raccomandazione).

Quali competenze aiuta ad acquisire?

Il progetto prevede l’erogazione di specifiche unità di apprendimento che tengono conto dei contenuti, processi e contesti definiti nel *PISA 2012 - Quadro di riferimento analitico per la matematica, la lettura e le scienze, il problem solving e la financial Literacy (OCSE 2013)* e sono progettate come insieme autonomamente significativo di conoscenze, abilità e competenze correlate a quelle dell’asse storico sociale dei percorsi di primo livello-secondo periodo didattico, di cui al DI 12 marzo 2015, e a quelle di Diritto ed Economia del primo biennio dei percorsi di istruzione tecnica e professionale, di cui rispettivamente alla Direttiva 57/10 e alla Direttiva 65/10.

Le Competenze attese in esito ai percorsi sono pertanto: Collocare l’esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell’ambiente; Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Le competenze sono articolate per CONTESTI (*individuale, casa e famiglia, educazione e lavoro, sociale*), TEMI (*danaro e transazioni, pianificazione e gestione delle finanze, rischio e rendimento, ambiente*

finanziario), CONOSCENZE E ABILITÀ ORDINAMENTALI di riferimento, CONOSCENZE E ABILITÀ SPECIFICHE, COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA correlate.

L'assetto organizzativo prevede l'utilizzo di: 33 ore dell'Asse storico-sociale (utilizzo in ampliamento dell'offerta formativa dei docenti delle classi di concorso A-45 e A-46); 14 ore di italiano e/o inglese, in cui il docente coadiuva il percorso di educazione finanziaria in merito al linguaggio specifico italiano e/o inglese; 13 ore di matematica propedeutiche e fortemente intrinseche ai contenuti di educazione finanziaria; 6 ore circa per attività di apprendimento in situazione.

A quale livello si attestano i risultati di apprendimento?

I Risultati dell'apprendimento si attestano al seguente livello:

EQF 2.

4. Risultati attesi

Con indicazione del numero di adulti che ne beneficeranno annualmente

EDUFIN-CPIA a.s. 2016/2017 principali dati

- Uffici scolastici partecipanti: 9
- CPIA partecipanti: 14
- numero percorsi attivati: 32 di cui 15 nel I° periodo del I° livello e 17 nel II° periodo del I° livello per ore complessive di lezione: 499 ore
- studenti: totale 389, di cui 222 maschi e 167 femmine
- nazionalità: 97 italiani, 16 UE, 276 Paesi terzi

EDUFIN-CPIA a.s. 2017/2018

- Uffici Scolastici partecipanti: 18 (tutti)
- CPIA partecipanti: 97
- Monitoraggio in atto

EDUFIN-CPIA a.s. 2018/2019 (previsione)

- Uffici Scolastici partecipanti: 18 (tutti)
- CPIA partecipanti: 131 (totalità)

5. Attività di orientamento e di sensibilizzazione

Quale tipo di orientamento e di servizi di sostegno è offerto ai gruppi di destinatari nell'ambito del loro percorso di apprendimento?

A supporto del Piano sono previste attività di coordinamento svolte dai Gruppi di Lavoro Regionali (GLR EduFin), sulla base delle indicazioni del Comitato Tecnico nazionale EduFin, formalizzate in apposite Linee Guida.

Inoltre, una parte dell'attività didattica, pari ad un massimo del 20%, può essere destinata ad azioni di Apprendimento In Situazione (AIS), attraverso la realizzazione di incontri, anche seminari, presso istituti bancari, con funzionari dei soggetti che hanno sottoscritto la Carta di Intenti.

Inoltre, fermo restando l'autonomia dei CPIA nel predisporre ed adottare i materiali adeguati e funzionali alla realizzazione dei percorsi, possono essere utilizzati, tra gli altri, i materiali indicati nella nota MIUR n. 6172 del 22 novembre 2017, nonché quelli predisposti dalla Banca d'Italia (disponibile sul sito della Banca d'Italia nella Sezione Educazione Finanziaria, sotto la voce Servizi al cittadino al link:

<https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/index.html>) e dalla FEDUF (disponibili nel sito www.economiascuola.it).

Sono previste attività di sensibilizzazione particolari?

Il piano prevede le seguenti attività di sensibilizzazione:

- I primi risultati delle attività poste in essere sono state presentate durante il seminario del 30 maggio 2017 “CPIA ed educazione finanziaria degli adulti”, in occasione della manifestazione FIERIDA (I Fiera Nazionale dell’Istruzione degli Adulti), tenutasi a Città della Scienza (Napoli).
- La seconda annualità del progetto è sta inoltre oggetto della tavola rotonda “L’educazione finanziaria nei CPIA” svoltasi a Torino il 25 maggio u.s. durante la seconda Fiera dell’istruzione degli adulti (Fierida 2), che ha visto una nutrita partecipazione di rappresentanti del mondo della scuola e dell’università, nonché di enti pubblici e privati.

6. Calendario di attuazione

Annuale secondo cronoprogramma definito dalle Linee guida.

7. Risorse finanziarie allocate

Fonti di finanziamento nazionali

Il progetto EDUFIN è stato finanziato per un totale di 300.000,00 euro nell’a.s. 2017/2018. Tali fondi ex D.M. 851/2017 art. 9, comma 2, lett. c) sono un “di cui” del finanziamento complessivo indicato per PAIDEIA 4 nella Misura 2.

Inoltre il CCNI concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed A.T.A. per l’a.s. 2017/2018 sottoscritto il 21 giugno 2017 all’art 2 comma 1 lettera e) ha previsto che “i docenti, appartenenti a ruoli, posti o classi di concorso in esubero, possono essere utilizzati su progetti di cui all’art 1 comma 65 della legge 107/15, conferibili solo in assenza di qualsiasi posto disponibile ed assegnabile a livello provinciale, in particolare possono essere assegnati, a domanda, sui posti delle sedi di organico dei CPIA i docenti delle classi di concorso A-45 e A-46 nell’ambito del progetto nazionale di educazione finanziaria per gli adulti”; il comma 4 del medesimo articolo ha previsto, inoltre, che “il personale docente immesso in ruolo ai sensi del comma 96 lettera b dell’art 1 della legge 107/15 che non abbia ottenuto una scuola o un ambito di titolarità al termine delle operazioni di cui all’art 2 comma 3 del CCNI dell’11 aprile 2017 e sia rimasto in carico alla provincia di immissione in ruolo, viene assegnato d’ufficio, per il solo anno scolastico 2017/18, ad una scuola al termine delle operazioni previste dal presente CCNI anche in soprannumero; inoltre possono essere assegnati, a domanda, sui posti delle sedi di organico dei CPIA i docenti delle classi di concorso A-45 e A-46 nell’ambito del progetto nazionale di educazione finanziaria per gli adulti”.

Tali disposizioni sono state confermate anche per l’a.s. 2018/2019 dal CCNI concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed A.T.A. per l’a.s. 2018/2019 sottoscritto il 28 giugno 2018.

Fonti di finanziamento dell’UE

Nessuna.

8. Organismi di attuazione

DGOSV/MIUR, UUSSRR, Comitato Tecnico Nazionale EDUFIN-CPIA, RIDAP.

9. Valutazione

In che modo saranno seguiti i progressi nell’apprendimento e la qualità dell’offerta, al fine di raccogliere informazioni su cui basare un ulteriore affinamento e miglioramento del processo?

Le attività sono monitorate annualmente a cura dell'USR Toscana su piattaforma dedicata, su indicazioni della DGSOV condivise con il Comitato Tecnico Nazionale EDUFIN-CPIA.

Come proseguire

Quali sono i problemi principali incontrati nell'attuazione di questa iniziativa nel Vostro paese e che tipo di sostegno deve dare l'UE per aiutare a risolverli?

Il progetto è in fase evolutiva.

5. Il quadro delle attività realizzate dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione della Raccomandazione

L'implementazione delle *policies* e del *framework* legislativo, richiamato nei capitoli precedenti in materia di formazione, validazione e certificazione, attribuiscono alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano un ruolo centrale. Pertanto in questo capitolo saranno riportate le azioni poste in essere dalle stesse in coerenza con la *"Three steps strategy"* della Raccomandazione e in riferimento al target adulti.

All'interno del Tavolo Interistituzionale sull'apprendimento permanente, di cui all'Intesa sancita dalla Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012, avviato nell'ottobre del 2017, le Regioni e Province Autonome, nelle loro diverse componenti istruzione, formazione e lavoro, hanno elaborato alcune proposte di lavoro volte a circoscrivere un ambito di operatività all'interno di specifici segmenti dell'apprendimento permanente. Tali proposte tenevano conto dell'esigenza, sottolineata dalle Regioni, di mettere in coerenza e continuità i vari piani di lavoro che operano su temi trasversali, nell'ottica del raggiungimento di obiettivi comuni. Analogamente, gli obiettivi e le iniziative su cui far convergere prioritariamente le azioni regionali di seguito descritte nascono dalle riflessioni maturate nel confronto su diversi Tavoli che operano su tematiche correlate: ci si riferisce al Tavolo interistituzionale già citato all'interno del quale le Regioni, insieme alle altre istituzioni coinvolte avevano maturato un piano di confronto.

Nello specifico, sono state individuate le seguenti proposte di lavoro mirate alla popolazione adulta in cerca di occupazione, che si traduce nelle tre misure proposte:

- 1) **Approntare azioni di informazione/formazione sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze.** Preso atto del ruolo che i CPI andranno a ricoprire nel costituendo sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, si tratta di organizzare occasioni di sensibilizzazione degli attori, istituzionali e non, e dei cittadini illustrando le potenzialità del costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze al fine di mostrare la possibilità di capitalizzare le competenze acquisite nei diversi contesti di apprendimento (formale, non formale, informale) in favore di una maggior mobilità e una migliore occupabilità.
- 2) **Focalizzare l'attenzione sulla formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione.** In tal senso potrebbe essere avviato un gruppo di lavoro che studi la possibilità per gli Istituti professionali che attivano i corsi serali, anche nella collaborazione con i CPIA e con gli enti di formazione professionale accreditati, di realizzare in regime di sussidiarietà percorsi di leFP per il rilascio di qualifiche e diplomi professionali. Ulteriore fattore sinergico potrebbe risiedere nel collegamento con i CPI per l'intercettazione dell'utenza. Tali azioni formative dovrebbero rispondere ad una logica di "individualizzazione degli interventi" attraverso una prima fase di bilancio e messa in trasparenza delle competenze possedute ed acquisite anche in contesti non formali e informali e, successivamente, strutturando percorsi che, tenendo conto delle competenze già maturate dall'individuo, possano portare all'ottenimento di una qualifica/diploma nel più breve tempo possibile.
- 3) **Studiare metodi e strumenti per l'orientamento degli adulti in cerca di occupazione.** Fermo restando il ruolo di centralità dei CPI nei processi di orientamento della popolazione adulta per l'accesso all'occupazione, appare necessario individuare un set di servizi/prestazioni che ogni territorio deve

garantire sfruttando le reti già approntate al fine di intercettare quella popolazione adulta non adeguatamente qualificata che sfugge alla profilazione dei CPI. In tal senso appare utile potenziare un servizio di orientamento che intercetti l'utenza e la informi in primis circa l'utilità di un bilancio e prima attestazione delle competenze possedute e, in seconda battuta, sui possibili percorsi di qualificazione. Per l'erogazione di tale servizio non può essere certamente trascurato l'apporto dei Comuni quale istituzione più prossima al cittadino.

Tabella n. 4 – Misure di attuazione regionale della Raccomandazione

Misura di attuazione	Raccomandazione
Certificazione delle competenze. Informazione/formazione sul sistema	4); 5); 9); 11);12)
Formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione	1); 2); 3); 6); 7); 8)
Accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento	11);12)

5.1 Misura 1 – Certificazione delle competenze. Informazione/formazione sul sistema

Le Regioni e le Province Autonome, assieme al MLPS, MIUR e ad ANPAL, con il supporto tecnico di INAPP e Tecnostruttura, stanno lavorando alla costruzione del Sistema nazionale di certificazione delle competenze, dando attuazione a quanto disposto dalla legge n. 92/2012, dal D. Lgs. n. 13/2013 e dal D.I. del 30 giugno 2015. L'attività, portata avanti sia a livello nazionale sia a livello territoriale, si fonda su due pilastri:

- costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione, in particolare della sezione che contiene il Quadro nazionale delle qualificazioni regionali: Regioni e P.A. hanno correlato e messo in trasparenza i Repertori regionali delle Qualificazioni professionali attraverso l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni, uno strumento informatico che, con un linguaggio comune e condiviso fra le istituzioni, traccia una mappa dettagliata del lavoro. Con D.D. n. 7/2018, presso il MLPS è stato istituito il Gruppo Tecnico previsto dall'articolo 9, comma 1, del D.I. del 30 giugno 2015, composto da rappresentanti del MLPS, del MIUR, del DPE presso la PdCM, delle Regioni e Province Autonome, di ANPAL con il supporto scientifico di INAPP e il supporto tecnico di Tecnostruttura. Al Gruppo Tecnico è affidata la manutenzione del Quadro nazionale delle qualifiche regionali e quella delle relative specifiche tecniche e metodologiche, descritte negli allegati al D.I.;
- costruzione del Sistema nazionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC): le Regioni e P.A. hanno messo a fattor comune le normative e le procedure adottate a livello territoriale, condividendole per avviare, in forma definitiva o in via sperimentale, percorsi di attuazione dei sistemi territoriali di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, sia sul piano normativo sia sul piano dei servizi che dovranno essere assicurati ai cittadini. Per favorire l'applicazione delle procedure di IVC, alcune Regioni hanno inserito nei propri Repertori regionali qualificazioni professionali ad hoc per formare operatori di accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze, esperti di contenuto per la certificazione delle competenze, esperti per la pianificazione e la realizzazione di attività valutative.

Le Regioni e P.A. per sensibilizzare e diffondere la consapevolezza delle opportunità offerte dai servizi di IVC pubblicano sui propri siti istituzionali un'apposita sezione dedicata alla "Certificazione delle competenze". La sezione contiene informazioni relative alla descrizione dei servizi di IVC e delle relative procedure; la normativa nazionale di riferimento e il collegamento attivo al Quadro nazionale delle qualificazioni regionali; la normativa regionale di riferimento e la relativa modulistica; il collegamento attivo al Repertorio di qualificazioni regionali di rispettiva titolarità; l'indicazione degli uffici responsabili del procedimento e dei relativi contatti; l'elenco degli enti titolati all'erogazione dei servizi di IVC.

1. Obiettivo della misura

Approntare azioni di informazione/formazione sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze, da un lato promuovendo le opportune e necessarie sinergie tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti e garantendo dall'altro una efficace comunicazione verso l'utenza delle potenzialità del sistema e delle opportunità di utilizzazione da parte dei cittadini.

Si tratta dunque di incentivare iniziative di sensibilizzazione destinate ai cittadini sullo stato di attuazione del sistema nei singoli territori, garantendo una comunicazione estesa e capillare su come la certificazione delle competenze può sostenere nella ricerca di un lavoro o nella prosecuzione degli studi e complessivamente nella mobilità. Parallelamente si tratta di incentivare la comunicazione tra i soggetti che entrano in gioco nel sistema, ciascuno con le proprie responsabilità, i propri ruoli, i propri attori e i propri luoghi, progettando iniziative e azioni di confronto e di scambio.

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Adulti e giovani adulti che non possono usufruire di Garanza Giovani, con basse competenze disoccupati/inoccupati.

3. Tipo di misura

Quale delle tre fasi della raccomandazione riguarda?

La misura riguarda la prima e la terza fase della raccomandazione, con particolare riferimento ai punti indicati:

- *Valutazione delle competenze* (punti 4 e 5 della raccomandazione);
- *Convalida e riconoscimento* (punto 9 della raccomandazione).

Quali competenze aiuta ad acquisire? A quale livello si attestano i risultati di apprendimento?

La misura è indirizzata ad individuare, validare e certificare le competenze professionali descritte nei Repertori delle Qualificazioni Regionali, messe in comunicazione a livello nazionale. Le qualificazioni regionali si attestano su vari livelli EQF, a partire dal livello 3.

4. Risultati attesi

La quantificazione dei destinatari sarà oggetto di specifiche azioni di monitoraggio.

5. Attività di orientamento e di sensibilizzazione

Quale tipo di orientamento e di servizi di sostegno è offerto ai gruppi di destinatari nell'ambito del loro percorso di apprendimento?

Le procedure di individuazione e validazione delle competenze sono finalizzate a fornire all'utenza l'orientamento necessario a procedere con la ricerca del lavoro o con la prosecuzione della formazione.

Sono previste attività di sensibilizzazione particolari?

Le attività di orientamento e sensibilizzazione sono definite nell'ambito di specifici accordi territoriali tra i soggetti istituzionali che a vari livelli contribuiscono alla loro attuazione.

6. Calendario di attuazione

Per quanto riguarda l'informazione all'utenza è necessario tener conto che si tratta di un sistema in costruzione, con la stessa disciplina ancora in definizione a livello nazionale. Il recepimento e l'attuazione a livello territoriale presenta situazioni diversificate. Pertanto si può ipotizzare una attivazione tempestiva nei

luoghi dove il sistema è già pienamente funzionante con il coinvolgimento dei territori dove il sistema è ancora in costruzione.

Per quanto riguarda la promozione e il coinvolgimento dei diversi soggetti si tratta di promuovere iniziative di formazione e informazione degli operatori (CPI/CPIA/****) e di confronto tra le istituzioni responsabili).

7. Risorse finanziarie allocate

Le azioni di informazione/formazione potranno essere finanziate dalle risorse in capo ai diversi uffici del sistema pubblico e già previste nei bilanci regionali.

Le Regioni intervengono inoltre per ulteriori azioni attraverso i POR Regionali.

8. Organismi di attuazione

CPI/CPIA

Ulteriori attori coinvolti

Soggetti del privato sociale e privati.

9. Valutazione

In che modo saranno seguiti i progressi nell'apprendimento e la qualità dell'offerta, al fine di raccogliere informazioni su cui basare un ulteriore affinamento e miglioramento del processo?

Con riferimento agli accordi territoriali di cui al punto 5 saranno definiti specifici strumenti di valutazione delle azioni.

Come proseguire

Quali sono i problemi principali incontrati nell'attuazione di questa iniziativa nel Vostro paese e che tipo di sostegno deve dare l'UE per aiutare a risolverli?

Necessità di armonizzare sistemi esistenti - Tavolo istituzionale istituito dal Decreto Interministeriale 30 giugno 2015.

Per la piena operatività dei servizi è necessario un periodo di apprendimento di tutti gli attori e utilizzo di nuovi strumenti e procedure.

L'UE deve proseguire nella sua azione di stimolo e sostegno dei paesi e porre l'argomento al centro del dibattito sulla futura programmazione dei fondi strutturali.

5.2 Misura 2 – Formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione

L'offerta dei percorsi leFP e da ultimo l'introduzione del sistema duale, si sono dimostrati da un lato uno strumento validissimo di contrasto alla dispersione e dall'altro il miglior canale di ingresso e permanenza nel mondo del lavoro oggi rintracciabile sul nostro territorio. Risulta infatti evidente come, pur rivolgendosi ad una platea particolarmente a rischio dispersione, tali percorsi registrino tassi di abbandono estremamente ridotti, inoltre spesso fungono anche da luogo di recupero e raccolta dei fuoriusciti dal sistema dell'istruzione scolastica. Ciò anche e soprattutto in ragione del fatto che tali percorsi sono improntati a modelli didattici differenti, meno scolastici e rigidi e più improntati all'apprendimento per competenze, alla valorizzazione e al riconoscimento di quelle possedute, mostrandosi quindi maggiormente capaci di cogliere l'attenzione e direzionare gli sforzi dei discenti, valorizzando, inoltre, una molteplicità di talenti e abilità spesso trascurati nei sistemi educativi tradizionali. Ad oggi tale sistema che coinvolge una popolazione, ricompresa tra i 15 e 18 anni di età, di oltre 300.000 unità, è strutturato come primo step della filiera professionalizzante a sviluppo verticale, ed è finalizzato al raggiungimento di una qualifica o di

un diploma relativi a una delle figure professionali contemplate nel Repertorio nazionale che annovera 22 figure per la qualifica e 21 per il diploma.

Tale consapevolezza maturata ha già spinto le Regioni a considerare tali percorsi e il sistema didattico ad essi sotteso come validi anche ai fini di una riqualificazione della forza lavoro adulta, per il tramite del coinvolgimento dei CPIA e potenziando la sussidiarietà con gli Istituti Professionali, già operativi nel sistema.

1. Obiettivo della misura

Fornire le conoscenze e le competenze necessarie a facilitare l'inserimento lavorativo della popolazione adulta, attraverso il potenziamento o la promozione, laddove non siano presenti, dei corsi serali per il rilascio di qualifiche e diplomi professionali. I corsi rivolti agli adulti potranno essere realizzati dagli Istituti professionali in regime di sussidiarietà per le qualifiche per le quali realizzano i percorsi di leFP. Tali corsi potranno essere attivati anche in collaborazione con i CPIA e con gli enti di formazione professionale accreditati. Ulteriore fattore sinergico potrebbe risiedere nel collegamento anche con i CPI per l'intercettazione dell'utenza. Tali azioni formative dovrebbero rispondere ad una logica di "individualizzazione degli interventi" attraverso una prima fase di bilancio e messa in trasparenza delle competenze possedute ed acquisite anche in contesti non formali e informali e, successivamente, strutturando percorsi che, tenendo conto delle competenze già maturate dall'individuo, possano portare all'ottenimento di una qualifica nel più breve tempo possibile.

La Misura 2 prevede, nello specifico, le seguenti azioni:

- Informazione orientativa sul mercato del lavoro territoriale, con particolare attenzione ai settori trainanti e ai profili richiesti dal mercato del lavoro e ai titoli di studio più funzionali;
- Valutazione della tipologia di bisogno espresso dall'adulto, quando definito nelle sue componenti, individuazione del *profiling*;
- Individuazione del percorso attivabile, in relazione alle caratteristiche socio-professionali rilevate e dell'offerta formativa disponibile;
- Stesura di un piano formativo individuale e registrazione delle attività/misure/servizi progettati ed erogati;

Rimando eventuale ad altri operatori per la gestione di misure specialistiche.

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Adulti e giovani adulti che non possono usufruire di Garanzia Giovani, con basse competenze disoccupati/inoccupati.

3. Tipo di misura

Quale delle tre fasi della raccomandazione riguarda?

La misura riguarda la seconda fase della raccomandazione, con particolare riferimento ai punti indicati:

- *offerta formativa su misura e flessibile* (punti 6,7 e 8 della raccomandazione).

Quali competenze aiuta ad acquisire?

Si tratta delle competenze descritte nelle figure di Qualifica inserite nel Repertorio di leFP, consentendo agli adulti che partecipano al sistema di conseguire un titolo di studio spendibile sull'intero territorio nazionale.

A quale livello si attestano i risultati di apprendimento?

I risultati di apprendimento dei percorsi si attestano al livello EQF 3.

4. Risultati attesi

Con indicazione del numero di adulti che ne beneficeranno annualmente

La quantificazione dei destinatari sarà oggetto di specifiche azioni di monitoraggio.

5. Attività di orientamento e di sensibilizzazione

Sono previste attività di sensibilizzazione particolari?

Le attività di orientamento e sensibilizzazione sono definite nell'ambito di specifici accordi territoriali tra i soggetti istituzionali che a vari livelli contribuiscono alla loro attuazione.

6. Calendario di attuazione

Nel corso del 2018 potrebbero essere avviate le necessarie attività amministrative propedeutiche per avviare tempestivamente i percorsi.

7. Risorse finanziarie allocate

Azione da affidare agli istituti professionali in regime di sussidiarietà, anche in collaborazione con i CPIA e con gli enti di formazione professionale accreditati mantenendo il principio di invarianza di spesa.

8. Organismi di attuazione

Istituti professionali (MIUR) – CPIA (MIUR) - Enti di formazione professionale accreditati (Regioni)

Ulteriori attori coinvolti

- Parti Sociali
- Centri per l'impiego (Regioni – MLPS)
- PUA – Punti Unici di Accesso (Comuni)
- GOL – Gruppi Operativi Locali (Comuni)

9. Valutazione

In che modo saranno seguiti i progressi nell'apprendimento e la qualità dell'offerta, al fine di raccogliere informazioni su cui basare un ulteriore affinamento e miglioramento del processo?

I percorsi di leFP si concludono con prove di verifica degli apprendimenti e con il rilascio del Titolo di Studio corrispondente. Potrebbe essere possibile prevedere, a livello territoriale e nazionale, azioni di monitoraggio anche dell'effettivo inserimento lavorativo degli adulti partecipanti.

Come proseguire

Quali sono i problemi principali incontrati nell'attuazione di questa iniziativa nel Vostro paese e che tipo di sostegno deve dare l'UE per aiutare a risolverli?

La Misura è in fase iniziale di attuazione nei vari territori e comporta pertanto una prima fase sperimentale che consentirà anche di quantificare l'impegno economico complessivo.

5.3 Misura 3 – Accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento

1. Obiettivo della misura

Obiettivo centrale è l'intercettazione degli adulti disoccupati/inoccupati fragili rispetto a percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo, rispetto ai quali favorire la sottoscrizioni di accordi territoriali tra CPIA, CPI e Comuni, tramite i loro uffici dei Servizi Sociali e degli URP, per promuovere il raccordo tra questi soggetti e consentire l'accoglienza, la presa in carico e le possibili azioni di orientamento.

Nonostante le competenze, da un lato, dei Centri per l'Impiego nei processi di inserimento/reinserimento lavorativo e, dall'altro, dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti nei percorsi di istruzione di base,

appare comunque necessario cercare di intercettare quei soggetti adulti non adeguatamente qualificati che sfuggono alla profilazione dei CPI e dei CPIA.

In tal senso appare utile sviluppare e potenziare modalità di raccordo e di funzionamento di questi due attori istituzionali, che intercettino l'utenza e la informino in primis circa l'utilità di un bilancio e di una prima attestazione delle competenze possedute e, in seconda battuta, sui possibili percorsi di qualificazione. In questo quadro fondamentale può essere l'apporto dei Comuni.

2. Gruppo o sottogruppo di destinatari specifici

Adulti e giovani adulti che non possono usufruire di Garanza Giovani, con basse competenze disoccupati/inoccupati.

3. Tipo di misura

La misura non riguarda nello specifico uno dei tre steps della raccomandazione ma si caratterizza come un insieme di azioni di sistema volte ad attuare le misure di sensibilizzazione, orientamento e sostegno (punti 11 e 12 della Raccomandazione) che si sostanziano nelle azioni territoriali oggetto della ricognizione in allegato (All. 1 cap. 5).

ALLEGATI

Allegato n. 1 del Capitolo 4

Competenze a conclusione del 1° periodo didattico del 1° livello*	
1.	Interagire oralmente in maniera efficace e collaborativa con un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni comunicative.
2.	Leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo.
3.	Produrre testi di vario tipo adeguati ai diversi contesti.
4.	Riconoscere e descrivere i beni del patrimonio artistico e culturale anche ai fini della tutela e conservazione.
5.	Utilizzare le tecnologie dell'informazione per ricercare e analizzare dati e informazioni.
6.	Comprendere gli aspetti culturali e comunicativi dei linguaggi non verbali.
7.	Utilizzare la lingua inglese per i principali scopi comunicativi riferiti ad aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente.**
8.	Comprendere e utilizzare una seconda lingua comunitaria in scambi di informazioni semplici e diretti su argomenti familiari e abituali.***
9.	Orientarsi nella complessità del presente utilizzando la comprensione dei fatti storici, geografici e sociali del passato, anche al fine di confrontarsi con opinioni e culture diverse.
10.	Analizzare sistemi territoriali vicini e lontani nello spazio e nel tempo per valutare gli effetti dell'azione dell'uomo.
11.	Leggere e interpretare le trasformazioni del mondo del lavoro.
12.	Esercitare la cittadinanza attiva come espressione dei principi di legalità, solidarietà e partecipazione democratica.
13.	Operare con i numeri interi e razionali padroneggiandone scrittura e proprietà formali.
14.	Riconoscere e confrontare figure geometriche del piano e dello spazio individuando invarianti e relazioni.
15.	Registrazione, ordinare, correlare dati e rappresentarli anche valutando la probabilità di un evento.
16.	Affrontare situazioni problematiche traducendole in termini matematici, sviluppando correttamente il procedimento risolutivo e verificando l'attendibilità dei risultati.
17.	Osservare, analizzare e descrivere fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale.
18.	Analizzare la rete di relazioni tra esseri viventi e tra viventi e ambiente, individuando anche le interazioni ai vari livelli e negli specifici contesti ambientali dell'organizzazione biologica.
19.	Considerare come i diversi ecosistemi possono essere modificati dai processi naturali e dall'azione dell'uomo e adottare modi di vita ecologicamente responsabili.
20.	Progettare e realizzare semplici prodotti anche di tipo digitale utilizzando risorse materiali, informative, organizzative e oggetti, strumenti e macchine di uso comune.
21.	Orientarsi sui benefici e sui problemi economici ed ecologici legati alle varie modalità di produzione dell'energia e alle scelte di tipo tecnologico.
22.	Riconoscere le proprietà e le caratteristiche dei diversi mezzi di comunicazione per un loro uso efficace e responsabile rispetto alle proprie necessità di studio, di socializzazione e di lavoro.

* La numerazione delle competenze non indica una gerarchia ma fa esclusivo riferimento all'ordine in cui sono specificate negli assi culturali.

** Le competenze di lingua inglese sono riconducibili, in linea generale, al livello A2 del quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa.

*** Le competenze della seconda lingua comunitaria sono riconducibili, in linea generale, al livello A1 del quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa.

Competenze a conclusione del 2° periodo didattico del 1° livello*	
1.	Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti.
2.	Leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo.
3.	Produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi.
4.	Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario.
5.	Utilizzare la lingua inglese per i principali scopi comunicativi ed operativi.
6.	Produrre testi di vario tipo in lingua inglese in relazione ai differenti scopi comunicativi.
7.	Comprendere il cambiamento e le diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.
8.	Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.
9.	Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.
10.	Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico rappresentandole anche sotto forma grafica.
11.	Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.
12.	Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi.
13.	Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico.
14.	Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle varie forme i concetti di sistema e di complessità.
15.	Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza.
16.	Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate.

* La numerazione delle competenze non indica una gerarchia ma fa esclusivo riferimento all'ordine in cui sono specificate negli assi culturali. Inoltre, la competenza "utilizzare e produrre testi multimediali".

** Le competenze di lingua inglese sono riconducibili, in linea generale, al livello B1 del quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa.

Allegato n. 2 del Capitolo 4

Competenze a conclusione dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana	
Livello A1 QCER	
Ascolto	<ul style="list-style-type: none">- comprendere istruzioni che vengono impartite purché si parli lentamente e chiaramente;- comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettere di assimilarne il senso.
Lettura	<ul style="list-style-type: none">- comprendere testi molto brevi e semplici, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni familiari ed eventualmente rileggendo.
Interazione orale e scritta	<ul style="list-style-type: none">- porre e rispondere a semplici domande relative a se stessi, alle azioni quotidiane e ai luoghi dove si vive;- utilizzare in uno scambio comunicativo numeri, quantità, costi, orari;- compilare un semplice modulo con i propri dati anagrafici.
Produzione orale	<ul style="list-style-type: none">- descrivere se stessi, le azioni quotidiane e i luoghi dove si vive;- formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi.
Produzione scritta	<ul style="list-style-type: none">- scrivere i propri dati anagrafici, numeri e date;- scrivere semplici espressioni e frasi isolate.
Livello A2 QCER	
Ascolto	<ul style="list-style-type: none">- comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente;- comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata quali la persona, la famiglia, gli acquisti, la geografia locale e il lavoro, purché si parli lentamente e chiaramente.
Lettura	<ul style="list-style-type: none">- comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni e/o sul lavoro.
Interazione orale e scritta	<ul style="list-style-type: none">- far fronte a scambi di routine, ponendo e rispondendo a domande semplici;- scambiare informazioni su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero;- scrivere brevi e semplici appunti, relativi a bisogni immediati, usando formule convenzionali.
Produzione orale	<ul style="list-style-type: none">- descrivere o presentare in modo semplice persone, condizioni di vita o di lavoro, compiti quotidiani;- usare semplici espressioni e frasi legate insieme per indicare le proprie preferenze.
Produzione scritta	<ul style="list-style-type: none">- scrivere una serie di elementari espressioni e frasi legate da semplici connettivi quali "e", "ma", "perché" relativi a contesti di vita sociali, culturali e lavorativi;- scrivere una semplice lettera personale su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero.

Allegato n. 1 del Capitolo 5

Provvedimenti regionali recanti azioni territoriali di sensibilizzazione, orientamento e sostegno		
Regioni e P.A	Provvedimento	NOTE
1) Abruzzo	L'apprendimento permanente costituisce uno degli ambiti di intervento prioritari che la Regione Abruzzo ha espressamente inserito tra gli Obietti del Documento di Economia e Finanza Regionale 2016-2018	<p>La strutturazione del sistema di Apprendimento permanente si basa su strumenti specifici relativamente alle reti territoriali dei servizi e al sistema di individuazione e validazione degli apprendimenti e di certificazione competenze. Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costituzione delle reti territoriali dei servizi La rete territoriale dei servizi in Abruzzo, è attualmente strutturata come segue: <ul style="list-style-type: none"> ✓ n. 4 Fondazioni ITS (in previsione l'istituzione di un quinto ITS); ✓ disponibilità per il triennio 2013-2015 e per il triennio 2017-2019 di percorsi IFTS; ✓ n. 6 POLI tecnico-professionali, già costituiti nell'ambito del Piano territoriale triennale 2016-2018 degli interventi per l'istruzione e la formazione tecnica superiore e per la costituzione dei poli tecnico-professionali nelle reti territoriali per l'apprendimento permanente; ✓ Istruzione degli adulti: con apposita DGR sono state individuate le reti territoriali di servizio dei CPIA, nonché le Istituzioni scolastiche presso le quali realizzare i percorsi di istruzione di secondo livello (sottoscritto l'Accordo tra Regione Abruzzo e USR concernente l'iscrizione ai CPIA di ragazzi che hanno compiuto il quindicesimo anno di età); ✓ Percorsi triennali di IeFP realizzati sia dagli Organismi di Formazione (OdF) accreditati per l'obbligo formativo sia dagli IPS del territorio; ✓ Accreditamento di n. 91 OdF e di n. 24 Agenzie per il lavoro che contribuiscono alla realizzazione dell'orientamento permanente e, nel prossimo futuro, all'implementazione del sistema di certificazione competenze. - Elaborazione ed implementazione del sistema di individuazione e validazione degli apprendimenti e di certificazione delle competenze. A tale riguardo la Regione ha provveduto a: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Costituire un Gruppo Tecnico Operativo, con operatori del settore (ApL, OdF, Consulenti, Associazioni di settore) e Dirigente del servizio, che monitori l'attuazione dell'intero sistema; ✓ Implementare il Repertorio Regionale delle qualifiche e dei profili professionali (DGR n. 1101 del 29/12/2015); ✓ Elaborare il sistema di certificazione competenze acquisite in contesti informali e non formali, di prossima approvazione da parte della Giunta regionale;

		<p>✓ Testare un modello di Libretto formativo del cittadino, con il coinvolgimento di 7 CPI regionali, adeguatamente formati, ed il rilascio di n. 98 Libretti formativi agli utenti coinvolti nella sperimentazione. La messa a sistema del modello seguirà l'approvazione del sistema di certificazione competenze.</p>
<p>2) Basilicata</p>	<p>La Regione Basilicata con la Legge Regionale 13/08/2015, n. 30 "Sistema Integrato per l'Apprendimento Permanente ed il sostegno alle transizioni nella vita attiva" (SIAP) ha disciplinato, tra le altre, anche la questione delle reti territoriali per l'Apprendimento Permanente</p>	<p><u>L'art. 2</u> della Legge Regionale afferma che la Regione promuove l'Apprendimento Permanente (AP) attraverso una serie di azioni di valorizzazione apprendimenti ovunque acquisiti, rafforzamento e razionalizzazione di sistemi e strumenti delle politiche di orientamento, leFP, lavoro, potenziando lo sviluppo organizzativo e professionale delle reti per l'AP, definite nella loro modalità organizzativa e nelle loro finalità e composizione (art. 19 della legge). Al fine di garantire l'integrazione interna al sistema per l'AP la Giunta predispose un Piano triennale di indirizzo.</p> <p><u>L'art. 18</u> (Programmazione integrata) stabilisce che le politiche regionali in materia di AP sono oggetto di specifico piano triennale, che costituisce indirizzo per la definizione e l'attuazione dei singoli interventi.</p> <p>Il piano è definito in attuazione, tra gli altri, dei seguenti principi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione tra politiche educative, formative e lavorative; - Articolazione della programmazione con riferimento alle Reti territoriali per l'AP, ai Poli formativi e tecnico-professionali e all'offerta ITS. <p>Tra i contenuti del Piano, oltre alle caratteristiche quantitative dell'offerta dei servizi, si trovano le misure per lo sviluppo delle risorse comuni, con riferimento agli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione.</p> <p><u>L'art. 19</u> è dedicato proprio alle reti territoriali e afferma che è la Regione che definisce l'articolazione e le norme di funzionamento delle reti, le quali costituiscono riferimento per la programmazione esecutiva dell'offerta di servizi. Le reti comprendono l'insieme dei servizi pubblici e privati di Istruzione, Formazione, Lavoro, attivi sul territorio, inclusi i Poli formativi e tecnico-professionali e le fondazioni ITS.</p> <p>Concorrono alle Reti territoriali, le Università, CTP, i CPIA, i Poli, i servizi di orientamento, le imprese, le camere di commercio, le strutture territoriali degli enti pubblici di ricerca, gli organismi che perseguono scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale, del privato sociale degli enti pubblici e privati di natura ecclesiale.</p> <p>La Giunta regionale definisce le misure di accompagnamento e supporto alla costituzione delle reti. Le Reti territoriali agiscono in modo integrato con l'Agenzia regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva, da istituire tramite proposta di legge regionale (per promuovere il diritto all'AP), con finalità di servizio di interesse pubblico privo di rilevanza economica. L'agenzia svolge funzioni in</p>

		<p>materia di politiche di orientamento, formazione, istruzione, lavoro e opera in modo integrato nell'ambito delle reti territoriali per l'AP, anche attraverso lo sviluppo di forme partenariali pubblico-private.</p>
<p>3) Emilia-Romagna</p>	<p>DGR 1066 dell'11/07/2016 "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali"</p> <p>DGR 1959 del 21/11/2016 - Approvazione della disciplina in materia di accreditamento dei servizi per il lavoro e definizione dell'elenco delle prestazioni dei servizi per il lavoro pubblici e privati accreditati ai sensi degli artt. 34 e 35 della L.R. 1° agosto 2005, n. 17 e ss.mm.ii</p> <p>LR 14/2015 "disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"</p> <p>DGR 1229/2016, linee di programmazione integrata ai sensi dell'art 3 della LR 30/07/2015 n. 14 "disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in</p>	<p>Regione Emilia-Romagna ha recepito, l'accordo tra Governo Regioni ed Enti locali del 10 luglio 2014 con DGR n. 1066 dell'11 luglio 2016, al fine di valorizzare l'offerta formativa per l'apprendimento permanente, secondo i principi dell'integrazione (LR 12/2003, LR 17/2005 LR 5/2011,). Tale atto ha anche, contestualmente al recepimento dell'accordo, inteso rafforzare gli interventi realizzati dalle Università della Terza Età per l'apprendimento permanente, quale segmento aggiuntivo e complementare alle opportunità formative nella prospettiva del mantenimento della cittadinanza attiva</p> <p>Organizzazione delle reti territoriali</p> <p>La Regione Emilia-Romagna e le componenti della società regionale il 20 luglio 2015 hanno siglato il <i>"Patto per il Lavoro - Un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale"</i> con cui si condividono: linee strategiche, azioni e strumenti capaci di generare un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale.</p> <p>L'impianto attuativo delle politiche formative e per il lavoro si fonda sulle logiche di una Infrastruttura educativa e formativa per lo sviluppo, inclusiva, unitaria negli obiettivi, fondata sulla collaborazione tra i diversi soggetti formativi - scuole, enti di formazione, università e centri di ricerca - e le imprese, i servizi pubblici e i servizi privati accreditati per le prestazioni per il lavoro.</p> <p>L'infrastruttura si compone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete attiva per il lavoro (DGR 1959/2016) che vede a fianco dell'Agenzia Regionale i soggetti privati accreditati per le prestazioni per il lavoro e il sistema degli enti di formazione accreditati alla formazione per rendere disponibili servizi a domanda individuale per l'inserimento e il reinserimento lavorativo - Sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la presa in carico integrata e multidisciplinare di persone fragili e vulnerabili, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro (LR 14/2015) fondato sulla collaborazione dei servizi pubblici per il lavoro, i servizi sociali e i servizi sanitari nella definizione dei progetti individuali e la collaborazione tra il sistema degli enti di formazione accreditati e i soggetti accreditati per il lavoro nello specifico ambito l'erogazione delle misure - Rete Politecnica centrata sulle Fondazioni ITS che nella collaborazione con le autonomie educative e formative e le imprese rende disponibile una filiera di formazione terziaria non universitaria rispondente alle filiere produttive regionali. Tale logica di Rete è rafforzata dal Protocollo di rete delle sette Fondazioni ITS della regione finalizzato a: valorizzare la cultura tecnica, condividere buone pratiche, idee progettuali innovative, sviluppare nuovi servizi e rafforzare quelli esistenti

	<p>condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"</p> <p>DGR 1230/2016, "Definizione ai sensi dell'art. 7 della LR 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari." del nuovo ambito territoriale dei centri per l'impiego in coincidenza con il perimetro di competenza degli ambiti distrettuali"</p> <p>DGR 1441 /2016, "Promozione degli Accordi di programma per l'approvazione dei piani integrati previsti dall'art. 4 della lr.14/2015.Direttive per la redazione degli Accordi di programma distrettuali e approvazione dello schema di Accordo tipo"</p> <p>DGR 1803/2016 "Approvazione delle proposte di accordi quadro e piani integrati territoriali presentate dagli ambiti distrettuali ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 del 30</p>	<p>mettendoli in rete, predisporre metodologie e azioni congiunte volte al miglioramento e all'innalzamento qualitativo delle attività svolte dalle singole Fondazioni ITS.</p> <p>Componente formativa nel contratto di apprendistato di I e III livello definita nell'ambito di un Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali che ha disciplinato l'attuazione dell'apprendistato, in particolare dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca.</p> <p>A fianco delle reti regionali sono definiti, per specifiche aree di intervento Piani di azione e accordi di livello territoriale tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Accordo attuativo fra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna per lo sviluppo economico e sociale, in particolare negli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro, in attuazione dell'art. 5 dell'intesa generale quadro ed ai sensi della normativa di riordino della LR 13/2015 con cui si prevede tra l'altro la definizione del modello organizzativo della rete territoriale metropolitana per l'apprendimento permanente, definendo le modalità di costituzione e formalizzazione della stessa. <p>Sulle logiche di rete territoriale sono in corso di definizione le programmazioni a valere sulla Strategie Nazionale Aree interne a partire dalle esperienze realizzate sui Poli tecnico professionali. Sono stati quattro i Poli attivati in regione a partire dall'anno 2014 che, a fronte di un finanziamento per lo start up, hanno consolidato e strutturato le forme di collaborazione anche con la costituzione di Consorzi.</p>
--	---	--

	<p>luglio 2016</p> <p>DGR 963 del 21/06/2016 “Recepimento del decreto interministeriale 12/10/2015 e approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra regione Emilia-Romagna, ufficio scolastico regionale, università, fondazioni ITS e parti sociali sulla "disciplina di attuazione dell'apprendistato ai sensi del D.Lgs 81/2015 e del decreto interministeriale 12/10/2015" - attuazione art. 54 della LR 9/2016”</p> <p>DGR 639 del 15/05/2017, “Approvazione schema di accordo attuativo fra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna per lo sviluppo economico e sociale, in particolare negli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro, in attuazione dell'art. 5 dell'intesa generale quadro ed ai sensi della normativa di riordino della L.R. 13/2015”</p>	
<p>4) Friuli Venezia Giulia</p>	<p>LR 21/07/2017, n. 27</p>	<p>Recentemente la Regione FVG ha varato la LR 21 luglio 2017, n. 27 “Norme in materia di formazione e orientamento nell’ambito dell’apprendimento permanente”. Il provvedimento disegna l’impianto di un sistema regionale dell’apprendimento permanente. Più nello specifico, il Titolo II “Reti regionali dell’Apprendimento permanente”, intende promuovere, all’interno del proprio territorio, la costituzione di reti tra soggetti del sistema dell’istruzione, della formazione, dei servizi per il lavoro e</p>

		del sistema economico, al fine di sostenere e sviluppare un sistema regionale di formazione e di orientamento permanente. Ciò in attuazione dell'intesa approvata in sede di Conferenza unificata concernente le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno di reti territoriali, ai sensi dell'art. 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita).
	DGR 1050/2014	Con DGR 1050/2014 è stato aggiornato il “Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2014-2015” , individuando in sede di prima applicazione per ogni provincia la sede centrale e i punti di erogazione di primo livello (sedi associate) dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), dove si realizzano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, nonché le istituzioni scolastiche di secondo grado, dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello, con le quali il CPIA deve stipulare accordi di rete. Con successive deliberazioni giuntali di aggiornamento del Piano di dimensionamento, si è provveduto all'eventuale modifica dei punti di primo livello e di secondo livello.
	DGR 731 del 17/04/2014	Con deliberazione giuntale n. 731 del 17 aprile 2014, è stato approvato il “Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - PIPOL” , oggetto di successive modifiche e integrazioni, allo scopo di dare attuazione sul territorio regionale: <ul style="list-style-type: none"> - all'Iniziativa Occupazione Giovani, che sostiene l'accesso o il rientro nel mercato del lavoro di giovani al di sotto dei 30 anni ed è finanziata da risorse comunitarie e nazionali; - a FVG Progetto giovani, che rappresenta la specifica risposta della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia agli orientamenti comunitari in tema di occupazione giovanile; - a FVG Progetto occupabilità, che sostiene l'accesso o il rientro nel mercato del lavoro di lavoratori disoccupati, percettori o meno di ammortizzatori sociali, sospesi o posti in riduzione dell'orario di lavoro; - al progetto di promozione della cultura imprenditoriale, la creazione d'impresa, il passaggio generazionale/trasmisione d'impresa. PIPOL integra le competenze del sistema regionale pubblico dei servizi per il lavoro e dell'orientamento, del sistema scolastico regionale, del sistema universitario regionale, degli enti di formazione professionali accreditati, dei soggetti accreditati ai servizi al lavoro, dei servizi sociali territoriali. L'insieme delle competenze coinvolte opera secondo una logica di rete, funzionale a valorizzare le specificità di ogni attore coinvolto, favorendo la mutua assistenza ai fini di assicurare il miglior servizio nei confronti del singolo destinatario. Tale modalità operativa viene definita cooperazione attuativa e viene sancita in appositi accordi tra i soggetti pubblici coinvolti ed in

	<p>Decreto 4599/LAVFORU/2016 del 20/06/2016</p>	<p>appositi protocolli d'intesa tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.</p> <p>Poli Tecnico professionali In attuazione del “Piano Territoriale Triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia, anni 2017-2019” e a seguito dell’espletamento delle procedure relative a specifico Avviso pubblico, sono state individuate le istituzioni scolastiche di riferimento per i Poli tecnico professionali “Economia della montagna”, ed “Economia del mare”, due filiere produttive strategiche per lo sviluppo del tessuto economico della Regione.</p> <p>Sistema ITS FVG La Regione ha ritenuto di supportare l’iniziativa “Sistema ITS”, promossa nel 2016 dal MIUR, individuando delle sinergie di lavoro tra le attività delle quattro fondazioni ITS e i servizi erogati dalla Direzione Centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università. A tale proposito sono stati individuati i seguenti ambiti d’intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della diffusione dell’informazione e promozione dei percorsi ITS presso gli uffici e gli sportelli informativi della Direzione, con particolare riferimento alle strutture di orientamento e ai centri per l’impiego; - Previsione di interventi per il diritto allo studio, quali la riserva di posti per studenti ITS nel Bando ARDISS e una misura (voucher) per incentivare la partecipazione femminile ai percorsi ITS che è stata prevista nel documento di Pianificazione periodica delle operazioni - PPO 2017 del FSE; - Collaborazione tra gli uffici regionali e le Fondazioni ITS nella fase di placement dei diplomati per favorirne l’inserimento nel mondo del lavoro. <p>Orientamento La Regione, attraverso lo strumento del “Catalogo regionale dell’offerta orientativa”, ha potenziato e rafforzato la collaborazione tra le istituzioni scolastiche di primo e secondo grado e agli enti di formazione professionale. Questi ultimi, infatti, realizzano presso le scuole azioni di orientamento educativo finalizzate ad aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell’ambito del diritto-dovere ed a sostenere la loro transizione dal sistema dell’istruzione e della formazione a quello del lavoro. Le spese sostenute dagli Enti di Formazione professionale trovano copertura attraverso finanziamenti FSE e regionali.</p> <p>Istruzione e Formazione Professionale A partire dal 2005 la Regione Friuli Venezia Giulia ha ritenuto di individuare un unico soggetto attuatore che raggruppa, in un’unica Associazione Temporanea, diversi soggetti formativi accreditati i quali, in una logica di rete, attivano un’offerta coordinata di formazione su tutto il territorio</p>
--	--	---

		regionale. L'individuazione del soggetto attuatore avviene con cadenza triennale. Attualmente sono in corso le procedure di individuazione relative al triennio 2018-2020.
	LR 17/02/2011, n. 2	<p>Sistema universitario regionale Con la legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 si è provveduto in merito al finanziamento del sistema universitario regionale. Con DPreg n. 52 del 9 marzo 2015 e successive modifiche, di cui al DPReg n. 159 del 3 agosto 2015 e al DPreg n. 106 del 19 maggio 2016 si è provveduto a ricostituire la Conferenza del sistema universitario regionale.</p> <p>Università delle terze età È al momento all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge concernente "Interventi a sostegno delle università della terza età e della libera età nell'ambito dell'apprendimento non formale" attraverso il quale la Regione riconosce, all'interno del sistema regionale dell'apprendimento permanente, il particolare rilievo culturale e sociale delle Università della terza età e della libera età quale fattore di promozione e sviluppo della formazione degli adulti e degli anziani nel contesto dell'apprendimento non formale.</p>
	Deliberazione giunta 1158 del 23/06/2016	<p>Certificazione delle competenze Con DGR 1158/2016 è stato approvato, conformemente alla normativa nazionale vigente (D.Lgs. 13/2013, decreto interministeriale 30 giugno 2015) il documento denominato "Il sistema regionale di certificazione delle competenze - Linee Guida regionali per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze" che rappresenta il quadro regolamentare unitario concernente l'organizzazione e la gestione del servizio di certificazione delle competenze.</p>
	Deliberazione giunta n. 1042 del 9 giugno 2017	Inoltre, attraverso varie deliberazioni (l'ultima è la DGR n. 1042 del 9 giugno 2017) è stato predisposto, aggiornato e mantenuto il Repertorio delle qualificazioni regionali funzionale sia alla programmazione delle varie attività formative, sia al sistema regionale di certificazione delle competenze acquisite in qualsiasi ambito (formale, non formale o informale).
5) Lazio	DGR 122/2016	La Regione Lazio nella DGR indicata ha delineato gli elementi cardine del proprio sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, incentrato sul tema della validazione e certificazione delle competenze, nella logica dell'apprendimento permanente. È previsto nella DGR il varo di provvedimenti per la costituzione di più reti territoriali ed è stata assegnata priorità ad azioni finalizzate all'operatività del sistema di certificazione delle competenze. Da non trascurare la presenza attiva da tempo di reti costituite dal sistema dell'accreditamento della formazione, dal sistema di accreditamento dei servizi al lavoro, oltre a partenariati attivi ad es. sul tema della manutenzione ed aggiornamento del Repertorio regionale dei profili.

	<p>Fanno parte integrante del sistema dell'apprendimento permanente, inoltre, l'offerta di servizi costituita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi di leFp; - 7 Fondazioni ITS con connessi percorsi di istruzione e formazione; - 1 Polo Tecnico Professionale Sperimentale "Galileo – informatica e meccanica"; - Individuazione di ambiti territoriali ai fini della costituzione di 10 CPIA competenti per l'istruzione adulti.
DGR 275 del 24/05/2016	<p>Con la DGR 275 del 24/05/2016 "Approvazione delle Azioni di Rafforzamento del Sistema dei Servizi per il Lavoro del Lazio 2016-2017" sono state indicate le Azioni di rafforzamento del sistema dei Servizi per il Lavoro del Lazio(SPL), che si ispirano ad alcuni principi generali che costituiscono l'architettura di base del SPL, tra queste la Rete di operatori, pubblici e privati, <u>in grado di sostenere il lavoratore in tutte le fasi del processo finalizzato alla riqualificazione, all'aggiornamento delle competenze professionali e all'inserimento occupazionale.</u></p> <p>Inoltre per rafforzare il processo di condivisione degli indirizzi e degli obiettivi sui diversi aspetti di attuazione, la Regione prevede il coinvolgimento del partenariato allargato, che rappresenta la garanzia di capillarità dell'intervento e di coinvolgimento attivo di tutti i soggetti (stakeholder pubblici e privati), che direttamente o indirettamente partecipano alla filiera dei SpL.</p>
DGR n. 349 del 21/06/2016	<p>La Regione con la DGR 349 21/06/2016 "Approvazione dello schema del "Patto per le Politiche Attive" ha stipulato con le Parti Sociali il patto per il sistema di politiche attive regionale, basato sul Contratto di ricollocazione, il quale condivide con il modello nazionale molti punti <u>tra cui la valorizzazione delle capacità della persona</u> e il pagamento del corrispettivo prevalentemente a risultato occupazionale avvenuto.</p>
DGR 433 del 26/07/2016	<p>Con la DGR 433 26/07/2016 "Istituzione della" Rete Regionale dei Servizi per il Lavoro del Lazio" è stata istituita la Rete composta dalle Parti Sociali, dai Cpl, dalle Associazioni rappresentanti gli Operatori privati accreditati ai servizi per il lavoro, dal Forum dei Giovani, dall'Inps, dall'Inail, dalle Camere di Commercio e dall'ufficio scolastico regionale.</p> <p>La Rete Regionale dei servizi per il lavoro promuove l'effettività delle opportunità di accesso ai servizi e alle misure di politica attiva sul territorio regionale a favore sia delle persone in cerca di occupazione sia delle imprese e ne opera il monitoraggio delle azioni.</p> <p>La Rete Regionale dei servizi per il lavoro opera nel rispetto della centralità della persona, del miglioramento dell'efficienza dei servizi per il lavoro nonché della condivisione di informazioni e accesso alle banche dati per garantire un monitoraggio costante dei dati relativi ai servizi erogati e alle prese in carico.</p>

Inoltre la natura sempre più interconnessa dei servizi regionali e la necessità di rispondere alla crisi nel modo più funzionale possibile ha portato la Regione Lazio alla creazione di diverse reti che erogano contemporaneamente servizi relativi alla formazione, al lavoro e alle imprese:

Rete Portafuturo

La realizzazione del network Porta Futuro, su tutto il territorio regionale, ha l'obiettivo di rafforzare i Centri per l'Impiego e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, predisponendo un'offerta integrata di formazione breve, orientamento personale e alla professione, orientamento di secondo livello. Dall'esperienza di un progetto pilota avviato dalla Provincia di Roma, è in corso di sviluppo su tutto il territorio regionale un nuovo network di luoghi e servizi per l'orientamento, la formazione, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che accompagnerà la riforma e il rilancio dei Centri per l'Impiego. Sono previste almeno 5 sedi, una per Provincia.

Rete Portafuturo Università

La Regione ha deciso di intervenire, per favorire l'occupabilità e contribuire ad abbattere i tempi d'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro con una struttura pensata per laureati e laureandi ma aperta anche a tutti i cittadini e alle imprese che desiderano aumentare l'efficacia delle proprie tecniche di ricerca del lavoro o innovare i processi produttivi. Lo sportello offre servizi di: Accoglienza, Orientamento, Bilancio delle competenze, Servizi formativi brevi, Consulenza per lo startup di impresa, Eventi e convegni. Sarà aperto almeno uno sportello per ogni provincia negli atenei più importanti.

Rete degli Spazi attivi

È un network di hub regionali per i servizi ai cittadini e alle imprese, vogliono essere uno strumento per razionalizzare l'offerta dei servizi a favore della competitività dell'economia. Sono luoghi di incontro e di contatto in cui saranno disponibili in modo unificato i servizi regionali in materia di Europa, imprese, FabLab, startup, formazione, orientamento e lavoro. La possibilità di riunire in un'unica struttura per ogni provincia la pluralità di servizi della Regione favorisce l'interconnessione tra politiche per le imprese e quelle per il lavoro e la formazione, creando una forte ed efficiente rete di sportelli che renderà ancora più facile l'accesso alle opportunità fornite dall'Europa. Sono anche luoghi di incontro, aperti ai territori e alla collaborazione tra enti locali, imprese, consorzi industriali, università e centri di ricerca.

Rete EURES/Yfej

EURES (EUROpean Employment Services - Servizi europei per l'impiego) è una rete di cooperazione avviata nel 1993 e formata attualmente dai servizi pubblici per l'impiego, a cui partecipano anche i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro. Il suo obiettivo è facilitare la libera circolazione dei

		<p>lavoratori nello Spazio economico europeo (i 27 paesi membri dell'Unione europea, Norvegia, Liechtenstein e Islanda) e in Svizzera.</p> <p>La rete EURES offre tre servizi fondamentali di informazione, di assistenza e di collocamento, sia alle persone in cerca di lavoro interessate a trasferirsi in un altro paese per lavorare, sia ai datori di lavoro che desiderino assumere persone di un altro paese. La rete EURES nel Lazio conta 2Advisor e 55 Assistant.</p> <p>Negli ultimi 3 anni la Regione Lazio partecipa come partner associato al progetto europeo Your first EURES job (YfEj), arrivato alla sua 4 annualità di finanziamento da parte della Commissione europea. Il progetto ha messo a punto e testato una metodologia di accompagnamento intensivo al collocamento internazionale, con il supporto di un software di matching particolarmente avanzato e la Commissione sta discutendo come integrare tale metodologia con la rete EURES.</p> <p>La Regione Lazio ha già avviato, nell'ambito delle azioni previste in YfEj 4, l'integrazione di questo innovativo servizio nella sua rete EURES e con la rete dei CPI, in modo da poter rispondere efficacemente alla domanda di mobilità internazionale dei giovani della regione.</p>
	DGR 52 del 23/02/2016	<p>Con la DGR 52 23/02/2016 "Avvisi pubblici per la presentazione di progetti a valenza territoriale a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)2014 -2020, adottati con decreto 24 dicembre 2015 n. 19738 dell'Autorità responsabile del Ministero dell'Interno. Partecipazione della Regione Lazio, con il supporto tecnico di ASAP Lazio" la Regione partecipa in qualità di Soggetto proponente e/o in partenariato con altri soggetti pubblici e organismi del privato sociale, agli Avvisi del Ministero dell'Interno, adottati con decreto 24 dicembre 2015 n. 19738 dell'Autorità responsabile del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 di seguito descritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza" – Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psicosanitaria attraverso il rafforzamento delle competenze istituzionali; - Azioni volte a rafforzare la protezione dei minori migranti che giungono in Italia, siano essi separati o accompagnati da genitori. Attività di formazione e capacity building rivolti a tutti i soggetti impegnati nella gestione dei flussi migratori a favore di minori; - Piani regionali per la formazione civico linguistica; - Capacity building – potenziamento delle competenze degli operatori pubblici in materia di servizi per l'integrazione dei migranti; - Potenziamento dei servizi previsti all'interno della rete antidiscriminazioni; - Promozione del confronto tra le politiche per l'integrazione sviluppate in Italia e in altri Stati Membri.
6) Liguria	Con la DGR 450 del 27/03/2015	Con la delibera n. 450 la Regione, oltre al recepimento dell'Accordo 2014, ha:

	<p>ha recepito l'accordo approvato in Conferenza Unificata del 10/07/2014</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Istituito un tavolo regionale per formulare proposte per la costituzione Reti territoriali per l'AP; - Istituito un Elenco regionale organismi iscritti nel Registro del Terzo settore o nell'Albo regionale degli Enti del Servizio Civile (SC), che perseguono scopi educativi e formativi nelle reti territoriali dell'AP. Tale iscrizione (al Registro del Terzo Settore o all'Albo regionale degli enti del SC) è condizione necessaria per poter far parte dei soggetti educativi e formativi delle reti. <p>Per potersi iscrivere nell'Elenco citato gli organismi educativi e formativi devono rispettare i requisiti organizzativi e qualitativi dell'offerta culturale e formativa previsti dall'Accordo del luglio 2014. Oltre alla copia dell'atto costitutivo e dello Statuto, gli organismi devono allegare alla domanda di iscrizione all'Elenco anche il programma dell'offerta formativa che espliciti una serie di informazioni, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenze, abilità e competenze che i cittadini possono acquisire attraverso il percorso di apprendimento NF. Le competenze devono essere quelle indicate nella Raccomandazione del parlamento europeo e del Consiglio (2006) e quelle del biennio Obbligo di istruzione (DM 139/2007), nonché quelle presenti nel Repertorio regionale figure professionali; - Il modello di attestazione da consegnare su richiesta dell'interessato, relativo alla frequenza dei percorsi di apprendimento NF seguiti; - La dichiarazione di impegno all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze acquisite dai cittadini nei percorsi di apprendimento NF, in linea con quanto previsto dal sistema regionale di Individuazione, Validazione e Certificazione delle competenze. A tal fine le organizzazioni si impegnano a rispettare gli standard metodologici regionali e ad assicurare la presenza almeno di un operatore preposto alla "funzione di accompagnamento e supporto alla individuazione e messa in trasparenza delle competenze", a supporto della stesura degli strumenti che definirà la Regione.
	<p>DGR 621 del 21/07/2017</p>	<p>Inoltre, ai sensi della DGR 621 del 21/07/2017 "Approvazione quadro di riferimento e linee guida de "Il Sistema regionale di certificazione delle competenze", gli enti iscritti a questo elenco sono da considerarsi enti titolati per l'attuazione del Servizio di IVC delle competenze, purché in possesso di garanzie e requisiti previsti dalla specifica normativa nazionale e regionale su tale procedura.</p>
<p>7) Lombardia</p>	<p>LR 05/10/2015, 30 "Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle LLRR 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro"</p>	<p><i>Modifica Art. 16 delle LR 19/2007 (Reti territoriali per l'apprendimento permanente) che stabilisce che: "...La Regione promuove la costituzione di reti territoriali tra soggetti del sistema educativo e del sistema economico, ivi compresi i poli tecnico-professionali.. Le reti territoriali hanno la finalità di sistematizzare e razionalizzare i servizi esistenti sul territorio, sviluppando un'efficace collaborazione tra sistema educativo e sistema economico, nel rispetto degli spazi di flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative, anche coinvolgendo le forme di aggregazione di impresa e le articolazioni territoriali delle rappresentanze dei datori di lavoro. Le reti garantiscono l'integrazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, per diffondere la cultura tecnico-scientifica,</i></p>

		<p><i>migliorare la qualità dell'orientamento scolastico e professionale, per il pieno sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, anche sviluppando una forma di coordinamento con il sistema dei fondi interprofessionali"</i></p> <p>Regione Lombardia ha portato a sistema, integrando, tutti i servizi rivolti al cittadino afferenti ai diversi sottosistemi (di istruzione e formazione, del lavoro, di certificazione competenze ed orientamento) già presenti sul territorio. Nel contesto di tale sistema integrato territoriale, rientrano il sistema di accreditamento alla formazione e ai servizi al lavoro, il sistema di certificazione competenze ovunque acquisite, il Quadro regionale di standard professionali ovvero il Repertorio regionale delle qualificazioni professionali, e il Quadro regionale degli standard minimi dei servizi al lavoro (nel quale rientrano l'accoglienza al cittadino, il colloquio specialistico, la definizione del percorso personalizzato fino ad arrivare all'inserimento lavorativo) <u>identificando per ogni servizio il relativo costo standard (decreto 11053/2015)</u>.</p>
	<p>Decreto regionale 11053 del 09/12/2015 "Aggiornamento della metodologia di calcolo del costo standard e degli standard minimi dei servizi al lavoro"</p>	<p>Le reti si costituiscono naturalmente sul territorio tra enti accreditati al lavoro, alla formazione e altri soggetti come le aziende, le istituzioni ecc; abbiamo sempre promosso l'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, per esempio stiamo dando un forte slancio al sistema duale che richiede necessariamente integrazione con il mondo delle imprese; anzi chiediamo che i percorsi vengano progettati congiuntamente proprio per essere più vicini alle esigenze del mercato del lavoro.</p> <p>Abbiamo sempre promosso la costituzione di reti tra enti accreditati, enti territoriali, parti sociali e imprese, finalizzate a sviluppare azioni integrate di accompagnamento al lavoro; conseguentemente vari soggetti, di diversa natura lavorano insieme per dare una risposta ai cittadini.</p> <p>Abbiamo costruito nel tempo un sistema in cui accreditati al lavoro (circa 900 sedi sul territorio) e 650 enti accreditati alla formazione lavorano insieme per fornire servizi ai cittadini con lo scopo di reinserimento lavorativo e potenziamento delle competenze.</p> <p>In particolare, i servizi finanziati dal FSE fanno riferimento al quadro dei servizi al lavoro, abbiamo infatti identificato un elenco di servizi utili al cittadino e il relativo costo standard.</p> <p>È compito dell'ente accreditato al lavoro fare un colloquio con la persona e definire un percorso individualizzato che può contenere servizi al lavoro (esempio accompagnamento al lavoro, servizio di autoimprenditorialità, coaching, certificazione delle competenze ecc.) o servizi di formazione che vengono svolti da un ente accreditato alla formazione.</p> <p>Ci sono servizi che vengono pagati solo a risultato (ovvero se la persona trova lavoro) e servizi che vengono pagati a processo. E' stato inoltre identificato il costo orario di ogni singolo servizio.</p>
<p>8) Marche</p>	<p>Recepito l'Accordo in CU del 10/07/2014 tramite DGR 54 del</p>	<p>La Regione Marche individua nel sistema nazionale dell'Orientamento e in quello della certificazione i due pilastri necessari all'attuazione del sistema nazionale di AP, poiché viene data centralità alla</p>

	<p>09/02/2015, a firma congiunta istruzione e formazione professionale e lavoro avente ad oggetto “L. 92/2012, Art. 4, commi 51-68, Recepimento dell’Accordo tra Governo, Regioni, Enti locali sul documento recante “Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l’apprendimento permanente e all’organizzazione delle reti territoriali” 76/CU del 10/07/2014 e costituzione del Comitato regionale per il sistema di apprendimento permanente”</p>	<p>persona e ai suoi bisogni e attitudini, e vengono messe in trasparenza e riconosciute le competenze da essa acquisite nei diversi contesti.</p> <p>La delibera inquadra l’AP quale cornice concettuale di riferimento, entro cui vanno a posizionarsi gli atti programmatori e le azioni di sistema messe in campo dalla Regione per la costruzione del sistema integrato dei servizi per l’AP. Vengono citati gli atti amministrativi già varati dalla Regione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riorganizzazione dei Centri territoriali per l’educazione degli adulti; - IFTS, ITS e Poli DGR; - orientamento permanente: tavolo regionale; - Linee Guida regionali su orientamento permanente; - Libretto formativo del cittadino (progetto VALICO); - istituzione del Repertorio dei profili professionali. <p>Proprio sulla base di tali atti amministrativi viene proposto il recepimento dell’Accordo del 10 luglio 2014 sulle reti territoriali per l’AP, poiché coerente con gli obiettivi di politica, di indirizzo e di programmazione regionale.</p> <p>Con tale provvedimento viene costituito il Comitato regionale per il sistema di AP, con l’indicazione delle funzioni e dei componenti. Tra le funzioni del Comitato regionale, quale strumento di <i>governance</i> regionale dell’AP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla costruzione di un sistema integrato di offerta formativa per l’AP visibile e accessibile a tutti; - Contribuire alla definizione delle modalità organizzative delle reti locali per l’AP; - Elaborare proposte per una migliore programmazione degli interventi in una logica di integrazione tra i sistemi di I, FP e L. <p>Si prevede, infine, che <u>con successivi atti</u> la Regione indicherà le modalità di adesione degli organismi che perseguono scopi educativi e formativi, ovvero a costruire un Registro regionale delle organizzazioni del Terzo settore che assicurano requisiti minimi organizzativi e di qualità dell’offerta formativa.</p>
<p>9) Molise</p>	<p>DGR 311 del 16/05/2012</p>	<p>La Giunta regionale ha approvato con DGR 311 del 16/05/2012 il documento “Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale. Linee di indirizzo” nel quale sono stati fissati gli elementi di base per la realizzazione dei percorsi integrati di leFP in attuazione dell’Accordo in Conferenza Unificata del 16/12/2010 e del DPR n.87/2010 attuativi del Capo III del D.Lgs. 226/2005 dell’art. 13 della L. 40/2007 e del D.Lgs.13 del 16/01/2013 nonché il recepimento degli accordi Stato Regioni del 20/02/14 e del 22/01/2015.</p> <p>Il sistema regionale di leFP è regolato anche da protocolli siglati dalla Regione Molise con l’Ufficio</p>

		Scolastico Regionale (DGR 83/2011-431/2011-531/2012), nei quali si è concordato di avviare presso gli Istituti Professionali un'offerta sussidiaria integrativa, secondo quanto definito nelle Linee di indirizzo, nonché dall'accordo del 20/05/2015 - DDG 322 riferito all'apprendimento permanente e alla gestione delle passerelle formative.
	DGR 355 del 29/07/2014	Successivamente, la Regione Molise con la DGR 355 del 29/07/2014 – ha pubblicato le Linee guida per la realizzazione dei percorsi formativi e degli esami finali di istruzione e formazione professionale - regolamentandone tutti i processi riferiti alla valutazione didattica e al riconoscimento delle competenze finali, utili per il rilascio dei diplomi di qualifica e per la certificazione delle competenze.
	DGR 182 del 23/05/2017	La Regione Molise ha provveduto, con DGR 182 del 23/05/2017, ad aggiornare il Repertorio Regionale delle Professioni provvedendo ad integrare le figure professionali dell'leFP, nel sistema del Repertorio Nazionale delle Figure Professionali mediante correlazione delle Aree di Attività (http://nrpitalia.isfol.it/sito_standard/sito_demo/atlante_repertori.php#).
	DGR 177 del 26/04/2016	Inoltre, nel rispetto delle indicazioni del Decreto Ministeriale 05/08/2010 n. 74 concernente le finalità, gli obiettivi, i campi di intervento ed i criteri di realizzazione dell'Anagrafe nazionale degli studenti, la Regione Molise ha provveduto con DGR 177 del 26/04/2016, ad approvare lo schema di convenzione fra la Regione Molise, la Regione Toscana e la Provincia di Pisa per il riuso della soluzione tecnologica relativa alla costituzione dell'Osservatorio Regionale degli Studenti (ORS), che permette un'efficace azione di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica - ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. 15/04/2005 76.
10) Piemonte	Atto di indirizzo sulle azioni di orientamento, periodo 2015-2017, approvato con DGR 32-2399 del 09/11/2015	Il citato atto di indirizzo sulle azioni di orientamento, e il successivo Bando approvato con DD 934 del 30/11/2015, definiscono la governance multilivello dell'orientamento permanente, in particolare per la strutturazione reti.
	Protocollo d'Intesa con USR del 30/12/2014 su istruzione dei giovani e degli adulti	Il Protocollo d'Intesa reca un Piano triennale per la realizzazione di interventi volti ad innalzare i livelli di istruzione e formazione dei giovani e degli adulti, poi integrato il 06/07/2015 (a titolo esemplificativo, uno dei punti prevede la sperimentazione di reti territoriali costituite da istituti tecnici e professionali e ITS – poli tecnico-professionali, agenzie formative accreditate, per sviluppare un'offerta complessiva di attività di istruzione e di istruzione e FP in ambiti territoriali definiti).
	DGR 32- 1685 del 06/07/2015 su Istruzione degli adulti	Con tale DGR è stato avviato un progetto di sperimentazione integrata sulla istruzione degli adulti (SIIA), con l'obiettivo di adattare il nuovo ordinamento dei corsi per adulti (DPR 263/2012) alle esigenze di una utenza adulta, per il rientro in formazione, per valorizzare le conoscenze e le capacità maturate negli anni e per rispondere alle esigenze di riqualificazione professionale. L'obiettivo del

	progetto è l'integrazione tra ordinamento statale e regionale di leFP, prevedendo nel percorso formativo dell'istruzione degli adulti la possibilità di finalizzazioni intermedie rispetto al diploma, con l'ottenimento di qualifiche professionali di livello EQF 2 e 3.
DD 819/2013 relativo al Manuale per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali	La Regione da anni ha effettuato la validazione delle esperienze lavorative nell'ambito di progetti sperimentali. Nel 2013, con l'approvazione del Manuale, la convalida dell'apprendimento non formale viene formalizzata in un processo composto da tre fasi (individuazione, validazione e certificazione delle competenze) gestito da specifiche figure professionali coordinate da un responsabile, appositamente formato e inserito in elenco pubblico regionale: l'Esperto in Tecniche di Certificazione.
DD 34 del 27/01/2016 di approvazione dell'elenco regionale degli Enti Titolati all'erogazione dei servizi di individuazione validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e di approvazione delle Linee Guida	A seguito di una significativa sperimentazione, la Regione ha in seguito approvato le Linee Guida per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali: un documento operativo di dettaglio, relativo alle singole fasi del processo, agli strumenti da utilizzare e ai soggetti coinvolti. Ha approvato l'elenco degli Enti Titolati all'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e i nominativi dei relativi Esperti in tecniche di Certificazione (ETC). È stato inoltre stabilito che i servizi non possono essere al carico del cittadino ma che sono finanziati nelle direttive regionali che li prevedono.
DGR 48-3448 del 06/06/2016 sui nuovi criteri di certificazione e di attestazione delle competenze nella formazione professionale e DD 420 del 01/07/2016 – nuovi format di attestazione finale	Attraverso la deliberazione 48-3448/2016 la Regione Piemonte ha adattato il proprio sistema alla nuova disciplina in materia di certificazione delle competenze introdotta dal D.Lgs. 13/13 e dal successivo decreto interministeriale 30/06/2015. In particolare con la DD 420/2016 vengono approvati i nuovi format di attestazione finale a garanzia della tracciabilità, trasparenza e della pari dignità tra gli apprendimenti formali e non formali /informali, in linea con il concetto stesso di lifelong learning.
DGR 52 – 4526 del 29/12/2016 sul procedimento di autorizzazione dei servizi di individuazione validazione e certificazione delle competenze non finanziati da direttive regionali	La Regione autorizza l'erogazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali – non finanziati da direttive regionali, presentati dagli Enti Titolati attraverso apposita procedura informatica.
DD 849 del 18/09/2017	L'obiettivo del Testo Unico è quello di raccogliere in un unico atto tutta la normativa relativa alle

	approvazione del Testo Unico per la certificazione delle competenze, il riconoscimento dei crediti e le figure a presidio del sistema	<p>modalità operative per il rilascio dei crediti e la certificazione delle competenze comunque acquisite. Il Testo Unico è suddiviso in 4 parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parte A) Manuale per il rilascio dei crediti e la certificazione delle competenze (ambito formale); - parte B) Manuale per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali; - parte C) Linee Guida per l'IVC delle competenze acquisite in contesti non formali e informali; - parte D) Figure professionali a presidio del sistema di certificazione.
11) Puglia	DGR 1604 del 2011	La Regione Puglia ha dato avvio a partire dal 2011 alla costruzione del sistema di apprendimento permanente, all'interno del percorso di riforma del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro nell'ottica del Lifelong learning, concentrando la sua attenzione sulla costruzione delle condizioni di integrazione tra tre sistemi. Il tutto è stato realizzato attraverso serie di provvedimenti che hanno riguardato la costruzione del sistema di certificazione delle competenze, l'attivazione dei tirocini formativi e di orientamento, la costruzione dei Poli Tecnico Professionali, la costituzione di Istituti Tecnici Superiori e la promozione di politiche di lifelong learning.
	DGR 2273 del 13/11/2012	Con la DGR 2273/2012 è stato istituito il luogo di confronto e decisione per la costruzione del sistema integrato di istruzione, fp e lavoro: il Comitato tecnico regionale nel quale sono rappresentate le diverse istituzioni pubbliche operanti nei sistemi di istruzione, fp e lavoro.
	DGR 327/2013	Il Repertorio delle figure professionali è stato adottato con tale delibera.
	DGR 1147/2016	La delibera prevede di recepimento, in corso a tutt'oggi, degli standard minimi nazionali per la certificazione delle competenze, dislocando sul territorio i servizi di individuazione, validazione e certificazione e si avvale della rete delle strutture pubbliche (CTI, CPIA, Centri Universitari).
	DGR 980/2017	Con tale delibera è stato adottato lo schema di protocollo d'intesa per la creazione della rete Regione- sistema universitario regionale.
	Regolamento Regionale 3 del 10/03/2014	Con tale Regolamento sono state adottate le disposizioni concernenti l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento.
	Atto dirigenziale del Servizio Scuola Università e Ricerca 41 del 29/10/2015	Con tale Atto dirigenziale la Regione ha pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse alla costituzione dei Poli Tecnico Professionali, considerati strategici per l'unitarietà del sistema formativo territoriale.
	DGR 1112 del 19/07/2016	Con tale Delibera è stata approvata la costituzione di 3 Poli Tecnico Professionali nel sistema integrato di istruzione e formazione della Regione Puglia, a seguito della formalizzazione degli Accordi di rete delle manifestazioni di interesse ammesse, di cui all'Avviso 41/2015.

	Atto dirigenziale del Servizio Formazione Professionale 661 del 18/05/2015	Con tale atto dirigenziale la Regione ha emanato la direttiva per la costituzione di nuovi Istituti Tecnici Superiori.
	DGR 1216 del 2/08/2016 e DGR 1413 del 13/09/2016	Con tali provvedimenti è stato approvato il piano territoriale 2016-2018 e sono stati integrati gli ambiti di riferimento delle aree tecnologiche, per la realizzazione degli interventi di istruzione tecnica superiore e l'incentivazione di Poli tecnico-professionali. La progettazione ed il riconoscimento di sistemi integrati di percorsi e di reti concorrono a migliorare i sistemi di istruzione e formazione, ad assicurare alle persone la possibilità di un percorso formativo equo ed accessibile, correlato alle esigenze del sistema produttivo e dei territori di riferimento; a promuovere la coesione sociale, la cittadinanza attiva, l'innovazione e la mobilità di tutti i cittadini, in una prospettiva di apprendimento lungo tutta la vita.
	DGR 748 del 17 aprile 2014 e DGR 579 del 26 marzo 2015	Con tali Delibere di Giunta la Regione ha istituito 7 Centri per l'Istruzione degli adulti (CPIA), dislocandoli nelle sei province. La realizzazione di tali Centri, configurati in reti territoriali di servizio va nella direzione della costruzione di un sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro, in termini di innalzamento del livello di istruzione degli adulti e di potenziamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.
	DGR 2064 del 27/11/2015	Con tale Delibera la Regione ha approvato un protocollo d'intesa con la Regione Veneto per la collaborazione e sviluppo dei rispettivi sistemi di istruzione, formazione professionale e lavoro e per le politiche del lifelong learning.
12) Sicilia	DA 1041 del 26/02/2015	Con il Decreto Assessoriale evidenziato vengono istituiti, fra l'altro, i C.P.I.A. nel territorio della Regione Siciliana.
	DGR 119 del 06/04/2016	Con tale provvedimento sono state approvate le <i>"Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale nell'Istruzione degli Adulti"</i> .
	DGR 307 del 26/07/2017	Con tale DGR vengono approvate le nuove <i>"Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale"</i> .
	DA 3315 del 23/05/2017	Fanno parte dell'Apprendimento Permanente in Sicilia anche i percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, messi in atto dalle 5 fondazioni ITS già esistenti, nonché dalle altre n.7 fondazioni ITS di cui se ne prevede l'Istituzione, di cui al Piano Territoriale Triennale adottato con il decreto Assessoriale evidenziato.
13) Toscana	Con delibera del 02/04/2015	Con tale delibera la Regione Toscana dà attuazione all'Accordo del luglio 2014 con l'istituzione di un

recepisce l'Accordo del 10/07/2014	Tavolo regionale per l'AP per lo sviluppo delle reti territoriali e ne individua le componenti.
Approvazione del DPGR 08/01/2015, 3/R che modifica il DPGR 08/08/2003, 47/R che approva il "Regolamento di esecuzione della LR 26/07/2002, 32"	Con la modifica del regolamento di esecuzione si recepiscono gli standard minimi nazionali per la certificazione delle competenze, individuando i soggetti e le procedure da implementare a livello territoriale per i servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze professionali. È stato sottoposto alla Commissione regionale permanente tripartita e sarà approvata dalla Giunta regionale nel mese di ottobre 2018 una proposta di modifica del Regolamento che aggiorna il modello regionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.
Con delibera 1190 del 09/12/2015 da ultimo modificata con la delibera 341/2018	Con tale delibera si dà attuazione a quanto previsto nel regolamento regionale 47/R 2015 e smi ed in particolare l'art. 66, il quale prevede che con deliberazione della Giunta regionale siano definiti gli standard relativi al sistema regionale delle competenze; la delibera 341/2018 approva il Disciplinare per l'attuazione del sistema regionale delle competenze previsto dal Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002".
Decisione della Giunta Regionale n. 11 del 12/02/2018 , "Strategia Regionale Industria 4.0. Competenze per l'economia digitale: indirizzi per la formazione 4.0. Anno 2018	La decisione prevede: "nell'ambito di politiche finalizzate alla realizzazione di un sistema di apprendimento permanente, la Regione favorisce percorsi finalizzati all'acquisizione delle competenze di base (matematiche, alfabetiche, linguistiche e digitali) e trasversali (capacità di lavorare in gruppo, pensiero creativo, imprenditorialità, pensiero critico, capacità di risolvere i problemi o di imparare ad apprendere e alfabetizzazione finanziaria) per gli adulti, valorizzando il contributo di tutti gli attori del sistema educativo, di istruzione e di orientamento regionale nel quadro della programmazione territoriale regionale".
DGR 508 del 17/05/2018 Protocollo d'intesa per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze dei detenuti. Protocollo per la realizzazione della rete regionale per l'apprendimento permanente	Anche in attuazione della Decisione della Giunta Regionale n. 11 del 12 febbraio 2018, è stato approvato, nell'ambito della Strategia regionale Industria 4.0, un Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Unioncamere Toscana per la realizzazione di interventi coordinati per la formazione, il lavoro e l'apprendimento permanente. È stato sottoposto alla Commissione regionale permanente tripartita e sarà approvato dalla Giunta regionale nel mese di ottobre 2018 un Protocollo d'intesa per la sperimentazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze a favore dei detenuti del sistema carcerario della toscana. È stato sottoposto alla Commissione regionale permanente tripartita e sarà approvato dalla Giunta regionale nel mese di ottobre 2018 un Protocollo tra Regione Toscana, ANCI, Ufficio Scolastico regionale, Rete regionale dei CPI e parti sociali per la realizzazione della rete regionale dell'apprendimento permanente: le parti intendono collaborare per mettere a disposizione dei cittadini toscani un insieme integrato di opportunità per l'individuazione, la validazione e la

		<p>certificazione delle competenze; per l'acquisizione delle competenze di base e delle competenze trasversali; per l'acquisizione, da parte degli adulti occupati, disoccupati o inoccupati, di una qualifica professionale. In particolare, sono individuati i seguenti ambiti di attività integrata</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sistema regionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze; - gli interventi coordinati per l'intercettazione della popolazione adulta; - l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) per gli adulti.
	<p>Catalogo dell'offerta formativa pubblica previsto dall'art. 76 ter del Regolamento 47/R 2003 (Regolamento di attuazione della LR 32/2002)</p>	<p>Nel mese di marzo 2018 è stato pubblicato online il Catalogo regionale dell'offerta formativa. Il Catalogo è lo strumento a disposizione dei cittadini che vogliono conoscere i corsi di formazione a cui è possibile iscriversi sul territorio regionale.</p> <p>Il Catalogo include i corsi di formazione gratuiti - alcuni dei quali promossi nell'ambito del progetto per l'autonomia dei giovani Giovanisi - finanziati dalla Regione Toscana attraverso i propri bandi e quelli a pagamento realizzati dalle agenzie formative a seguito di riconoscimento della Regione Toscana.</p> <p>Il Catalogo è rivolto a cittadini disoccupati, inoccupati, studenti, occupati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I cittadini attraverso il Catalogo possono: - prendere visione dei corsi, gratuiti o a pagamento, ai quali è possibile iscriversi sul territorio toscano; - segnalare il proprio interesse a ricevere informazioni sui corsi attivati su uno o più settori attraverso l'iscrizione alla newsletter quindicinale; - segnalare il proprio interesse alle Agenzie formative a partecipare a uno specifico corso di formazione.
	<p>Interventi sperimentali di rafforzamento delle competenze degli adulti</p>	<p>A partire dal 2017, la Regione Toscana ha finanziato alla Provincia di Livorno un intervento sperimentale di educazione degli adulti, rivolto alla popolazione adulta residente nelle aree di crisi industriale complessa, con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, dell'Area costiera livornese e di Piombino.</p> <p>Con l'aggiornamento del DEFR 2018, è stata inoltre prevista la sperimentazione di un intervento, in collaborazione con i Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), finalizzato al potenziamento dell'offerta formativa per l'acquisizione delle competenze di base, eventualmente propedeutica all'accesso a percorsi formativi.</p>
<p>14) P.A. Trento</p>	<p>LP 5 del 07/08/2006. Sistema educativo di Istruzione e formazione del Trentino</p>	<p>Gli articoli 68 (<i>interventi di educazione permanente</i>), 69 (<i>Educazione degli adulti da parte delle istituzioni scolastiche e formative</i>), 69 bis (<i>Formazione scolastica presso la casa circondariale di Trento</i>) riguarda il settore degli adulti.</p>

	<p>LP 10 del 2013 Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze</p>	<p>La legge si propone l'obiettivo di favorire l'apprendimento permanente delle persone in tutte le fasi della vita, quale strumento volto a sostenere la società della conoscenza, ad elevare la qualità dei saperi, delle abilità e delle competenze dei cittadini e il loro costante aggiornamento e ampliamento in una prospettiva personale, civica, sociale, occupazionale e di mobilità professionale.</p>
	<p>DGP 503 del 04/04/2014</p>	<p>Percorsi di istruzione per adulti per l'anno scolastico 2015/2016 Discipline obbligatorie e quantificazione oraria di insegnamento delle stesse- Iniziativa innovativa ai sensi dell'articolo 57 LP 5 del 2006. Con l'iniziativa innovativa si è definito un quadro di riferimento certo per la predisposizione dell'offerta formativa a cura delle istituzioni scolastiche provinciali relativa all'intero quinquennio degli indirizzi di studio previsti dal nuovo ordinamento. Per la definizione dei relativi quadri orari si è tenuto conto di quelli stabiliti nei piani di studio provinciali per il secondo ciclo approvati con DPP n. 11 del 5 agosto 2011, in raccordo con quelli proposti dal MIUR.</p>
	<p>DGP 670/2015: - "Modello per la certificazione delle competenze nei percorsi per adulti di primo livello"</p>	<p>Il Dipartimento della Conoscenza, anche con il coinvolgimento di docenti e dirigenti del settore, ha attivato un percorso di studio e revisione del modello nazionale, anche al fine di pervenire ad un modello unico per tutta la provincia di Trento, tenendo conto della struttura del modello di certificazione previsto al termine dei corrispondenti corsi di ordinamento in provincia di Trento, approvato con DGP 301 del 27/02/2013.</p>
	<p>DGP 2244 dell'11/12/2015 Approvazione regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in Provincia di Trento</p>	<p>Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento e successivo decreto del Presidente della provincia del 18/12/2015, 20-34/Leg. del decreto del Presidente della provincia del 18/12/2015, 20-34/Leg</p> <p>In sintesi, il regolamento approvato si sostanzia nei seguenti elementi qualificanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comprende tutta la filiera formativa, non solo l'istruzione con i percorsi del primo e secondo ciclo, ma anche l'Istruzione e formazione professionale, in base alla prerogativa della Provincia cui è attribuita la competenza primaria sull'Istruzione e Formazione Professionale con la possibilità di disciplinare l'intero settore; - il modello trentino prevede l'intera offerta formativa in un'unica istituzione scolastica anziché, come a livello nazionale nei CPIA, sia per i percorsi di primo livello sia per quelli del secondo livello; tutti i percorsi sono incardinati negli istituti superiori; - si prevede un sistema diffuso sul territorio anziché un unico centro provinciale, in coerenza con il concetto di autonomia dei territori; - il sistema non si occupa solo di istruzione ma anche di formazione continua delle persone di tutte le età, a supporto dello sviluppo culturale, professionale e economico dei territori; - è previsto anche un percorso per adulti in ambito liceale (indirizzo economico sociale delle scienze umane);

		<ul style="list-style-type: none"> - il sistema valorizza l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e formative nell'ambito di una rete provinciale, cui appartengono tutte le scuole che attivano percorsi di educazione degli adulti sia di primo che di secondo livello - viene definita l'attivazione di specifica offerta formativa presso la Casa Circondariale sulla base del protocollo d'intesa con la stessa e di successive deliberazioni della Giunta Provinciale in materia.
	<p>LP del 20/06/2016, 10. Modificazioni della LP sulla scuola 5 del 2006</p>	<p>Le modifiche introdotte dalla legge riguardano l'armonizzazione dell'ordinamento provinciale con i principi vincolanti derivanti dalle disposizioni statali, senza che ciò rappresenti un mero adeguamento, e al contempo introducono specifiche disposizioni di miglioramento della legislazione provinciale. Le disposizioni mirano infatti a dare una risposta alle specifiche esigenze che si sono manifestate nell'ambito del sistema scolastico trentino, coltivandone e valorizzandone le peculiarità, anche cogliendo le possibilità di miglioramento nell'impianto delle legge 107 del 2015. In particolare si è proposta l'introduzione di nuovi strumenti per rafforzare l'autonomia scolastica (con particolare riferimento agli aspetti didattici e organizzativi), che trova riconoscimento diretto nell'art. 117, comma 3 della Costituzione, in un solco di continuità rispetto alle caratteristiche del sistema scolastico trentino.</p>
	<p>DGP 1263 del 29/07/2016. Attuazione artt. 23, 14, 15 del decreto del Presidente della provincia del 18/12/2015, 20-34/leg. Riconoscimento dei crediti e personalizzazione del percorso-valutazione e certificazione degli apprendimenti nei percorsi di istruzione e formazione professionale</p>	<p>Il Regolamento del 18/12/2015, 20-34/Leg. prevede agli artt. 13, 14, 15 l'approvazione da parte della Giunta provinciale dei criteri e delle modalità per l'attuazione degli stessi.</p> <p>Il sistema d'istruzione degli adulti definito dal Regolamento, prevede, tra l'altro, che i percorsi d'istruzione siano organizzati in modo da consentirne la personalizzazione, sulla base di un Patto Formativo Individuale definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto. Il percorso che conduce alla definizione del Patto Formativo Individuale si svolge nell'ambito delle attività di accoglienza e orientamento, che si sviluppano in azioni propedeutiche alla definizione del Patto per un massimo del 10% del monte ore complessivo. In coerenza con le indicazioni europee contenute nella Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale ed informale, viene attivato un percorso di riconoscimento dei crediti comunque acquisiti.</p> <p>Il nuovo sistema di istruzione degli adulti prevede che l'adulto possa fruire a distanza una parte del periodo didattico del percorso richiesto all'atto dell'iscrizione, in misura di regola non superiore al 20% del monte ore complessivo del periodo didattico medesimo. Considerate le scelte organizzative (sistema costituito da più istituzioni autonome e non da un unico CPIA), al fine di assicurare omogeneità, oggettività, imparzialità e trasparenza del servizio le istituzioni scolastiche e formative provinciali che attuano i percorsi di istruzione di primo e di secondo livello degli adulti istituiscono la Rete provinciale dell'educazione degli adulti. L'accordo di Rete, già sottoscritto, definisce in</p>

		particolare i criteri e le modalità per la progettazione condivisa dei percorsi, la previsione di strumenti comuni, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie, nei limiti delle risorse allo scopo disponibili e delle dotazioni organiche.
	Deliberazione 869 del 09/06/2017 modifica della DGP 2348 del 26/10/2007 recante "Approvazione delle linee guida per la sperimentazione dei percorsi di qualifica per adulti e della composizione della Commissione di valutazione in ingresso", per la sola parte relativa alla Composizione della Commissione	Con questa deliberazione si è ritenuto opportuno modificare la composizione della Commissione di valutazione in ingresso, di cui all'Allegato 2 della DGP 2348 del 26/10/2007, conferendo la responsabilità di tale procedura completamente a carico dell'Istituzione formativa provinciale e paritaria che ha la titolarità di attuazione dei percorsi. Dato atto conseguentemente che la composizione della Commissione di valutazione in ingresso ai percorsi di qualifica per adulti nel sistema di Istruzione e formazione professionale, a partire dai percorsi che saranno attuati dall'anno formativo 2017/2018, sarà così composta: <ul style="list-style-type: none"> - il Dirigente/Direttore dell'Istituto/Centro di formazione professionale che realizza il percorso o suo delegato, con funzioni di Presidente; - il coordinatore del percorso , con funzioni di Segretario verbalizzante; - un docente di una disciplina afferente agli Assi culturali; - un docente di una disciplina afferente all'Area Tecnico professionale; - un esperto del settore professionale di riferimento del percorso.
	Con DGP del 29/12/2017, 2470 è stato adottato il "Repertorio provinciale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali (art. 9 LP 10/2013)".	Si tratta dell'elenco dei profili professionali provinciali, organizzati in un sistema strutturato e raccordato con il Repertorio nazionale descritti per competenze che a loro volta sono riconducibili ai risultati riconoscibili nei contesti di lavoro. Viene aggiornato ed integrato con nuovi profili al fine recepire il fabbisogno che il mercato del lavoro potrà esprimere.
	Con DGP del 29/12/2017, 2471 è stato organizzato il Sistema provinciale di certificazione delle competenze (art. 7 LP 10/2013)	Tale sistema permette di riconoscere le competenze comunque acquisite dalla persona nel corso della sua esperienza lavorativa, formativa e di vita, riconducibili ad un profilo di qualificazione professionale individuato nel "Quadro provinciale dei profili e delle qualificazioni professionali" che è inserito nel Repertorio provinciale.
	In fase di elaborazione:	Delibera che mette in rete tutti i soggetti che sul territorio operano al fine di attuare l'art.3 e 4 della LP 10 del 2013: interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze che recepisce la L. 92 del 2012 e l'accordo 10/07/2014. In questa cornice stiamo predisponendo lo Schema di "Regolamento di esecuzione dell'art. 8, comma 6, della LP 10/07/2013, n. 10 in materia di accreditamento degli enti titolati a operare nell'ambito dei servizi di validazione e certificazione delle competenze" (al momento al parere dei Servizi di Staff) e in

		<p>parallelo abbiamo quasi ultimato la specifica dei criteri per poter aprire l'accreditamento appena sarà possibile.</p> <p>Dopo questa fase gli enti accreditati potranno svolgere i servizi previsti dal sistema.</p>
15) P.A. Bolzano	LP 12/11/1992, n. 40 LP 10/08/1977, n. 29	<p>Formazione continua sul lavoro</p> <p>La Formazione Continua sul Lavoro si configura come un Servizio dell'Area Formazione professionale italiana al quale è stato assegnato il compito di promuovere l'offerta pubblica di formazione continua sia per i singoli lavoratori che vogliono accedere individualmente a percorsi formativi di ri/qualificazione ed aggiornamento professionale che per lavoratori dipendenti di Aziende del territorio provinciale che ricercano soluzioni formative per adeguare o mantenere la propria competitività sul mercato.</p>
	LP 12/11/1992, 40 art. 6/bis DGP 22/10/2012, n. 1538 DGP 12/07/2016, n. 788	<p>Sostegno individuale allo sviluppo della professionalità</p> <p>Le azioni formative che rientrano in questo ambito vengono offerte con diverse modalità di realizzazione facendo riferimento alle diverse normative provinciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - LP 12/11/1992, n. 40; - LP 10/08/1977, n. 29. <p>L'attività formativa promossa dal Servizio formazione continua sul lavoro della Formazione professionale italiana fa naturale riferimento alla realizzazione di corsi di aggiornamento professionale di breve durata (LP 29/77) fortemente orientati ai fabbisogni formativi territoriali. L'accesso, individuale, a tali azioni formative è guidato da un "catalogo" all'interno del quale il singolo lavoratore sceglie l'intervento che ritiene più confacente ai propri bisogni.</p> <p>Queste attività formative si svolgono presso le Scuole di formazione professionale operanti sul territorio provinciale.</p> <p>Di seguito azioni ed attività per la promozione dell'accesso individuale alla formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo e consolidamento del catalogo dell'offerta corsuale pubblica attraverso la costruzione di per/corsi formativi e comunque di una offerta formativa delle Scuole professionali con un elevato standard di qualità di progettazione che permetta anche la validazione/certificazione delle competenze professionali acquisite in esito alla frequenza dei corsi/moduli offerti; - erogazione di contributi per la formazione continua ad iniziativa individuale per la frequenza ad iniziative complementari all'offerta corsuale. Tra i punti di forza della misura: la possibilità di seguire un corso di formazione presso strutture formative localizzate anche fuori del territorio provinciale; la possibilità di realizzare l'aggiornamento professionale mirato dei lavoratori e di adattare la formazione alle esigenze di differenti tipologie di lavoratori; l'erogazione del contributo economico direttamente alla persona che può scegliere liberamente la propria

		<p>formazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - concessione di contributi economici a enti di formazione territoriali per la realizzazione di corsi e percorsi di formazione e aggiornamento professionali rivolti a persone e lavoratrici e lavoratori occupati o in cerca di occupazione che intendono accedere a titolo personale a corsi di formazione. Le azioni formative finanziate sono complementari all’offerta corsuale pubblica e si caratterizzano come iniziative di formazione di reale valenza pubblica; - concessione di contributi economici alle imprese per il contenimento dei costi dei relatori incaricati per la realizzazione di specifiche azioni di aggiornamento professionale nell’ambito della formazione aziendale interna; - erogazione di voucher aziendali finalizzati specificatamente all’aggiornamento tecnico professionale dei singoli dipendenti della micro impresa (< 15 dipendenti). <p><i>La valorizzazione dei saperi professionali individuali, lo sviluppo ed il mantenimento delle professionalità</i></p> <p>La certificazione/validazione di competenze professionali, ora in fase di prima attuazione presso la Formazione professionale italiana, ha l’obiettivo di sostenere la qualificazione e lo sviluppo dell’offerta pubblica di formazione continua in Provincia di Bolzano e, contestualmente, a migliorare la connessione tra i diversi soggetti, pubblici e privati, impegnati nella promozione di questa tipologia di formazione.</p> <p>I lavoratori occupati si trovano in larga parte impiegati in imprese di piccole e medie dimensioni che non sono in grado di fornire autonomamente ed al proprio interno percorsi formativi strutturati adeguati alle esigenze delle persone. A questi lavoratori, d’altra parte, viene richiesto il possesso di competenze sempre aggiornate da acquisire, durante tutta la durata della loro attività lavorativa, anche partecipando ad attività formative. I corsi di formazione rappresentano quindi l’occasione per acquisire competenze ma anche per progettare e costruire un proprio percorso di sviluppo professionale.</p> <p>Per costruire un tale percorso le persone hanno la necessità di avere a disposizione una offerta formativa dagli esiti certificabili e riconoscibili che consenta il passaggio da un sistema all’altro e la connessione dei diversi tasselli in percorsi unitari e integrati e, d’altra parte, “cataloghi” comprensibili e in cui siano mappati e rintracciabili i segmenti dei percorsi che le persone vogliono costruire.</p> <p>Negli anni l’offerta della Formazione professionale italiana si è arricchita, in via sperimentale prima, di una tipologia di corsi di aggiornamento professionale che affiancandosi alla ormai consolidata offerta delle Scuole che ha permesso ai frequentanti di acquisire un documento che attesta la validazione/certificazione delle competenze professionali acquisite in esito alla frequenza del corso.</p> <p>La Provincia di Bolzano, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa nazionale e dalle</p>
--	--	--

		<p>raccomandazioni europee, ha avviato la realizzazione di un Repertorio provinciale delle qualificazioni utile ai fini del riconoscimento a livello nazionale delle suddette qualificazioni e delle competenze che ne derivano. Per quanto riguarda l'ambito formativo le aree rappresentate riguardano la Formazione continua sul lavoro, la Formazione al lavoro e l'Apprendistato.</p> <p>La Deliberazione 788/2016 stabilisce i processi operativi relativi alla compilazione del Repertorio delle qualificazioni e quelli per la validazione/certificazione di competenze professionali; rimanda inoltre agli ambiti della formazione continua sul lavoro la prima attuazione delle attività previste.</p>
16) Valle d'Aosta	DGR 1037/14	<p>Nella nostra regione il Sistema di istruzione per gli adulti (SIA VDA) e la rete territoriale di servizio hanno le proprie peculiarità determinate dalle DDGGRR 1037/14 e 1182/15.</p> <p>Le attività della rete sono dirette e gestite da una struttura organizzativo funzionale, con specifici accordi tra le istituzioni scolastiche e gli enti coinvolti nella realizzazione dei diversi segmenti e attività formativi (S.O.F.I.A.).</p> <p>Il SIA, attraverso la SOFIA, è soggetto pubblico di riferimento per la costituzione della rete territoriale per l'apprendimento permanente. Quest'ultima è governata dal Gruppo tecnico regionale istituito con DGR 1037/14 e formato dai rappresentanti delle diverse parti sociali territoriali.</p>
	DGR 1182/15	<p>Costituzione della rete territoriale di servizio, della struttura organizzativa funzionale cui affidare la governance del sistema di istruzione degli adulti e del gruppo tecnico regionale per l'istruzione degli adulti. Approvazione della bozza di protocollo di intesa e della bozza di accordo di rete per la riorganizzazione dell'attuale centro territoriale permanente e dei corsi serali funzionanti presso le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado dall'anno scolastico 2014/2015.</p>
	LR 18/16	<p>Riordino della rete territoriale di servizio per l'istruzione degli adulti, costituita con DGR 1037 in data 25/07/2014, a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016.</p> <p>Le DDGGRR Prevedono un accordo tra le istituzioni scolastiche che determinano la rete territoriale del sistema di istruzione, deputata alla realizzazione sia delle attività di istruzione destinate alla popolazione adulta sia delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo di cui al DPR 263/12 e alle Linee guida dell'art. 11 dello stesso DPR.</p> <p>Disposizioni per l'armonizzazione della legge 13/07/2015, n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti), con l'ordinamento scolastico della Valle d'Aosta.</p> <p>Art.8 (Educazione degli adulti) Comma 3: La Giunta regionale individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di organizzazione sul territorio dell'offerta di istruzione formale e di apprendimento

		<p>permanente in età adulta e i criteri di accesso da parte dell'utenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i criteri per l'organizzazione dell'offerta formativa territoriale da parte delle singole istituzioni scolastiche e formative, compresa l'attività di orientamento; - l'insieme delle competenze di base di riferimento e i conseguenti criteri di certificazione; - le modalità di riconoscimento dei crediti scolastici, formativi e lavorativi dei percorsi pregressi e di attestazione dei percorsi non formali, nonché di riconoscimento delle competenze spendibili anche a livello europeo; - gli strumenti e le modalità per il raccordo su base territoriale tra le istituzioni scolastiche e formative con altri soggetti; - la struttura tecnico-amministrativa nella quale allocare un centro dedicato all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente degli adulti; - i criteri per l'utilizzo delle strutture presenti sul territorio, delle risorse necessarie e le modalità di creazione delle reti finalizzate al funzionamento della struttura tecnico-amministrativa; - le modalità per rendere trasparenti le procedure di espletamento del servizio fornito. <p>La completa attuazione dell'art. 8 è prevista a partire dall'anno scolastico 2019/20 a seguito della realizzazione di un piano delle attività per la riorganizzazione del sistema di educazione degli adulti, attualmente in corso.</p> <p>Per quanto riguarda le attività in corso sul versante della formazione professionale dedicata agli adulti inquadrata nella formazione permanente è stato emesso un invito a presentare progetti a valere sul POR FSE Valle d'Aosta che ha 4 finestre di cui due già scadute e due che scadranno nel 2018.</p> <p>Alle prime due scadenze sono stati presentati 10 progetti afferenti alla priorità 10.iii) formazione permanente e aggiornamento competenze e all'obiettivo 10.3.1 Recupero istruzione di base per adulti. Quelli relativi alla prima scadenza sono già stati valutati e 4 su 6 risultano idonei. La seconda scadenza è in fase di valutazione.</p>
17) Veneto		<p>La Regione del Veneto ha ricompreso nell'attuale POR FSE l'avvio di interventi volti a favorire l'apprendimento permanente di giovani ed adulti. Precisamente, l'Asse Istruzione e Formazione, obiettivo 10 <i>"Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa"</i> prevede lo sviluppo di azioni a supporto del sistema di formazione degli adulti e delle reti per l'apprendimento permanente ai percorsi per gli adulti finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di una qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze.</p>